Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 23 Settembre 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 226

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Un' ardente giornata a Sabaudia

Il premio di Mussolini a mille operai benemeriti dell'Agro redento

"Voi coi vostri badili, con le vostre vanghe, col vostro sudore avete dato una nuova provincia all'Italia„

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sabaudia, 22 notte.

Mille lavoratori dell'Agro Pontino, scelti fra gli anziani dell'opera di redenzione, sono stati premiati da Mussolini, e l'avvenimento, all'indomani della creazione della provincia di Littoria, viene come ad esaltare e consacrare in modo veramente suggestivo la conquista all'Italia di questa terra rinata miracolosamente a vita feconda, nella quale sono riassunti i segni inconfondibili e immortali del tempo mussoliniano. Ogni ritorno di Mussolini nella Terra Pontina segna del resto una tappa incisiva e ogni Suo gesto e ogni Sua parola stabiliscono nuovi confini e nuovi orizzonti. Questi operai, potrebbe dirsi, sono stati sul campo come in guerra. Altra volta alcuni ricevettero il premio nella fastosa solennità di Palazzo Venezia o nella piazza di Littoria tra folle plaudenti, ma il rito di oggi supera ogni altro per la sua semplicità piena di stile, per il luogo stesso dove si svolse, per la immediata, profonda comunione tra gli operai e Mussolini.

I pionieri e gli artefici

Erano radunati nella maggiore piazza di Sabaudia, di questa nuova città italiana e fascista, sorta sulle rive del Lago di Paola e l'immensa spalliera della selva di Terracina, pulita e lucente nei suoi edifici, migliaia e migliaia di operai e contadini, pionieri della redenzione della terra pontina, artefici fra i primi della nuova civiltà italiana. Dalle Romagne e dal Veneto, dagli Abruzzi e dall'Emilia, questi lavoratori, manipolo su manipolo, furono avviati nella terra allora nemica, forse con animo trepido, ma con lo spirito della giusta battaglia e con la certezza della vittoria. Poi i manipoli si sono fatti legioni, la palude veniva assediata, si scavavano canali e si abbattevano selve. La terra si apriva al sole, apriva le sue viscere al seme fecondo, nasceva il primo grano tenerello, l'erba inverdiva l'immensa piana. E sorgevano le case, liete di piccoli giardini e rumorose di sciami di bimbi, gioia e splendore della vita rinata, segno della inesausta potenza della Patria italiana. Le opere non sono ancora compiute, la conquista della terra procede palmo palmo con sofferenze e con eroismi, come in guerra vera, quando ogni passo era tinto di sangue. Ventitremila lavoratori sono occupati ora nelle varie opere di bonifica, ma quante altre migliaia ne sono passati su questa terra in tre anni? Molti arrivarono pieni di speranza, resistettero appunto per la loro audacia alle insidie dell'acquitrino, poi dovettero cedere, vinti dallo sforzo, piegati dalle difficoltà della vita, nei primi tempi asprumente dura.

L'ansiosa attesa

Da vari giorni la popolazione della Terra Pontina attendeva ansiosamente la visita come atto di alto riconoscimento della sua dura fatica, come premio ai compiti assolti, come incitamento per il nuovo cammino. Tutto l'Agro si era ammantato di tricolori e di neri vessilli fascisti; tutta la gente attendeva in letizia. Il Duce giunse alle 9,25, accompagnato dal Segretario di Stato agli Interni S. E. Guido Buffarini. La Sua automobile era seguita da altre sulle quali avevano preso posto il Sottosegretario alla Stampa e Propaganda S. E. il conte Galeazzo Ciano, S. E. il Prefetto Lepera e altre personalità. Fermatosi brevemente presso il gruppo delle autorità in attesa, fra le quali erano le LL. EE. Starace Segretario del Partito, Acerbo Ministro dell'Agricoltura, e Serpieri Sottosegretario alla Bonifica Integrale, i deputati Razza Commissario per le migrazioni e la colonizzazione interna, Cencelli Commissario dell'O. N. Combattenti e podestà di Sabaudia, Rossi presidente dell'Associazione Combattenti, il sen. Prampolini presidente del Consorzio di bonifica pontina, il dott. Orasi Segretario federale dell'Urbe, il gen. Agostini comandante della Milizia forestale; e ricevutone l'ossequio, Mussolini, invitato nella Sua automobile il sen. Prampolini, proseguì la marcia lungo la distesa dei campi raggiungendo poderi e casali, sulla soglia dei quali, contadini, donne e ragazzi ne accolsero il passaggio con festose grida.

La prima visita fu dedicata ai lavori del canale e dell'impianto idrovoro, attentissima visita svoltasi tra gli applausi degli operai, il sibilo delle sirene e il rombo dei motori. Il Duce percorse con passo svelto e solido tutta la lunghezza del canale fino allo stabilimento delle macchine idrovore. Lo stabilimento idrovoro già quasi compiuto era tutto imbandierato. Mussolini lo visitò minutamente, soffermandosi di tanto in tanto ad ammirare attraverso gli ampi finestroni il bellissimo panorama circostante, domandando continuamente spiegazioni, dando ordini rapidi e precisi. Dopo questo esame il Duce passò a visitare gli alloggiamenti operai. Egli intendeva rendersi conto del modo col quale sono stati eseguiti i Suoi ordini dati recentemente per rendere confortevole tutto quanto si riferisce alle condizioni di vita dei lavoratori occupati nella bonifica pontina.

In virtù di questi ordini tutto quanto riguarda il collocamento e l'assistenza dei lavoratori immigrati nell'Agro è passato alle dipendenze del Commissariato per le migrazioni interne; così tutti gli alloggiamenti, prima incontrollati e gestiti da privati, sono ora sotto la direzione del Commissariato, il quale sta provvedendo a renderli igienicamente sani, dotandoli di doccie e di impianti perfetti e sostituendo i pagliericci con lettini comodi con materassi di lana, lenzuola, cuscini e coperte. I nuovi alloggiamenti sono stati visitati minutamente da Mussolini, quasi letto per letto; essi si presentano lindi e puliti con pareti candide, accoglienti, confortevoli.

Nei prossimi giorni tutti i ventitremila operai occupati nei lavori dell'Agro Pontino potranno usufruire di questi alloggi, avranno vitto sano e abbondante con una spesa di quattro lire al giorno e vigile assistenza sanitaria; saranno insomma curati come si conviene a gente dedita ad aspra fatica, meritevole quindi di ogni conforto.

A Colonia Elena

Dopo la visita agli alloggiamenti, il Duce si recò ad inaugurare l'impianto di sollevamento idrovoro a Colonia Elena. Questo impianto deve servire all'irrigazione della estesa zona circostante. Le grandi macchine idrovore, ad un cenno del Duce, sono state messe in movimento per la prima volta. Gli operai, intorno, applaudivano freneticamente. Questo lavoro importantissimo è stato compiuto in meno di sei mesi e consta di due motori elettrici di fabbricazione italianissima, i quali sollevano l'acqua del canale e la immettono in una rete di canali minori per l'irrigazione.

Ripreso il giro, Mussolini visitò altri alloggiamenti in località Molena e si compiacque, come aveva già fatto negli alloggiamenti precedenti, dell'ordine e della pulizia. Il Duce accettò poi l'omaggio di un ritratto a pastello eseguito dal tenente della Milizia Fabi, direttore di questi alloggiamenti.

Intanto a Sabaudia ferveva l'attesa. Migliaia di lavoratori si erano ammassati nella vasta piazza. Tutti gli edifici erano pavesati di bandiere. A ridosso del Palazzo del Comune era stata eretta la grande tribuna della premiazione con drappeggi di velluto rosso, ai lati della quale erano schierati reparti di Militi, di Giovani fascisti, di Avanguardisti e di Balilla; di fronte era la moltitudine dei lavoratori suddivisi in gruppi ben distinti l'uno dall'altro dai grandi cartelli inalberati su altissime aste e recanti scritti i nomi dei cantieri a cui i singoli gruppi appartengono.

Il Duce consegna il premio agli operai benemeriti

Gremite di popolo erano le terrazze della Casa del Fascio, dell'albergo, del teatro, di tutti gli edifici prospicienti sulla grande piazza.

Appena l'automobile del Duce apparve e la campana della Torre diede l'annuncio, la moltitudine cominciò ad acclamare con appassionata violenza.

Ondeggiare di vessilli, fremente agitarsi di braccia nel saluto romano, turbinio di fazzoletti sventolanti, e su questo gioioso tumulto la invocazione ardente: «Duce! Duce!». Lo spettacolo, nella sua rude e lieta semplicità, era incomparabilmente bello.

L'alto elogio

Quando Mussolini apparve dall'alto della tribuna della premiazione, salì verso di Lui l'anelito fremente della moltitudine. Il Duce ammirò alcuni istanti la magnifica adunata; poi quando la folla finalmente obbedì al segno del silenzio Egli disse:

Camerati operai!

Sono venuto fra voi per distribuire i premi ai lavoratori che hanno per più lungo tempo dato la loro opera alla redenzione dell'Agro Pontino. Questo premio consiste in un documento che sarà rilasciato a ognuno di voi accompagnato da una somma in denaro. Tale somma è modesta, ma dovete interpretarla come un gesto, un atto di simpatia concreta per tutti voi. (Vivissimi applausi).

Quando, tra cinquant'anni, i figli dei vostri figli vi domanderanno che cosa significhi il documento che avrete messo in cornice nelle vostre case, voi così risponderete: Nel primo decennio della Rivoluzione delle Camicie Nere fu impegnata una grande battaglia per redimere dall'acqua e dalla morte una grande zona di territorio della Patria italiana. Fu impegnata in questa battaglia tutta la volontà del Regime, ingenti mezzi, una grande organizzazione e un imponente esercito di lavoratori.

Questo voi ricorderete con un moto di fierezza e di orgoglio perchè voi coi vostri badili, con le vostre vanghe, col vostro sudore avete dato una nuova provincia all'Italia. (Vibranti applausi).

Oggi io premio quelli che fra di voi hanno avuto più coraggio, più tenacia e più resistenza.

Le Sue parole furono accolte da frementi altissime ovazioni. Subito dopo il discorso, cominciò la premiazione degli operai. Uno per uno, essi passarono dinanzi al Duce, dalle cui mani ricevettero il premio consistente in un diploma e in una somma di denaro. In camicia nera, fieri e commossi del grande incontro ceramente memorabile nella loro semplice vita, salutavano romanamente, poi stendevano la destra a ricevere il premio. A qualcuno il Duce rivolgeva benevoli parole; ad altri apriva la busta prima di consegnarla facendo vedere il denaro; e il Suo gesto suscitava arguti commenti seguiti da lieti scoppi di risa. Uno per uno, mille uomini sono passati dinanzi a Lui, mille combattenti di questa battaglia, fra le più nobili e le più splendenti del lavoro umano.

Terminata la premiazione, il Duce rivolge nuovamente la parola agli operai dicendo:

Camerati operai!

La premiazione è finita. L'anno prossimo, in questo stesso giorno, io sarò qui a distribuire altri mille premi a coloro che li avranno meritati.

L'annunzio è stato accolto da acclamazioni interminabili; e quindi, sempre acclamando, la folla si serrò nei ranghi per sfilare dinanzi al Duce, il quale dopo avere sostato brevemente nel Palazzo Comunale ove consegnò personalmente i premi ai militi distintisi nella gara di marcia e tiro, salì sull'alto podio per assistere alla sfilata. Battaglioni su battaglioni, la moltitudine operaia passò dinanzi al Duce con stile militare.

Era infatti una moltitudine di soldati, soldati di tutte le battaglie, di queste sulla terra aspra e infida, delle altre nelle trincee sotto la mitraglia; e come sono soldati forti e severi, gli operai di Sabaudia vollero dare al Duce altra prova della loro forza fisica cimentandosi sul Lago di Paola in gare sportive, al termine delle quali gli equipaggi delle imbarcazioni, in parata, sfilarono elevando al Duce il loro fremente saluto.

Alfio Russo

Il Direttorio del Partito radunato a Sabaudia

Roma, 22 notte.

Il Direttorio Nazionale del P.N.F., dopo avere assistito stamane a Sabaudia alla premiazione fatta dal Duce ai rurali che da maggiore tempo lavorano nell'Agro Pontino, si è riunito alle ore 16 nel Palazzo del Littorio sotto la presidenza del Segretario.

La seduta è stata sospesa alle ore 20, e rinviata alle ore 10 di lunedì.

L'omaggio ai Caduti fascisti di squadristi e di operai

Roma, 22 notte.

Un gruppo di operai delle officine Calzoni di Bologna, accompagnato dal direttore generale e dal Consiglio di amministrazione si è recato a Palazzo Littorio, ove, dopo aver reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, è stato ricevuto dal Segretario del P.N.F..

Nella stessa giornata si è pure recato a Palazzo Littorio per rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione un gruppo di squadristi fiorentini, accompagnato da un componente il direttorio della federazione dei Fasci di Combattimento.

Il Protocollo italo-svizzero

Le parole del Duce al pranzo offerto al Ministro elvetico

Roma, 22 notte.

Stasera il Capo del Governo ha offerto un pranzo in onore del signor Wagnière, ministro plenipotenziario di Svizzera in Roma, in occasione della firma del Protocollo italo-svizzero che ha prorogato il Trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario fra i due Paesi. Al pranzo sono intervenute personalità del mondo politico e diplomatico della Capitale.

Al levar delle mense, il Duce ha pronunciato il seguente discorso:

«Eccellenza, Abbiamo l'altro giorno firmato e quindi prorogato per altri dieci anni il Trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario fra l'Italia e la Svizzera.

«Questo Trattato ha una sua particolare importanza: esso sottomette qualsiasi controversia che possa sorgere tra i nostri Paesi, senza nessuna eccezione, a una procedura di conciliazione. Nella sua portata, esso è una prova della ferma volontà mia e di tutto il popolo italiano di conservare e fortificare gli immutabili rapporti di amicizia che rispondono alla profonda e cordiale simpatia che il popolo italiano nutre per la Svizzera, cui è e si sente unito anche da vincoli di sangue.

«Mi è grato in questa circostanza che segna un'altra tappa felice nei rapporti italo-svizzeri, di formulare i migliori voti per il Presidente della Confederazione Svizzera, per il popolo svizzero, e personali per Vostra Eccellenza».

Il Ministro plenipotenziario Wagnière ha risposto nei termini seguenti:

«Signor Capo del Governo,

«Sono profondamente sensibile alle parole pronunciate da V. E. e La ringrazio di cuore. Ho l'onore di esprimerLe la riconoscenza dell'alto Consiglio Federale che me ne ha dato speciale incarico per l'importanza che V. E. ha voluto dare al rinnovamento di questo trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario. Questo atto diplomatico è forse il più perfetto che sia mai stato concluso, perchè non esclude dalla decisione arbitrale alcuna causa possibile di conflitti fra i nostri due Paesi.

«Signor Capo del Governo, in quest'ora torbida che attraversa il mondo è altamente apprezzata nel mio Paese e da tutti gli amici della pace la di lei azione perspicace ed energica per l'assetto pacifico dell'Europa. Aggiungo e insisto sul fatto che l'amicizia che Ella dimostra alla Svizzera risponde non solo ai suoi interessi di confine e alle sue relazioni politiche economiche e intellettuali con l'Italia ma ciò che è più importante ancora, ai sentimenti più intimi del Popolo Svizzero verso questa nostra grande potente e illustre vicina.

«Invito i miei connazionali qui presenti a bere alla salute di S. M. il Re e di S. M. la Regina. Invito i miei connazionali a levare il bicchiere alla salute di S. E. il Capo del Governo alla prosperità dell'Italia».

IL "FOGLIO D'ORDINI„

Il IV Annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento

Roma, 22 notte.

L'odierno «Foglio d'Ordini» del P. N. F. reca:

Quarto annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento (8 ottobre 1931-IX - 8 ottobre 1934-XII). — L'8 ottobre, XII E. F., ricorre il quarto annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento. I Giovani Fascisti, ai quali fu concesso l'alto onore di prestare giuramento nel giorno che ricorda la vittoria delle nostre armi, scolpiscano nella loro mente e nel loro cuore le seguenti parole pronunziate dal Duce, dall'alto del Campidoglio.

«Voi avete oggi la grande fortuna ed il sommo privilegio di giurare fede alla Causa della Rivoluzione fascista e della Patria. Lo fate in questo giorno, memorabile perchè ricorda l'ottobre ed il novembre gloriosi del '18, quando le Armate italiane distrussero per sempre gli Eserciti nemici. Lo fate su questo Colle sacro alla storia di Roma, dell'Italia e del mondo civile. In questa stessa ora, altri duecentocinquantamila Giovani fascisti levano la mano per ripetere lo stesso giuramento. Quando i vostri camerati anziani lottavano e versavano il loro sangue nella battaglia per riscattare la Vittoria, voi non potevate ancora essere fra loro. Oggi essi vi accolgono con cuore aperto e con profondissima simpatia. Pronunziando il giuramento, voi compirete uno fra gli atti più solenni della vostra vita. Ricordate che coloro che rinnegano il giuramento saranno colpiti dalla scure del Fascio come traditori. Ricordate anche che il Fascismo non vi promette nè onori, nè cariche, nè guadagni: ma il dovere e il combattimento».

Le manifestazioni, con l'intervento delle Gerarchie del Regime, dei rappresentanti delle Forze Armate e della M.V.S.N. saranno effettuate domenica 7, con adunate di zona.

Alle ore 9, il comandante federale, il comandante in seconda e quattro comandanti di Fascio, dopo aver reso omaggio ai Caduti della Guerra e della Rivoluzione, porteranno al più elevato in grado delle Forze Armate e della M.V.S.N. il saluto dei giovani inquadrati nei Fasci Giovanili di Combattimento, e consegneranno lo specchio della forza.

Alle ore 9.30 avranno inizio i corsi premilitari.

Alle ore 10,30, i Giovani Fascisti saranno passati in rassegna dai rispettivi comandanti. Alla rassegna parteciperanno i G.U.F. e, in rappresentanza dell'O.N.B., un reparto di formazione di Avanguardisti e di Balilla. I Giovani Fascisti sfileranno di corsa.

Nel pomeriggio saranno svolte manifestazioni sportive. La sera i giovani saranno adunati nelle sedi delle Associazioni Mutilati e Combattenti, o all'aperto nelle immediate vicinanze, alla presenza dei dirigenti delle dette Associazioni e di una rappresentanza di Mutilati e Feriti della Rivoluzione. Un fascista, designato dal comandante federale, leggerà il discorso che il Duce ha pronunciato il 24 agosto XII al termine delle manovre del R. E. Ultimata la lettura, i rappresentanti dei Mutilati e Feriti della Rivoluzione, i dirigenti delle Associazioni combattentistiche e i Giovani Fascisti si recheranno nelle sedi dei Fasci di Combattimento, ove fraternizzeranno coi fascisti e particolarmente con i sempre giovani Veterani. Nelle piazze presteranno servizio le fanfare dei Fasci Giovanili di Combattimento e i complessi bandistici della O.N.D. Le sedi delle organizzazioni del Regime saranno imbandierate dalle ore 8 alle 18, e a sera illuminate.

Durante la giornata gli inscritti al Partito, nei Guf e nei F.G.C. indosseranno la rispettiva uniforme con decorazioni.

Il Segretario del P.N.F., Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento Achille Starace. Dal Palazzo del Littorio, 23 settembre XII E. F.

La folla dell'Agro Pontino raccolta nella piazza di Sabaudia ascolta la parola di Mussolini

La sistemazione monumentale della necropoli italiana di Bligny

Parigi, 22 notte.

Il 4 novembre prossimo, anniversario della Vittoria, verrà inaugurata un'opera grandiosa a ricordo dei cinquemila ufficiali e soldati italiani caduti durante la guerra al bosco dell'Eclisse, nelle vigne di Marfaux sulle rive dell'Ardre, e le cui tombe si allineano nella necropoli di Bligny. Per iniziativa del marchese Vitelleschi, Console d'Italia a Reims, col gradimento del Governo francese, continua pazientemente la sistemazione di un parco di pini e di pioppi votivi, nonchè la costruzione di una Via Sacra nel cimitero di Bligny.

Questo monumento, destinato a perpetuare il sacrificio degli italiani caduti in terra di Francia e ad assicurare il loro eterno riposo, completerà nel modo migliore la grandiosità armoniosa dell'immenso mausoleo. La sicurezza della sua concezione, la perfezione della sua realizzazione, curata fin nei minimi particolari, nonchè l'alto significato morale, faranno di questo monumento un'opera unica in Francia. Il parco del cimitero di Bligny comincia con una vasta spianata in forma di anfiteatro aperta verso la montagna. A destra e a sinistra la chiudono due tribune di pietra. Una scalinata centrale e delle scalinate laterali in granito dei Vosgi si svolgono attraverso il ripiano erboso; ventiquattro cippi, collegati da catene, sormontano il terrapieno. La scalinata centrale conduce alla Via Sacra, ai fianchi della quale sono piantati cinquantaquattro pioppi votivi. I lavori sono cominciati il 21 aprile 1933. I lavori di sterro sono stati compiuti in due riprese: nel corso dell'estate 1933 e nella scorsa primavera. Millecinquecento metri cubi di terra e di pietre sono stati asportati e si è dovuto procedere anche allo spostamento di pali del telegrafo e del telefono. I lavori, interrotti per qualche settimana, sono stati ripresi il 10 settembre scorso e continueranno con la costruzione delle tribune, dei ripiani e delle scalinate.

Di fronte alla scalinata centrale, la Via Sacra, a somiglianza della Via Appia, è già fiancheggiata di giovani pioppi portati dall'Italia. Questa Via sarà dedicata alle unità italo-francesi che combatterono a Bligny sotto gli ordini del generale Albricci. I pioppi simboleggiano la marcia dei pellegrini verso l'Ossario; ai piedi di ognuno di essi verrà posta una lancia romana in ferro con la Croce di Savoia e ogni lancia porterà uno scudo sul quale sarà inciso il nome dei Reggimenti che parteciparono al combattimento.

La prima lancia porta il nome del generale Albricci, comandante il II Corpo d'Armata; la seconda quello dell'Associazione Nazionale Combattenti italiana. Ai lati della Via Sacra sono stati piantati dei pini votivi su ognuno dei quali sarà pure posta una lancia. Dalla parte destra della via, i pini e le lancie ricordano le città, una per Dipartimento, della Francia nelle quali si trovano colonie italiane o dei villaggi che subirono le conseguenze della battaglia di Bligny; a sinistra sono rievocati i nomi degli eroi. Ed è così che da un lato si potrà leggere: «Reims e colonia italiana del Rodano» e «Roma communis mater», «Generale Franchi Maggi - Medaglia d'oro» e «Bruno Garibaldi» e ancora «Costante Garibaldi». Una impressione profonda emana da queste lancie simboliche, da quella Via del pellegrinaggio che ricorderanno per sempre l'eroismo di coloro che caddero per la Vittoria.

La Crociera dei G.U.F. in America

Vibranti accoglienze a Filadelfia

Discorsi inneggianti al Duce

(DAL NOSTRO INVIATO)

Filadelfia, 22 notte.

Il corteo degli undici torpedoni, con a bordo i goliardi partecipanti alla Crociera del G.U.F. negli Stati Uniti, ha lasciato New York stamane alle 8, suscitando lungo il suo passaggio, specialmente nei quartieri popolari, vive manifestazioni di simpatia da parte dei connazionali residenti nella metropoli atlantica.

Alle undici la colonna dei torpedoni è giunta a Filadelfia, ove erano a ricevere gli studenti, rappresentanti dell'Italia Fascista, il Console Margotti e numerosi rappresentanti della Colonia italiana, che conta a Filadelfia ben trecentomila appartenenti. Nella breve sosta in questa città, un gruppo di goliardi fascisti ha visitato l'imponente sede della Pennsylvania University e le palestre e gli Stadi costruiti per gli studenti americani, mentre un altro gruppo procedeva alla visita del Temple College. Ovunque i giovani rappresentanti del Fascismo sono stati accolti da vibranti dimostrazioni di simpatia da parte di autorità e di popolo. Alla Pennsylvania University e al Temple College, gli insegnanti hanno porto il benvenuto agli studenti italiani con discorsi improntati alla più sentita ammirazione per il Fascismo, per il Duce e per la nostra Nazione. I crociatisti hanno intonato quindi gli inni fascisti che sono stati vivamente applauditi.

Dopo i ricevimenti e le visite, i goliardi italiani hanno consumato la colazione al Pennsylvania Hôtel, dopo di che sono stati ricevuti al Circolo «Figli d'Italia» dai nostri connazionali residenti a Filadelfia.

Alle 15 i crociatisti sono risaliti sui torpedoni partendo per Washington, ove giungeranno in serata.

Garbi

La Regina Giovanna a Sofia

Sofia, 22 notte.

S. M. la Regina Giovanna, accompagnata dalla Principessa Maria Luisa, è qui giunta reduce dal suo viaggio in Italia, ricevuta alla stazione da S. M. il Re. (Stefani).

O' Duffy si ritira dalla politica

per divergenze col suo partito

Dublino, 22 notte.

Il generale O' Duffy, presidente del partito dell'Irlanda unita e capo della organizzazione delle Camicie azzurre o Lega della gioventù d'Irlanda, ha dato le dimissioni dai due posti. O' Duffy sarà sostituito dal comandante Cronin come capo delle Camicie azzurre, mentre l'ex-presidente del Consiglio esecutivo dello Stato Libero, Cosgrave, diviene presidente del partito dell'Irlanda unita.

O' Duffy ha ricusato di commentare le sue dimissioni, ma si sa che esse fanno seguito a vive divergenze con gli altri membri del partito. Specialmente riguardo alla riscossione delle annualità fondiarie e all'intenzione di estendere l'organizzazione delle Camicie azzurre al Nord dell'Irlanda. La notizia delle dimissioni del generale O' Duffy ha suscitato grande sorpresa nei circoli politici irlandesi.

La lotta religiosa nel Reich

La fine del congresso degli unitari

Un Vescovo dissidente agli arresti

Berlino, 22 notte.

Finito questa sera il congresso dei cristiani tedeschi, durato due giorni, avrà luogo domani, domenica, l'intronizzazione formale del vescovo Müller nel Duomo di Berlino. Dopo una seduta solenne del Sinodo nazionale che avrà luogo domani nell'aula dell'antico Parlamento prussiano, si formerà il corteo verso il Duomo. Il corteo sarà costituito da tutti i parroci evangelici, quelli naturalmente aderenti alla chiesa ufficiale, e dai professori delle Facoltà teologiche delle varie Università del Reich; seguiranno quindi i vescovi con i loro seguiti e alla fine il vescovo del Reich accompagnato dal vicario e circondato dal suo ministero spirituale. In questa formazione il corteo entrerà nel Duomo. Preceduto da una preghiera del vicario Engelke, parlerà il decano dei vescovi Kühlewein il quale invocherà la grazia di Dio sulla persona del nuovo vescovo che starà in ginocchio davanti all'altare. Sarà questo l'atto vero e proprio della consacrazione a mezzo della grazia. Il nuovo vescovo sarà quindi salutato dal vicario e dai membri del ministero spirituale e dai vescovi. Ciò costituirà simbolicamente l'atto del riconoscimento da parte della Chiesa. Indi il vescovo parlerà alla folla dei fedeli.

Ai lavori del congresso dei cristiano-tedeschi intanto il Ministro degli Interni Frick ha fatto oggi pervenire un messaggio assai significativo per gli accenni che contiene alle discordie e ai dissidi che travagliano la Chiesa proprio nel momento in cui il vescovo viene consacrato.

«Le attuali tensioni della Chiesa evangelica — dice il ministro — mi sono motivo di estrema preoccupazione. Saluto perciò con soddisfazione ogni occasione che offra la possibilità di favorire la pacificazione degli animi. Dopo l'organizzazione compiuta, tutte le forze dovranno ora mirare a spiritualizzare un'altra volta la Chiesa: soltanto così si potrà realizzare una ricostruzione ecclesiastica ugualmente utile al popolo e allo Stato e in cui scompaiano tutte le singole tendenze di politica ecclesiastica, sempre che si voglia davvero arrivare alla costituzione di una Chiesa nel senso vero e profondo della parola. In questa fede il ministro saluta il congresso».

Sui risultati dei lavori del congresso non si ha finora alcun comunicato.

Si annunzia, intanto, che il vescovo del Württenberg, Wurm, destituito come si sa giorni or sono dal vescovo del Reich Müller perchè dissidente, sebbene col pretesto di irregolarità amministrative, è stato messo agli arresti nella sua casa a Stoccarda.

Il concorso per veicoli a gassogeno

Le macchine sono partite da Innsbruck

Vienna, 22 notte.

Felicemente compiute le tappe dai vari punti di partenza fino al punto di concentramento, Innsbruck, i veicoli azionati da combustibili ausiliari sono oggi partiti per la prima tappa collettiva. La partenza ha avuto luogo alle ore 9. Prendono parte alla gara automobili azionate da gas di legna, gas di carbone di legna, spirito ricavato da legna, miscela di benzina e spirito greggio, più una macchina azionata da un distillato di catrame.

Una ditta austriaca ha inviato un omnibus postale con un generatore di gas di legna, che compie la gara assieme ad un altro omnibus delle poste federali con un comune motore a benzina. Questo omnibus di tipo comune servirà per fare dei raffronti. L'esercito austriaco partecipa fuori gara con una macchina a sei ruote; di quelle per terreni accidentati. Come si sa la gara è diretta dal presidente della Lega austriaca delle macchine utilitarie, signor Henriquez: il gruppo italiano è diretto dal prof. ing. Serafino De Capitani.

I concorrenti ieri sera sono intervenuti ad un ricevimento dato dal governo provinciale tirolese. Stamattina sono partite nell'ordine le tre macchine italiane, quindi le quattro svizzere, le tre austriache e le altre fuori gara.

S. E. Rossoni inaugura a Varese

la Mostra orto-frutticola

Varese, 22 notte.

Stamane, alle ore 11, è stata inaugurata da S. E. Edmondo Rossoni, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, la prima Mostra provinciale orto-frutticola, organizzata nelle sale del Casino Municipale dalla Cattedra ambulante di agricoltura sotto gli auspici dell'Azienda autonoma di cura e soggiorno.

S. E. Rossoni, dopo aver reso omaggio ai Caduti fascisti nel sacrario della Casa della Federazione dei Fasci di Combattimento, ha raggiunto il Casino Municipale accompagnato da S. E. il Prefetto dott. Cioteia, dal Segretario federale Tuttolimondo, dal sen. Puricelli, dal Podestà comm. Castelletti, dagli on. Luciano Scotti e conte Durini, dal Preside della Provincia comm. Giovanni Puricelli, dal console cav. Pastorini e da altri. La cerimonia è stata aperta da S. E. il Prefetto che ha rivolto a S. E. Rossoni un cordiale saluto; quindi hanno parlato il Podestà, il marchese Pier Franco Citterio per la Federazione agricoltori e il dottor Basso per la Cattedra ambulante, mettendo in rilievo i continui progressi dell'agricoltura varesina.

Tra l'attenzione generale, S. E. Rossoni ha pronunziato un vibrante discorso. Egli si è compiaciuto con la gente varesina per l'affezione che dimostra alla terra, affermando che il Fascismo mira tra l'altro a dare al Paese una salda organizzazione agricola mezzo potentissimo per la rinascita economica. Quindi ha soggiunto che bisogna operare con volontà, fede e disciplina per raggiungere più alte mète, dando così prova di essere animati da un fattivo patriottismo. S. E. Rossoni, dopo avere illustrato l'altissimo valore dello Stato corporativo, ha concluso inneggiando al Duce creatore della grandezza della Patria.

Dopo una calorosa manifestazione di consenso e di simpatia è seguita la visita alle otto sezioni della Mostra, nella quale sono presenti circa centocinquanta espositori con superbi esemplari di prodotti dei campi, degli orti e dei giardini della provincia. S. E. Rossoni, accompagnato dalle autorità, si è soffermato dinanzi a tutti i banchi e si è intrattenuto brevemente con gli espositori ai quali ha rivolto parole di elogio e di incitamento.

Dopo avere ascoltato un breve discorso del dott. Basso, direttore della Cattedra ambulante, S. E. Rossoni ha partecipato ad una colazione intima e quindi è ripartito per Milano.

Il Congresso di filosofia a Padova

Relazioni di S. E. Orestano e del prof. Troilo

Padova, 22 notte.

Si sono ripresi stamane i lavori del congresso nazionale di filosofia per le relazioni sul secondo tema principale: Le forme dell'esperienza. Primo ad avere la parola è stato il prof. Troilo docente di filosofia teoretica all'Università di Padova e vice presidente della sezione veneta della Società filosofica italiana, svolgendo il tema: *Il problema della esperienza e della sua forma*. L'interessante relazione è stata assai applaudita dal folto uditorio.

Poi S. E. Francesco Orestano ha svolto un'altra interessante relazione sul tema: *Delle misure applicate alle esperienze del mondo fisico*. Anche questa relazione per la quale, come per la precedente, vivissima era l'attesa, è stata sottolineata da una calorosa ovazione. Da ultimo padre Agostino Gemelli ha svolto la relazione sul tema: *Misure in psicologia*. Nel pomeriggio vari relatori hanno svolto le comunicazioni fissate all'ordine del giorno.

Il piano regolatore di Cuneo

Roma, 22 notte.

Con regio decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* sono approvate alcune varianti al piano regolatore della città di Cuneo, nella zona destinata a parco pubblico, a levante del Viale degli Angeli.

Documenti della tracotanza jugoslava

Ingiurie grossolane e insolenti minacce all'Italia

in un congresso di "emigrati" istriani a Marburgo

Roma, 22 notte.

Nuovi documenti di altre provocazioni jugoslave contro l'Italia sono pubblicati stasera dal *Giornale d'Italia*. Essi sono costituiti da alcune significative manifestazioni jugoslave antitaliane svoltesi nei primi giorni di questo settembre a Marburgo sui confini dell'Austria in occasione del terzo congresso dell'Unione dei fuorusciti allogeni della Venezia Giulia, del quale un giornale jugoslavo l'*Istra* di Zagabria, pubblica un lungo resoconto circostanziato. Si tratta di una pretesa documentazione di fatti fornita non da insicuri testimoni stranieri, ma da un organo nazionale specializzato, che nell'attuale regime jugoslavo di rigorosa censura della stampa non avrebbe potuto parlare senza l'autorizzazione e perciò l'adesione delle autorità governative serbe.

Manifestazione autorizzata

A Marburgo sono state rinnovate tra l'1 e il 2 settembre violente e pubbliche affermazioni di pretesi quanto parecchi diritti jugoslavi su Trieste, Fiume e l'intera Venezia Giulia. Nè si potrà dire che si tratti di un episodio minimo di carattere locale perchè la manifestazione si è compiuta con la mobilitazione dei rappresentanti delle più conosciute organizzazioni nazionaliste e terroriste di tutta la Jugoslavia. Vi hanno partecipato preti, generali, politici e terroristi.

Il giornale *Istra* che ne dà la cronaca fedele non è, pur con la sua apparenza quasi clandestina, un foglio insignificante; è l'organo ufficiale della società omonima «Istra» che, come tale, ha particolare importanza nel sistema dell'attività politica e militare serba. L'«Istra», la cui attività ricompare nei fatti di Marburgo, è infatti la massima organizzazione di inquadramento del fuoruscitismo allogeno della Venezia Giulia, riunito in territorio jugoslavo per l'azione antitaliana.

Subito dopo il trattato di Rapallo, che ha sistemato i confini tra l'Italia e la Jugoslavia, fu costituito presso il Governo provvisorio di Zagabria un Dipartimento per l'Istria, che, in seguito, con decreto provinciale 24 maggio 1922, fu trasformato in Comitato istriano, divenuto poi a sua volta Società Istra.

Dopo il colpo di stato, quando tutto il movimento politico autorizzato passò sotto il controllo di Belgrado, la «Istra» prese maggior forza e importanza, finanziata e favorita dall'autorità centrale che ne ha fatto un centro direttivo di tutto il fuoruscitismo istriano e goriziano, organizzato con sezioni e comitati di vario nome. E' dunque evidente per le origini e le posizioni dei gruppi in azione che le manifestazioni di Marburgo si sono svolte sotto il patronato e con la collaborazione del Governo di Belgrado. Questa volta poi le manifestazioni nella loro deliberata violenza antitaliana si sono anche svolte con ostentata pubblicità. Si sono adornate le bandiere e pubblicati manifesti. Sono state invase le strade con bande e cortei, assistiti dalle più alte gerarchie statali, civili e militari, che si sono conclusi con un messaggio al Re di Serbia, al quale pure è stata data la massima pubblicità. Si deve concludere che esse sono state una manifestazione dello Stato prima ancora che della nazione jugoslava.

Il discorso di un prete

Il dettagliato resoconto della manifestazione di Marburgo è pubblicato dal giornale *Istra* nel suo numero del 7 corrente e riportato integralmente per un'intera pagina dal *Giornale d'Italia*. Ne segnaliamo i punti più salienti.

Alla riunione erano ufficialmente presenti tra gli altri il vice sindaco Golowb e il comandante della piazza generale di brigata Hadzic. Nella sera precedente era stato tenuto il concerto giubilare della Jadran.

Alla esecuzione del programma, dice la cronaca del giornale di Zagabria, hanno partecipato anche il tenore Sancin del teatro di Marburgo ed Elvira Kralj pure del teatro di Marburgo, la quale recitò dei versi patriottici suscitando grande entusiasmo tra i presenti e specialmente quando pronunciò il verso «Sul confine del Friuli lo schiacceremo». Furono pure applauditi i maestri elementari A. Faganelli, che cantò una canzone, e Ubald Vrabec, che accompagnava al pianoforte. Con speciale interesse fece seguito una composizione del direttore del coro della Jandran, Josip Lab, che venne eseguita con la partecipazione della musica militare del 45.o fanteria. La messa fu celebrata dal sacerdote emigrante Soklic, autore del libro «L'Istria chiama». Il Soklic ha pronunciato durante la messa un discorso in cui disse tra l'altro:

«Immenso è il nostro dolore. Nella «nostra terra» sacra per l'opera dei nostri padri e avi attraverso i secoli, è venuto l'insaziabile straniero, che ci ha derubato di ogni diritto, ci ha preso la terra, ci ha tolto ogni attività pubblica, ci ha tolto le nostre società, ci ha tolto le nostre scuole. La nostra gioventù non ode più la lingua materna della scuola cui deve invece studiare la lingua straniera. Lo straniero ci ha preso la nostra gioventù, ciò è doloroso, ci ha incendiato le case, ci ha distrutto le nostre sostanze, ha espulso i maestri oltre la frontiera oppure li ha inviati tra gli stranieri. Ciò ha fatto anche con i nostri sacerdoti. Di essi molti dovettero andarsene, gli altri sono oppressi e non possono liberamente compiere il loro sacro servizio. La nostra parola è condannata alla morte. I nostri eroi sono caduti sotto il piombo perchè amavano troppo la loro patria. I nostri emigranti che a casa loro avrebbero sufficiente lavoro devono invece senza lavoro dibattersi per il mondo».

Alla messa seguì un corteo, al quale partecipò anche il sindaco dottor Lipola e quindi un raduno nella sala del circolo dell'Unione.

Un telegramma a Re Alessandro

Il Congresso fu aperto con un roboante discorso del dott. Ciok presidente dell'Unione degli emigranti, il quale ha detto tra l'altro:

«Gli emigranti della Venezia Giulia sono tali perchè sono stati costretti ad abbandonare contro la propria volontà quella terra in cui desiderano ardentemente di fare ritorno e alla quale non rinunceranno mai. Se essi affermano di essere emigranti lo fanno per accentuare dinanzi a tutti che essi non rinunceranno mai alla loro terra che non abbandoneranno la lotta fintantochè non saranno i soli padroni di se stessi. Tra gli sloveni e i croati dell'Istria Trieste e Gorizia e i croati sloveni della libera Jugoslavia come pure gli sloveni della Carinzia jugoslava non v'è alcuna differenza. Ecco perchè gli emigranti di Trieste, Gorizia e dell'Istria invitano i fratelli in libertà a unirsi ad essi e a preparare nella fraterna armonia di tutta la Jugoslavia unita in una sola falange quel giorno in cui sarà preso quello che appartiene agli jugoslavi e in cui gli jugoslavi come un uomo solo porteranno innanzi la bandiera della gloria e nella lotta il grido eroico in cui detteranno la giustizia a coloro che attualmente detengono nelle loro mani la terra jugoslava».

Il dott. Ciok propose quindi l'invio a Re Alessandro del seguente telegramma:

«I profughi jugoslavi di Trieste, dell'Istria e di Gorizia raccolti nel loro terzo Congresso a Maribor — in questo punto esposto della nostra cara patria — salutano con entusiasmo il loro eroico Sovrano e Re di tutti gli Jugoslavi e anche di quelli che si trovano fuori delle frontiere del territorio statale. Essi vedono nella maestà vostra il simbolo della potenza e della grandezza del nostro popolo e il primo artefice di quella maestosa Jugoslavia che ha dato un milione di martiri e che anche in avvenire raccoglierà sotto la sua protezione i rami staccati dalla nazione jugoslava. Con incrollabile fede nella stella fortunata di Karageorgevic, genio del meridione slavo, l'Istria sopporterà anche quest'ultima epoca della sua gravissima prova».

Un grato pensiero agli antifascisti...

Rilevando poi che lo stesso destino legava gli emigranti della Venezia Giulia a quelli del Tirolo meridionale, Ciok propose l'invio di altri due telegrammi e precisamente agli emigranti tedeschi nel Tirolo meridionale, «ai quali ci lega lo stesso destino» e «agli antifascisti italiani di Parigi che con simpatia seguono la nostra lotta».

Parlando poi della situazione della minoranza jugoslava in Italia il dott. Ciok ha aggiunto che «il male che opprime il popolo jugoslavo in Italia e il peso che lo soffoca sono tali che soltanto la distruzione dell'attuale stato di cose gli potrebbe apportare sollievo». Ha invitato quindi i presenti «a voler alzare la voce per l'onore e la libertà della Venezia Giulia e dichiarare solennemente dinanzi al mondo intero:

«Non riconosciamo le ingiuste e le imposte odierne frontiere statali tra la Jugoslavia e l'Italia. Chiediamo che questa ingiusta frontiera nell'interesse della morale pubblica, della giustizia e dell'umanità, sia riveduta e rettificata e che alla Jugoslavia sia restituita quella terra jugoslava che col trattato di Rapallo le fu tolta. A questa protesta e all'attività per il suo definitivo accoglimento non rinunzieremo fino a tanto che non sarà riconosciuta la libertà e resa possibile l'unione con gli altri fratelli di ogni più piccola parte della nostra terra jugoslava che si trova sotto gli stranieri».

Attacchi al Vaticano

Non sono mancate le affermazioni contro il Vaticano, accusato di avere «su tutta la linea ceduto al governo fascista». Al riguardo il congresso si è così espresso:

«Il congresso degli emigranti, come il più diretto rappresentante del nostro popolo nelle regioni soggiogate, interpretando gli intimi sentimenti della cittadinanza jugoslava cattolica e del suo clero nella Venezia Giulia, protesta dinanzi all'intera opinione pubblica mondiale contro l'attuale politica vaticana che tende a mutare i sacri e naturali diritti del nostro popolo in «mezzi di pagamento» con cui la Santa Sede regola i suoi obblighi politici verso il Fascismo».

Ecco il testo dell'appello all'opinione pubblica jugoslava:

«Gli jugoslavi emigranti da Trieste, Gorizia, Istria, come diretti e chiamati rappresentanti del nostro popolo della Venezia Giulia, si sono raccolti nel loro terzo congresso a Maribor per alzare ancora una volta la voce di protesta contro gli odiosi metodi di distruzione e le quotidiane atrocità che la nera reazione fascista furiosamente e sistematicamente compie contro i nostri inermi fratelli sotto l'Italia.

«Il congresso constata che le violenze negli ultimi tempi sono divenute ancora più crudeli e che l'autorità fascista, con aumentata furia e brutalità, si scaglia sui resti dei nostri naturali e sacri diritti.

«Il congresso rileva in modo speciale e attira l'attenzione della pubblica opinione jugoslava sull'uso sistematico di uccisioni proditorie e segrete che il Regime fascista ha innalzato al grado di sistema dopo avere esperimentato l'odioso inscenamento dei processi in massa.

«Il congresso constata che la questione della minoranza jugoslava sotto l'Italia è una generale questione nazionale dell'intero popolo jugoslavo e ciò non soltanto come problema di decoro e di cuore di un popolo ma anche come questione della sua autodifesa e indipendenza statale. L'Italia fascista non si è limitata soltanto alla distruzione della ventesima parte del popolo jugoslavo ma ha aperto una campagna infernale contro la stessa esistenza del nostro Stato. L'Italia nel suo odio senza il nostro popolo ha seguito e di molto sorpassato la Turchia di Abdul Hamid e le più nere gesta della monarchia giallo-nera. Tutte le difficoltà di natura di politica estera nel dopo guerra e tutte le macchinazioni contro il nostro paese sono state provocate dall'Italia fascista.

«Il Congresso degli emigranti della Venezia Giulia considera suo dovere di far ciò ricordare all'opinione pubblica jugoslava e all'intera Europa poichè è nell'interesse della nostra esistenza e della pace tanto necessaria all'Europa».

La bandiera da piantare a... S. Giusto

Il club degli accademici jugoslavi dell'Istria, Trieste e Gorizia, di Lubiana ha donato poi la bandiera alla neo istituita associazione degli emigranti di Karlovac. Il presidente degli accademici Mermolja consegnò la bandiera nelle mani del dott. Ciok il quale a sua volta la consegnò al rappresentante dell'associazione di Karlovac col desiderio e la speranza che tra breve tempo essa sventoli presso San Giusto in Trieste.

Nel richiamare l'attenzione non soltanto degli italiani ma anche dei responsabili lettori tra i quali sono pure gli uomini di governo di tutti i paesi civili di Europa su questa nuova documentazione della tracotanza jugoslava, il *Giornale d'Italia* scrive:

«Ci si trova oggi di fronte ad una nuova tappa della ormai lunga preparazione e azione jugoslava contro l'Italia. L'Italia è stata ancora una volta provocata e minacciata. Respinge tranquilla provocazioni e minacce. Ma più che mai dovrà avere l'occhio aperto, tenersi pronta ad ogni evento, diffidare di tutti i tentativi politici che possono mascherare senza eliminarlo il pericolo di questo proposito aggressivo della Serbia. E di questa necessità e di questo dovere dell'Italia, l'Europa non può che prendere atto. Ma l'Europa deve anche sapere e ricordare da quale parte con una singolare continuità storica viene la perenne minaccia alla pace, il perenne pericolo della guerra. Deve sapere che la Serbia, non paga di contenere nei suoi confini sciaguratamente ingranditi tanti milioni di nuovi sudditi di nazionalità straniere ai quali non ha saputo ancora dare nè giustizia nè pace, dai più che tre milioni di croati ribelli al milione di albanesi sopravvissuti ai massacri, alle centinaia di migliaia di bulgari, magiari, greci e romeni, medita nella sua insaziabile avidità altre conquiste territoriali e nuovi attentati al pacifico lavoro produttivo delle nazioni civili e alla cultura europea».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 Settembre 1934-XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	24	17	sereno	l. mosso
San Remo	26	18	½ cop.	»
Milano	23	12	nebbia	—
Venezia	26	15	¾ cop.	l. mosso
Trieste	26	19	coperto	mosso
Fiume	25	16	»	l. mosso
Trento	25	11	coperto	—
Bologna	25	13	½ cop.	—
Firenze	28	14	»	—
Ancona	31	18	piovoso	agitato
Roma	24	18	½ cop.	calmo
Napoli	24	13	»	l. mosso
Bari	24	16	coperto	»
Taranto	22	19	»	»
Palermo	29	21	¾ cop.	»
Catania	29	17	sereno	»
Messina	26	17	¾ cop.	calmo
Cagliari	27	17	½ cop.	l. mosso
Tripoli	34	24	coperto	agitato
Bengasi	28	17	sereno	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto Fisico della R. Università

Massima	+ 25,2
Minima	+ 15,5
Pressione barometrica	743,3
Umidità	87 %

La giornata di ieri: sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 22 notte.

Situazione barica: Il ciclone islandese è pressochè completamente colmato, ma una nuova formazione ciclonica si affaccia sulle coste occidentali dell'Irlanda ed influenza le Isole Britanniche. L'anticiclone russo ha spostato il suo centro verso nord. L'area di pressione relativamente elevata, con nucleo sulla Penisola Iberica, si protende profondamente sulla catena alpina fino ai Carpazi. Il lieve nucleo depressionario italiano si è spostato dal basso Tirreno al basso Adriatico, e tende a colmarsi, mentre la pressione sul Mar di Levante è in notevole risalita.

Probabilità: condizioni sempre più in via di miglioramento sull'Italia settentrionale, ove il cielo sarà generalmente poco nuvoloso, con qualche formazione nebbiosa sulle zone di pianura e sui passi. Sull'Italia centrale, ove la nebulosità andrà gradualmente diminuendo, e sulle regioni meridionali, ove il cielo sarà ancora prevalentemente nuvoloso, potranno verificarsi delle pioggerelle, specie lungo i rilievi montuosi. Venti deboli o moderati attorno sulle Venezie, tra ponente e maestro sull'alto e medio versante tirrenico e sulla Sardegna, intorno libeccio sul basso e sulla Sicilia, in prevalenza limitatamente al basso. Temperatura in diminuzione ovunque. Mare mosso o poco mosso il Tirreno e l'alto Adriatico maggiore, molto ondoso sul medio e basso Adriatico.

FALLIMENTI

TORINO, 22. — **Rebuffo Placido**, calzificio, Piossasco: convocati creditori il 10 ottobre, ore 9, per deliberare sulla proposta di concordato. — **Moncigoli Caterina**, drogheria, via S. Francesco d'Assisi 18: con sentenza 21 corrente riaperta la procedura su istanza creditori; giudice delegato cav. Rostan Luigi; curatore avv. Poli Alessandro; giorni 30 presentazione titoli; verifica crediti 25 ottobre, ore 9,30. — **Toria Caterina - Molca Emma**, via Roma 37: con verbale 22 corr. dichiarata chiusa la verifica dei crediti e fissata l'udienza del 29 ottobre ore 9,30 per le eventuali richieste dei creditori tardivi.

CONCORDATO PREVENTIVO

Bolla Carlo, stabilimento-officina meccanica, corso Stupinigi 116: con decreto 21 corrente ammesso all'esperimento di concordato preventivo; percentuale offerta 40 % ai chirografari; giudice delegato cav. Pirani Domenico; comm. giudiziario dott. Merlini di Giuseppe; adunanza creditori 20 ottobre, ore 14.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 22 settembre 1934)

TORINO	23	76	32	51	66
BARI	30	68	29	17	7
FIRENZE	7	35	88	55	68
MILANO	89	83	43	39	61
NAPOLI	66	17	24	4	23
PALERMO	35	50	65	78	40
ROMA	58	34	44	30	37
VENEZIA	58	6	77	90	13

Cima Sappada

Pochi conoscono Cima Sappada; eppure è tutta fresca di prato verdissimo, circondata d'alti monti che sino a metà si gloriano d'un manto fittissimo d'abeti e poi trionfano in eccelsi pinnacoli di pietra come nordiche cattedrali. L'aria vi odora di nevai e di resina, d'erba e di cielo. Se chiudete gli occhi, sentite intorno tanti mormorii, ruscelli, torrentelli, piccole sorgenti: ma il motivo maggiore, che li accorda tutti in una orchestrale armonia, è dato dal Piave che nasce un po' più su. E' tutto spumoso, tutto giovanile, si frange con gioia tra massi e ciottoloni, gorgoglia, sprizza e zampilla, lasciandosi, a tratti, pervadere da riflessi verdini, che, sin da quassù, gli danno una fisionomia caratteristica. «Primo ponte sul Piave» leggete su di una targa, appena alla svolta della strada che da Cima Sappada conduce a Sappada. E un pensiero commosso vi balena alla mente. Allora «il mormorio» cominciò qui. Il «mormorio» si propagò sino al mare.

Le venti case di Cima sono di legno, larghe, bene assestate sul suolo, bene attrezzate contro le intemperie dell'inverno. Armate e quasi rivestite di tronchi e di rami pronti per il camino, s'aprono in balconate fiorite di gerani e di salvia. Alcune, per la loro posizione, fanno pensare ai racconti di fate.

A fine agosto, quand'io presi cognizione del luogo, le fate non si facevano vedere. Alcune Najadi vigorose ed ardite, con i loro fanciulli, formavano una colonia balneare ad un gomito del fiume, là dove esso lasciava una spiaggetta di ghiaia e di sabbia. Tutto il mattino, sotto il sole, era un vocio allegro, un festoso gridio tra i bagnanti i quali, passando dal calore della terra al freddo rigido dell'acqua, esprimevano al bosco le loro sensazioni.

I contadini, usciti sul prato, consideravano l'altezza dell'erba, e poi interrogavano le cime di pietra svettanti nell'azzurro, come altri avrebbe consultato il barometro. Il grano, poco e sparso in quadratelli o rettangoli, qua e là sui pendii più assolati, ingialliva allora.

— Mietere, o non mietere? — Ecco il problema. Tutto sta nell'indovinare. Siamo in montagna, e la montagna è bizzarra. Le vette, che ci paiono così delineate nel cielo, in men che non si dica, possono avvolgersi di nebbie e poi di nubi, scomparire ai nostri occhi come se non ci fossero mai state. I colori si smorzano, la luce si affioca, non ci vediamo più a due passi. Da estate si è fatto improvvisamente inverno, ed una lenta pioggia d'interi giorni viene ad ingrossare ruscelli e torrenti. E', dunque, di capitale importanza il decidersi o meno per il taglio del fieno, per la mietitura del grano, oggi che ancora il sole è mordente. Domani, se il tempo precipita, si correrà il rischio di veder marcire questo e quello. E, d'altro lato, se il cielo si mantiene sereno ancora una settimana o due, il non tagliare oggi, l'attendere per tagliarlo, può significare un raccolto di fieno d'un palmo più alto, d'un grano più maturo e con la spiga più piena.

I contadini di Cima Sappada, posti davanti al dilemma, non sono tutti dello stesso parere: alcuni tagliano il fieno, benchè sia basso; altri, i più, lo lasciano crescere ancora. Per il frumento, che verzica tuttavia, c'è poco da discutere: non è tempo di mieterlo. Del resto, sarà quel che sarà.

E viene la pioggia! Accanita, persistente, continua. Essendoci il sole, pareva si potesse toccare il cielo, si sentiva di essere in alto in alto. Ora che tutto è nebbia e tenebra, si ha la sensazione di essere sprofondati nel fondo d'un pozzo.

— Sulla vetta — dice qualcuno — certamente nevica. — Ma chi vede più le vette? Chi può dire di avere esatta cognizione del luogo in cui si trova?

Ancora una volta, i monti altissimi, ci ricordano il mare. Grandioso e mutevole l'aspetto di questo e di quelli; e, nella tempesta, soprattutto, eguali per quel senso di smarrimento che ci comunicano.

Potremmo immaginarci d'essere in una nave, piuttosto che in un alberghetto di legno, e di navigare per lidi sconosciuti. Mugghia il vento, la pioggia scroscia, l'acqua gronda e rumoreggia dovunque. Che cosa rimarrà dell'erba picchierellata di fiorellini che fu, per i contadini di Cima Sappada, la cura precipua di tutta un'estate, dei quadratini, dei rettangoli di frumento che respiravano, ondeggiando teneramente nel sole? E' tutto perduto, o si potrà salvare una parte?

Ci si stringe il cuore, guardando le vecchie case di legno sprangate, poichè dentro di esse indoviniamo il tormento della buona gente. Grandi occhi bovini dalle stalle fumose guatano il diluvio, e par di leggervi il timore che di tanto bel fieno non ne abbia a restare per la mangiatoia nei dì del gelo e della neve alta.

Ma ecco, dopo lunghi giorni di angoscia, proprio al tramonto, un bagliore quasi elettrico resuscita un vago disegno delle vette, ridona il profilo ai monti, svela i boschi e le rocce. Il cuore attende sospeso, ed il prodigio si opera. Con l'imbrunire, la luce degli astri comincia a bucare la cortina nebbiosa: ecco una stella appare, e poi un'altra, e un'altra ancora. A mezzo della notte, è un vibrante ribrillio così nitido, così brulicante che ci acceca.

Al mattino, destandoci, non abbiamo che un pensiero. I nostri occhi corrono alle finestre. Dalle fessure, indoviniamo il sole che sfolgora fuori; non abbiamo avuto il tempo di balzare, che udiamo un romorio insolito, come di gente che va, che viene, che parlotta, e guida carrette, e affila falci. Sono tutti usciti dalle case di legno, uomini, donne, fanciulli, bambini. Sono uscite anche le mucche, i cavalli, gli asinelli dalle stalle. Sono tutti sul campo; e pare una festa. Ma è, invece, lavoro febbrile. Si falcia a tutto andare: il fieno, cadendo ucciso, disegna ondate di verde sul suolo. Il frumento, legato in mannelle, invece di formar covoni, viene appeso su manichini di legno fissi in terra. A mezzogiorno si mangia sul campo; e, subito dopo, al lavoro. Che questo sole benefico resista per tre o quattro giorni, e gli uomini avranno pane per l'inverno, e anche le bestie, poverine, avranno il compenso delle loro fatiche.

Dopo un sonoro tramestio fragoroso, al tramonto, le venti case s'immergono nel silenzio. Resiste la luce di qualche finestra; ancora il grido d'un bimbo, la zampogna d'un fanciullo non abbastanza stanco, il miagolio d'un gatto. Il cielo s'illumina. Da questa parte, gli eccelsi merletti di pietra si circondano d'un alone. Ecco la luna.

Un attimo ed è un prodigio. Nel bosco, ch'era una macchia nera, si rivelano bagliori e scintillii insospettati. Tra i dirupi ed i precipizi, come vene di madreperla, si svelano i nevai. Il Piave è d'un abbagliante fragore musicale.

La luna ha intonato, a grande orchestra, una sinfonia intraducibile. Tutto s'anima, tutto rivive, con una intensità ancora maggiore che nel giorno. Le fate spuntano di tra il mulino e gli abeti, a passo leggero sfiorano i prati falciati, s'accostano ai manichini rivestiti di mannelle di frumento, e questi s'animano, palpitano, nei più vivi e diversi atteggiamenti.

Non occorre una grande fantasia. In quest'aria di luna, il grano falciato nel giorno apre le braccia, o le stringe al petto, o addita un punto lontano, o danza, o china il capo, come il coro vario d'una immensa e mistica rappresentazione notturna.

Rosso di San Secondo

Esposizione d'arte italiana inaugurata a Ginevra

Ginevra, 22 notte.

Quest'oggi si è inaugurata a Ginevra un'esposizione d'arte italiana contemporanea organizzata dai comitati della «Permanente» e dalla sezione ginevrina della Dante Alighieri. Tale esposizione, che è posta sotto il patronato del presidente della Confederazione svizzera Pilet Golaz e che ha come presidenti d'onore il Ministro d'Italia a Berna Giovanni Marchi e il Ministro di Svizzera a Roma, Giorgio Wagnière, ha riunito un centinaio di pitture e una quindicina di sculture. Espongono (diamo i nomi in ordine alfabetico) gli scultori Aldo Andreani, Lucio Fontana, Antonio Maraini, Marino Marini, Arturo Martini, Fausto Melotti e Umberto Pinzauti; e i pittori Massimo Campigli, Domenico Cantatore, Mario Cavalieri, Giorgio de Chirico, Ettore Cosamat, Ferruccio Ferrazzi, Guido Feroni, Achille Funi, Enrico Galassi, Virgilio Ghiringhelli, Guido Gonzato, Raffaele Degrada, Baldo Guberti, Umberto Lilloni, Guido de Marchi, Pietro Marussig, Enrico Paolucci, Renato Paresce, Filippo de Pisis, M. Reggiani, Alberto Salietti, Gino Severini, Anastasio Soldati, Arturo Tosi, Mario Tozzi. Espone pure l'incisore Luigi Bartolini ed è stata organizzata una mostra retrospettiva di Amedeo Modigliani.

La mostra, che è stata organizzata dalle due società anzidette e a cui ha dato tutta la sua opera il pittore Baldo Guberti, è stata inaugurata dall'onorevole Antonio Maraini, commissario del Sindacato nazionale delle Belle Arti e segretario della Biennale di Venezia. Egli ha preso la parola dopo che a nome dell'Esposizione permanente il signor Van Muyden ha elogiato quanto il Governo italiano fa per gli artisti e dopo che il comm. Ailland, presidente del comitato della Dante Alighieri, ha definito le tendenze dell'arte italiana moderna che cerca di ricostruire su basi nuove la grandezza dell'arte antica. Ora Maraini, parlando prima in italiano, quindi in francese, ha avvertito i suoi ascoltatori che questa esposizione non rappresenta completamente l'arte italiana, ma soltanto alcune delle sue tendenze e ha spiegato come gli artisti italiani d'oggi abbiano ridato il primo posto alla composizione e alla ricerca dello stile. Tra il numerosissimo pubblico intervenuto era il console generale d'Italia, colonnello Spechel, gli onorevoli Bianchini e Scarfiotti, il segretario del Fascio dottor Savino e varie autorità locali, nonchè numerosi pittori e artisti.

Tarli di sei frontiere

Una vita per cento dollari

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LIEGI, settembre.

Parigi - 6 febbraio. — La rivolta dei combattenti mareggiava in Piazza della Concordia, allungava le sue propaggini per le arterie adiacenti, levava il suo diffuso e sordo clamore. Il bagliore dei lampadari era soverchiato dai roghi degli autobus che accendevano nella notte altissime lingue di fiamma fumosa. La folla rifluiva e defluiva, a casaccio, attirata dai risucchi, guidata da improvvisi appelli, risospinta dalle cariche della cavalleria. Il caffè Weber, trasformato alla bell'e meglio in infermeria, grazie all'iniziativa di due clienti laureandi in medicina, accoglieva i primi corpi doloranti e insanguinati.

Tutt'a un tratto, dalla soglia del Ministero della Marina, una gran vampa prese ad accoltellare il cielo: il portone era stato bagnato di benzina e prendeva fuoco. Fra il vociare e gli evviva, alcuni più audaci erano corsi a cercare una trave e con quella, facendone ariete, tentavano di sfondare l'ostacolo. Dopo pochi minuti la guardia repubblicana, attirata dal bagliore e dal frastuono, era sul posto e con energiche plattonate disperdeva la colonna degli assalitori, la frantumava, dava la caccia a quei nuclei che le parevano più accaniti. Naturalmente si sbagliava, e non dava tregua a coloro che si trovavano nel mucchio come pacifici spettatori, mentre i più scalmanati avevano via libera. Quando, con una quindicina d'altri innocenti, stavo cercando uno scampo, il gorgo mi prese, mi tolse di peso, mi scaraventò dentro un portone che, come per incantesimo, si richiuse pronto alle nostre spalle.

Un incontro nel tumulto

Accanto, e ancora mi teneva per una falda della giacca a cui si era aggrappato per non perdere l'equilibrio, mi stava un omaccione bonario e inquietante insieme. Mite era il viso, rosso e sudato, in cui brillavano due occhietti di un azzurro di stoviglia; ma i capelli di rame che gli scendevano a metà fronte, le mani tozze e pelose, la collottola enorme facevano pensare senza troppa fantasia ad un boja in ritiro.

Molto la mia povera giacca, si scusò. L'accento era corretto, ma un po' cantilenante. Uno del Nord, probabilmente, di Lilla o di Nancy.

«Mica li avete, eh?, questi spettacoli, in provincia?».

Nemmeno risposi. Si aprì un varco sino al portone, e cominciò a studiarne la serratura, soffiando sulle gambe ercoline e curvando il testone cupreo che lo faceva parere un gattaccio soriano. L'impazienza febbrile, il silenzio, l'ansimare irrepresso rivelavano l'irresistibile bisogno di tornare subito fuori a godersi lo spettacolo.

Tanta brama ebbe il suo compenso: la serratura funzionò, i battenti si schiusero, ed il nostro gruppo potè tornare all'aperto. L'uomo dal mal pelo prese la rincorsa verso la Rue Royale, si accodò a un gruppo di decorati che sventolavano una bandiera, sparì.

Quattro giorni più tardi, tutt'intorno alla piazza della Nation, i comunisti avevano inscenato la loro contro-dimostrazione. Gruppi di giovinastri perlustravano il dedalo delle viuzze, guidati e coordinati da staffette in motocicletta che facevano il collegamento coll'alto comando rosso. Ogni tanto i comunisti si scontravano con un autocarro carico di agenti e la sparatoria non tardava ad scheggiare.

Uno di questi camions, sul quale avevo preso posto con due fotografi di un'agenzia americana, imboccò il Faubourg Saint Jacques.

Non si erano ancor fatti cinquanta metri che già le schioppettate partivano dalle finestre e dai tetti. Il camion era scoperto. Nonostante le proteste dei fotografi (io, muto come una tinca) gli agenti non si vollero addossare la responsabilità di farci lasciare la pelle e, non appena trovato un punto che sembrava abbastanza riparato, subito ci fecero scendere e ci piantarono in asso.

Nell'ombra, già alcune persone si tenevano rannicchiate. Quella che mi stava più vicina tolse di tasca una lampadina elettrica, ne premette la molla, ma la puntò contro il viso. Accecato dal bagliore già stavo protestando, quando lo sconosciuto mutò bersaglio e diresse il getto luminoso contro di sè. Era il rosso dal mal pelo, il boja in ritiro...

Ci stringemmo la mano, ma le effusioni non poterono aver luogo (effusioni che sarebbero state dettate in me dalla sola fortissima curiosità) poichè lo stesso autocarro che ci aveva depositati già stava ritornando sulle sue traccie, mettendo in fuga una cinquantina di figuri che tratto tratto sostavano, si rivolgevano a sparare, e via di nuovo a gambe levate.

Già il gruppo ci aveva sorpassato ed il camion non era più distante quando uno dei fuggiaschi ebbe un moto di dispetto, gettò a terra la rivoltella, si dileguò. Prima che avessi potuto rendermi conto della scena, il colosso si era precipitato a raccogliere l'arma incappata, ed ora l'esaminava con la più evidente irritazione.

«Imbecilli! Manica d'idioti!...».

Nel nostro gruppo, ci trasecolava. Poi, dopo una pausa, il rosso continuò tra sè e sè:

«E dire che se si fossero presi il disturbo di venire a Liegi, da Jeannot, all'Aquila nera, questa porcheria non l'avrebbero trovata di certo...».

Il mistero era svelato: il compare era un trafficante d'armi.

Ora questa scena mi ritornava alla memoria, nel treno che, alcuni mesi più tardi, doveva portarmi alla città belga centro notorio del contrabbando mortale.

Il traffico mortale

La notte era scesa. Tutti, nel vagone, dormivano, cullati dal ballonzolio del convoglio sulle rotaie. Per un caso bizzarro, mi trovavo circondato solo da donne di tutte le età. Una signora dai capelli bianchi, il collo magro fasciato da una trina nera, s'era appisolata, tenendo in braccio una bimba di tre anni o poco più, sprofondata in un sonno di piombo. Una signora sulla trentina stava nel cantuccio alla mia destra, mentre più lontano una giovanetta aveva allungato le gambe sul sedile dirimpetto e sonnecchiava, piegata in due, un poco rigida, il capo a perpendicolo come una sentinella di veglia. Tutto questo mondo gentile dormiva ammodo, senza russare, nella debole luce azzurra che pioveva dalla boccia della lampada. Ombre. Sogni. Fantasmi...

Ed io, stafilato dall'insonnia. Uscii nel corridoio, aprendo la porta con precauzione infinita, per non svegliare l'acquario blù delle innocenti. La notte era fredda! Impossibile tenere i vetri aperti e ricorrere alla ninna-nanna visiva del paesaggio. Presi i giornali e cominciai a scorrerli; ma anch'essi mi richiamavano al brutto tema.

Un telegramma da Nuova York annunziava che rivelazioni sensazionali concernenti il commercio d'armi nel mondo sarebbero state fatte prossimamente dalla Commissione d'inchiesta del Senato americano, con gran corredo di lettere e di documenti. Un altro articoletto, desunto dal Daily Express, informava come nel corso dei primi cinque mesi di quest'anno i fabbricanti britannici d'armamenti, di navi da guerra e di aeroplani militari avessero esportato più di quanto non avessero fatto nell'ultimo decennio, durante lo stesso lasso di tempo. A riprova il giornale citava le cifre ufficiali:

Esportazioni dal 1° gennaio al 31 maggio, in sterline:

	1933	1934
Munizioni	805.194	934.668
Armi	248.478	355.722
Mine sottomar.	28.854	85.081
Articoli diversi	283.093	105.650
Navi da guerra	— —	276.886
Aeroplani	560.028	724.233
	1.925.642	2.482.246

La statistica non indicava i paesi importatori delle armi da guerra, limitandosi ad aggiungere che il Governo britannico possedeva la loro lista, dato che una licenza speciale è necessaria per queste esportazioni. Ma le domande formulate da alcuni membri del Parlamento e le risposte del Ministro del Commercio avevano già proiettato una certa luce sul traffico.

La Gran Bretagna non fornisce che poche armi ai Paesi dell'America del Sud, dell'Arabia, dello Yemen e dell'Estremo Oriente. Si assicura così che il Giappone ha acquistato in Inghilterra in tutto e per tutto, quattro cannoni di difesa antiaerea e trecento casse di munizioni; la Cina ha ottenuto la consegna di un «tank» leggero, di un acustico e di tremila chilogrammi di esplosivi; il Perù non ha comperato che delle cartuccie per mitragliatrici e qualche chilo di polvere. Lo Yemen non ha trasmesso ordinazione alcuna. Una licenza è stata accordata per la vendita al Re Ibn Saud di Arabia di due milioni di cartuccie da fucile, ma si assicura in alta sede che la consegna non ha avuto luogo.

Chi dunque acquista allora tutte le armi e munizioni che la Gran Bretagna fabbrica e vende all'estero per due milioni e mezzo di sterline in soli cinque mesi? Dove vanno a finire? Attraverso quali frontiere? Il Ministero del Commercio e l'Amministrazione doganale non ne fanno parola, ed il mistero resta intero.

La chiave dell'organizzazione

Imbiancava. L'alba riempiva il cielo nuvoloso di cenci sporchi. Ritornai nel compartimento. Due ore più tardi il treno entrava in stazione.

Non mi ero sbagliato pensando che l'«Aquila Nera» fosse nel quartiere di San Leonardo, il centro dell'armeria, dove si estende la gran mole della Fabbrica Nazionale d'Herstal, circondata da un pullulare di officine minori e di artigiani. In dieci minuti trovo il caffè, bujo e lustro, ed il mio uomo che, in compagnia di alcuni amici, si sta facendo una partita al bigliardino russo. E' terribilmente fisionomista, e subito si ricorda di avermi visto da qualche parte, senza poter specificare. Quando glie lo preciso, un sorriso d'allegrezza gli spiana il volto, non certo perchè la mia amicizia gli sia cara, ma perchè quella epoca ormai lontana deve essere coincisa con un suo periodo di grassi affari.

— E' stato bravo a trovarmi così presto; ma anche se non mi rintracciava, ci riuscivo io...

— Sul serio?

— E' tutta una questione di organizzazione. E di psicologia. Chi viene a Liegi per affari comincia col visitare la Fabbrica Nazionale per avere una idea dei prezzi e della qualità. Così, lo si individua subito. Ma anche se ne fa a meno, il tizio deve finire pur sempre per rivolgersi ai «concessionari» più conosciuti. Col servizio di sorveglianza che abbiamo, non ci scappa nessuno.

— Ed è lei che ha organizzato tutto questo?

— Oh no! Io non sono che un produttore di affari, per non dire un piazzista. Ma il mio padrone è di primissimo ordine. Può dire di essere servito bene.

E' chiaro che la conversazione non ha più luogo nel caffè, ma nell'automobile di Jeannot che adesso declina la sua identità.

— Wielemans. Trent'anni sulla piazza. Prima della guerra e dopo la guerra. Affari nelle cinque parti del mondo.

Tutto bene, dunque, tutto col vento in poppa. E' vero che il suo padrone è assente, ma sarà di ritorno a Liegi domani. Se intanto voglio fargli compagnia, nel pomeriggio? Pare che il mio orgoglio nazionale ne esca solleticato, senza che per altro mi sia possibile ottenere maggiori particolari. L'appuntamento viene fissato per l'una davanti alla stazione.

— E la Francia come va?

— Calma alla superficie; ma sott'acqua...

Un sospiro da fendere il cuore.

— Lo so. C'è da sperare in bene. Ma in questi ultimi tempi non abbiamo avuto fortuna. Un po' sono i giornalisti che ficcano il naso nei nostri affari... Come dice?

Il progresso!

— Io? Niente.

— Mi pareva... Un po' è la polizia. In aprile hanno cominciato a fioccare le perquisizioni. In un solo deposito, qui a Liegi, hanno sequestrato cinquecento fucili da guerra e nove mitragliatrici.

Io, indignatissimo:

— Ma come mai?...

— Una denunzia anonima. Un'altra ha fatto scoprire una spedizione di cinquantamila fucili destinati ad essere trasformati. Ed erano quasi tutti Mauser del 1914, una bazza!

Ora sono io che sospiro e voglio farmi vedere bene informato:

— La stessa cosa che è avvenuta in Francia, a Valenciennes.

— Vuol dire di Lobrau? Ma allora è stato il caso. Lobrau aveva il suo garage, che gli serviva da paravento, già da diversi anni, e tutto andava benone. Ma un giorno, scaricando una cassa di uova, il collo cadde a terra e si sfasciò. Fu così che si accorsero che conteneva una nostra mitragliatrice, e lo arrestarono, con i suoi soci.

— E a Roubaix?

— Lo so. Ma hanno sequestrato ben poca roba. Se fossero arrivati una settimana prima... Così hanno dovuto accontentarsi di cinque granate e di una dozzina di Enfields modello 1924.

— E a Feignies? E a Jeaumont? E a Hernal?

— Incerti del mestiere... Non si può sempre riuscire, ed è già previsto che ci si lasci qualche penna. Ma adesso abbiamo perfezionato il sistema. Mentre prima, per la Francia, avevamo radunato i nostri depositi nei sobborghi parigini e nei centri del Nord, ora li abbiamo assisiati nelle provincie del Mezzogiorno. E' molto più comodo, tanto più che le spedizioni per l'Oriente le facciamo spesso a Marsiglia.

— E l'arresto di Duncart?

— Niente di grave. Bisogna pure che la polizia francese faccia qualche cosa. E siccome avevano già tirato fuori il nome di Duncart in occasione del complotto catalano, non hanno trovato di meglio, il 27 marzo, che saltargli addosso. Ma è già fuori. E tutti gli altri, che per qualche settimana erano diventati uccel di bosco, sono ritornati ai loro posti. E' certo, comunque, che è meglio trattare affari qui che in Francia.

Lunga pausa. Poi Jeannot esplode con orgoglio:

— Ma tutto questo non può arrestare il progresso.

— Il progresso?

— Secondo le cifre più degne di fede, ogni soldato morto durante la guerra è costato una media di cinquemila dollari. Con noi, ogni morte d'uomo non viene a costare che cento dollari appena.

Sergio Ugliani

Le armi sequestrate al trafficante Duncart

IN ATTESA DEL FAUSTO EVENTO

Il sogno di quattro anni fa
e la dolce realtà odierna

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Napoli, 22 notte.

In questi giorni di attesa per il lieto evento è particolarmente interessante udire le considerazioni e le previsioni augurali del popolo napoletano, che è rimasto come sempre cordiale e pittoresco in tutte le sue espressioni. Il popolo partenopeo, come del resto quello dei campi, dà una grande importanza alla luna e alle lunazioni, nonchè ai loro influssi, tanto nei fenomeni naturali come in quelli umani. Così non è a stupire che il popolo napoletano, lunare per eccellenza, sia convinto, anche se questa sua opinione non ha nessun appiglio o fondamento scientifico, che il lieto evento debba avverarsi entro il ciclo del plenilunio, e piuttosto verso la fine di esso, cioè al terminar del settembre. Certo è che, pur dovendo attribuire l'approssimazione di queste congetture al caso, il calendario viene in certo qual modo a dar ragione alla ispirazione del popolo.

D'altra parte c'è chi ricorda come l'Augusta Signora (quando era ancora S. A. R. Maria del Belgio e fece il viaggio che la doveva condurre in Italia per diventarvi, con le Auguste Nozze, Maria di Piemonte) facesse precisamente questo viaggio durante la luna nuova di gennaio e come le Auguste Nozze si celebrassero appunto nel plenilunio di quel mese. Avvolta quindi in un alone di poesia lunare, la Principessa di Piemonte appare anche più affascinante in questo momento al popolo partenopeo, di tutti forse il più fantasioso e incline alle figurazioni poetiche.

Il 4 gennaio 1930

Del viaggio prenuziale di S. A. R. Maria del Belgio, mi è più facile fare la esatta rievocazione perchè in quel tempo io ero stato appunto, quale inviato speciale, destinato a trovarmi alla prima stazione di confine, tra coloro che avrebbero assistito al passaggio della Principessa e L'avrebbero salutata con le prime entusiastiche ovazioni italiane. Fu appunto durante l'attesa di quella giornata — il 4 gennaio 1930 — che nella stazione di Chiasso, mi fu lecito attingere le prime rievocazioni sulla Principessa. Precisamente nella saletta del Ristorante, la padrona, una mite donna dai capelli bianchi accuratamente divisi sulla fronte, ricordava ingenuamente come, tra gli ospiti illustri, anche Maria del Belgio, ancora adolescente, avesse sostato, nel 1919, in incognito, insieme a due dame di compagnia, e si fosse trattenuta per la colazione.

— La Principessa era fresca e ridente — ricordava la brava signora — e parlava italiano. Meglio di me certamente, ma anche meglio di coloro che sono italiani e che parlano la loro lingua perfettamente.

Anche in quella giornata del 1930, sia pure in un altro senso, l'attesa era stata febbrile e trepidante. I passaggi del treno reale attraverso la linea del Gottardo erano segnalati di stazione in stazione. Alle 16,23 era annunziato il felice arrivo del treno reale a Bellinzona. Dopo la sosta di un solo minuto, il treno riprendeva la sua corsa verso il confine italiano, portando la Principessa Incantevole verso la sua nuova Patria e il Suo Sposo.

Ricordo: già il Monte Bisbino, che sovrasta la stazione di Chiasso, era ormai un'ombra violacea punteggiata di lumi. In alto, in un cielo purissimo, s'accennava già un sottile fulgore, una specie di esile diadema celeste: la luna nuova. Un monile d'oro tra i primi astri della sera. Una accoglienza più bella non poteva preparare alla Sua Principessa il paese delle grandi serenità e dei cieli raggianti: l'Italia.

La cronaca accelera i tempi. Già le campane di segnalazione, disseminate lungo la linea del Gottardo, danno i loro richiami preannunziatori. I loro echi si ripercuotono e si allacciano nell'ombra silvestre della vallata ticinese. Intanto nella stazione, che è già tutta pavesata di tricolori italiani e di bandiere federali, si compiono gli ultimi febbrili preparativi. Tutte le partenze di bagagli sono sospese, per impedire ogni intralcio nella circolazione. Bauli da gran turismo, con etichette policrome, si accumulano nell'atrio, vigilato da guardie. Pure un plotone di guardie cantonali, in divisa color cioccolatta e mostrine scarlatte, si dispone, in formazione, sotto la tettoia, pel servizio d'onore.

Si ode un rombo lontano. Ed ecco nell'ombra apparire, sfolgoranti, i tre fari dell'enorme locomotiva di testa. Sono le 17,30. Il treno ha osservato impeccabilmente, e si potrebbe aggiungere regalmente, l'orario prestabilito. A passo d'uomo il convoglio entra nella stazione e si arresta quasi con dolcezza, con un lungo respiro dei freni ad aria compressa. Dietro i finestrini appaiono vaghi fulgori, eleganti uniformi, abiti neri, cilindri. Sono le dame, gli alti Ufficiali e le Autorità del seguito.

L'Augusta Fidanzata

Nella piccola folla adunata sul marciapiedi passa un brivido di commozione. Gli sguardi frugano, attraverso i cristalli dei finestrini, nel lussuoso mistero del treno reale, di cui traluceno, gli ori, i damaschi, le trine, gli specchi, i fiori. Oltre i due potenti locomotori, il treno è composto di 10 vetture. Questo convoglio è italiano, è il treno reale italiano, opera perfetta e scintillante di ingegneri e di maestranze di Torino, dell'organismo ciclopico che onora l'Italia: la Fiat. Il treno è disposto in questo ordine: bagagliaio, vettura del seguito, vettura particolare della Principessa Maria, vettura di S. M. il Re Alberto del Belgio, vettura di S. M. la Regina Elisabetta, un'altra vettura reale, vettura-ristorante, vettura-cucina, vettura pel personale della Real Casa e bagagliaio di coda.

E' sulla terza vettura, quella della Augusta Fidanzata, che tutti gli sguardi ora si appuntano! (Non è senza commozione che si può rievocare oggi questa scena, perchè il pensiero va al grande Re e grande Combattente, che fu alleato d'Italia durante la Grande Guerra e che oggi purtroppo, mentre si sta per avverare l'evento che Lo renderebbe felice, è purtroppo nel regno delle Grandi Ombre perchè un destino crudele Lo ha tolto prematuramente al proprio paese e alla propria Famiglia).

Proprio accanto al Padre si intravvedeva quella sera la bionda e sorridente figura della Principessa Maria, che a Lui era legata di tanto e squisito affetto. Apparivano pure, accanto alla Sorella, il Duca delle Fiandre, l'attuale Re del Belgio, e il Duca di Brabante. Particolare che serve ancor oggi a irradiare la figura del grande ed eroico Re: — Egli vestiva l'uniforme di generale dell'Esercito belga, ma sul Suo petto non brillava che una sola decorazione: la Croce di guerra italiana.

Il pubblico, in quel momento era tuttavia particolarmente avido di vedere la Principessa. Ma gli sguardi durano fatica a discernere i particolari a cagione dell'appannatura dei cristalli. Quella figura radiosa che stende la mano guantata verso un vaso di cristallo, dal quale sboccia un mazzo di screziate orchidee, è proprio la Principessa? In questo momento sono salite sulla vettura reale le Autorità italiane; che hanno l'incarico di ossequiare i Reali del Belgio. Ed ecco, in abito nero, il Prefetto di Como, porgere il primo saluto e il primo omaggio della terra italiana all'Augusta Principessa, ai Sovrani, ai Principi Reali.

Allora la bella Persona si alza, anzi sorge diritta come uno stelo, nel drappeggio dischiuso di una sontuosa pelliccia. E' lei, l'Augusta Fidanzata!

La Principessa e la folla

Nell'inquadratura del finestrino, tra le decorazioni dorate dell'interno, Ella sembra veramente un quadro regale. Sulla capigliatura d'oro crespo, la Principessa porta una acconciatura paglìettata di scintilli, che le orna la fronte come un lieve e prezioso diadema. Ella risponde con graziosi cenni del capo alle espressioni d'omaggio, di ossequio e di augurio che Le vengono deferentemente indirizzate. Ma ad ogni frase che Le viene rivolta, la Principessa volge graziosamente lo sguardo a Re Alberto che La considera con tenerezza sorridente. A chi, in questo momento, guarda bene S. A. R. Maria del Belgio, non sfugge, dietro il sorriso degli occhi azzurri, stellanti, una commozione profonda, la commozione della fanciulla che sta per andare all'altare.

Ma la folla vorrebbe ora vedere meglio la Principessa e insistentemente, con applausi e grida di «evviva» la chiama. La Principessa presta tosto attenzione all'entusiastico richiamo, che non langue; anzi si fa sempre più nutrito. Ella volge lo sguardo verso la banchina, sorride, annuisce. Mentre il Prefetto ossequiosamente si scosta, la Principessa si avvicina, con spontanea grazia, al finestrino; fa un lieve invito al Duca di Brabante, che abbassa tosto il cristallo. La Principessa si affaccia, mentre gli applausi scrosciano. Ella risponde con cenni del capo e con un incantevole sorriso che non Le era ancora conosciuto e che rivela in Lei tutto l'appassionato fulgore di una giovinezza che crede, di un cuore che ama. Nel profondo sguardo azzurro si scoprono una dolcezza e quasi una tenerezza che l'altera dirittura del portamento e la veramente regale fierezza della testa, non avrebbero forse lasciato sospettare. Forse gli occhi della Principessa Maria sono, in questo momento, umidi... E' uno dei grandi momenti della vita, una delle commoventi solennità della esistenza umana, alta e umile che essa sia. Maria del Belgio va per essere Sposa, in un'altra terra, che diventerà la Sua nuova e grande Patria.

Così si direbbe che, a un certo momento, mentre le ovazioni scrosciano, Ella mormori parole che noi forse non riusciamo a cogliere, ma il cui felice significato si disegna, con melodiosa evidenza, nel dischiuso arco della bocca. Quindi il cristallo lentamente si rialza e la visione principesca si eclissa come in un fantastico fulgore di fiaba.

Poco dopo Sua Altezza passa nella vettura di Re Alberto e quindi in quella della Regina Elisabetta.

Sul convoglio reale, che intanto ha mutato i grandi locomotori svizzeri in due potenti locomotive italiane sul cui torace nero e possente spicca un grande fascio littorio, salgono il Direttore generale delle FF. SS. e gli alti funzionari. Sulla macchina di testa monta un ingegnere delle Ferrovie Italiane che piloterà il convoglio. E' il segno della partenza. Sono le 17,45. Como, irradiata di luci, adorna di gonfaloni e di allori, prepara, laggiù, alla Principessa e alla Reale Famiglia, la prima accoglienza della terra d'Italia.

Ma la Principessa Maria ha già così vibrato al saluto degli italiani di Chiasso che mentre il treno sta per avviarsi, Ella, obbedendo a un istintivo slancio, riappare ancora al finestrino, il cui cristallo si è celermente riabbassato. E mentre una nuova e più insistente esplosione di entusiasmo, La saluta, la Principessa si riaffaccia. E questa volta le Sue mani guantate si levano e fanno reiterati segni di saluto, mentre sulle Sue labbra fiorisce un lungo sorriso. Pochi secondi ancora e l'Augusta e gentile visione è svanita laggiù, nelle tenebre della notte.

Il sole d'Italia, le piaghe d'Italia, il popolo d'Italia salutavano l'indomani il treno veloce sul quale la Principessa Incantevole andava a raggiungere il Principe Sorridente.

Carlo Mortari

Una sottoscrizione dei Duchi di Aosta e di Genova

Napoli, 22 notte.

Il quartiere di Vicaria popolosa zona di Napoli abitata prevalentemente da operai, inizierà domani i suoi tradizionali festeggiamenti rionali in onore del suo patrono, quindi luminarie con palloni e musiche. Fin qui nulla di nuovo, ma nell'attesa del lieto evento anche Vicaria ha voluto esprimere i suoi voti augurali in modo pittoresco con un curioso e ingegnoso gioco di pazienza. Un elettricista è riuscito infatti a comporre con una serie di lampadine elettriche l'imagine della culla che il popolo napoletano ha offerto ai Principi di Piemonte. Le prove del disegno luminoso che figurerà in via Poerio sono state fatte richiamando il pubblico in folla e sono perfettamente riuscite.

Si segnala poi che i Principi di Casa d'Aosta e di Casa Savoia Genova in unione alle loro case militari e civili hanno deliberato di sottoscrivere il versamento di lire 15 mila per dotare 27 bambini che nasceranno lo stesso giorno del fausto evento. Le doti saranno dell'importo di lire mille ciascuna rappresentato da polizze di capitalizzazione completamente liberate dall'obbligo di versamento di premi.

Lasciato Castel Gandolfo il Papa rientra in Vaticano

Castel Gandolfo, 22 notte.

(G. C.) La ridente cittadina laziale è oggi in grande agitazione.

Dopo cinquantatrè giorni di permanenza nella sua residenza estiva, il Pontefice si accinge a lasciare la villa ricca di silenzi e di ombre, di fiori e di memorie, dove ha ritemprato le sue forze, per tornare alla Città del Vaticano. Un intenso movimento si nota, durante la mattinata, nella piazza sulla quale domina imponente il massiccio edificio papale, la cui cupola argentea si profila nell'azzurro del cielo. Abitanti del luogo e villeggianti sostano sulla piazza e dinanzi agli ingressi della villa pontificia. Ed una sottile malinconia incombe sulla cittadina.

Numerosi torpedoni sostano dinanzi al portone principale del palazzo: sono le ultime coppie di sposi venute a ricevere a Castel Gandolfo la benedizione papale. E sono numerosissimi oggi gli ospiti: trecento coppie, di tutte le classi sociali. Pare quasi che essi non abbiano voluto rinunciare alla più poetica gita, che inflora di una gemma ancora il loro viaggio nuziale.

Il congedo del Card. Pacelli

L'ultima giornata a Castel Gandolfo è [illegible] per il Papa senza vacazioni. Dopo la Messa e la colazione, egli ha ricevuto il Cardinale Pacelli, in udienza di congedo. Il Segretario di Stato parte infatti domani sera per Genova, ove s'imbarcherà sul *Conte Grande* diretto a Buenos Aires quale Legato Pontificio al Congresso eucaristico internazionale che si terrà in quella capitale nel prossimo ottobre. Il Papa si è trattenuto mezz'ora circa con il Cardinale Pacelli, compiacendosi dei grandiosi preparativi delle Associazioni eucaristiche e accennando alla larga partecipazione italiana ad esse.

Il Cardinale ha poi presentato al Pontefice tutti i componenti la Missione che lo accompagneranno nel viaggio. Pio XI ha loro rivolto parole di saluto, facendo voti perchè essi compiano un viaggio non soltanto buono ma anche proficuo, ed ha concluso rinnovando loro il saluto augurale di Tobia: « Che il Signore sia sul vostro cammino e l'Angelo del Signore vi accompagni ».

Il Papa ha poi ricevuto un pellegrinaggio delle Diocesi di Losanna, Friburgo e Ginevra, guidato dal vescovo Monsignor Besson. Quindi ha ricevuto il parroco ed il clero di Castel Gandolfo che hanno presentato al Pontefice il saluto e l'augurio dei parrocchiani tutti, esprimendo il voto che egli abbia a tornare presto tra i suoi figli. Le udienze sono continuate con ritmo ordinario fin verso le 13,30, ora in cui il Papa ha pranzato.

Mentre Pio XI prendeva il consueto riposo, nel palazzo fervevano i preparativi per la partenza. Essi si svolgevano sotto la direzione [illegible] di Monsignor Caccia Dominioni, Maestro di Camera, e del grand'uff. Pio Manzia, Maestro di Casa, e del colonnello De Mandato comandante dei Gendarmi che per tutta la giornata si sono tenuti in stretto contatto con le autorità di pubblica sicurezza italiane.

Alle ore 16, da ogni parte della città e dai vicini centri, una folla di popolo si è andata raccogliendo sulla piazza sostando dinanzi al portone principale della residenza papale, vigilata dal picchetto delle Guardie Svizzere. Da Roma erano giunti in automobile e con il tram dei Castelli numerosi romani desiderosi di assistere alla partenza del Papa.

Alle ore 17, la piazza era letteralmente gremita. Si notavano le rappresentanze dei numerosi Collegi ecclesiastici stranieri che hanno la loro casa di villeggiatura a Castel Gandolfo, tutto il clero locale e dei vicini Castelli, e nota gentile, una miriade di bambini che il Pontefice predilige.

La dimostrazione della folla

Tutte le finestre sono adornate di drappi rossi. Le campane della parrocchia suonano a distesa. Alte si levano grida di Viva il Papa. Le vetrate della loggia prospiciente la piazza si spalancano a un tratto e un grande drappo rosso viene disteso sulla ringhiera della balconata. Uno sventolio di fazzoletti e di cappelli; e un applauso scrosciante saluta poi il Pontefice, che si mostra sorridente alla folla. Sono le 17,45. Egli si sofferma qualche istante ad ammirare lo spettacolo, mentre dalle finestre una pioggia di manifestini multicolori cade sulla folla. Su essi è scritto: « Padre Santo, tornate presto fra noi. Il cuore di Castel Gandolfo è con Voi! ».

Ad un gesto di Monsignor Caccia che sta alla destra del Pontefice si fa silenzio profondo. La folla piega reverente il ginocchio, ed il Papa leva in alto la destra, e benedice. Sulla balconata della residenza municipale, tutta la rappresentanza civica protende il braccio nel saluto romano. Un nuovo scrosciante applauso saluta il Papa. Quindi egli fa un cenno di affettuoso commiato con ambo le mani e fra rinnovate acclamazioni si ritira.

La folla si assiepa rapidamente giù per il corso Umberto, verso la Galleria di sotto, dove è il cancello dal quale uscirà la vettura del Papa. All'uscita della macchina del Pontefice dal cancello, la folla plaude dinuovo lungamente, gridando viva il Papa! Numerosi bambini lanciano fiori al passaggio della macchina. Il Papa sorride e replicatamente benedice.

Al bivio di Albano, la manifestazione si ripete e la vettura papale procede tra una fitta siepe di popolo. Quindi essa accelera la marcia e si dirige verso Roma. Un meraviglioso tramonto dà sfondo alla scena. Il piccolo corteo papale è così composto: nella prima macchina, il comm. Leone Castelli anche in rappresentanza del nipote del Papa, il segretario del Governatore della Città del Vaticano comm. Beccari, ed il Comandante dei Gendarmi Pontifici colonnello De Mandato; segue la macchina del Pontefice, sulla quale si trova il Papa che ha di fronte il Maestro di Camera Monsignor Caccia Dominioni; nella terza sono i camerieri segreti partecipanti Monsignori Venini e Confalonieri.

Il Papa, che all'atto della benedizione aveva il cappello ed il mantello rosso, indossa ora un semplice mantello nero. Mentre l'aria imbruna la folla si dirada lentamente, e frotte di bambini ancora lanciano grida gioiose.

Il piccolo corteo pontificio è giunto in Piazza San Pietro alle ore 18,34. Le macchine sono entrate nella Città del Vaticano dal cancello dell'Arco delle Campane. Il picchetto delle Guardie Svizzere ha reso gli onori. Il Pontefice è sceso nel cortile di San Damaso, e con l'ascensore è salito ai suoi privati appartamenti.

L'adunata dei bersaglieri a Milano

Il festoso arrivo delle tradotte

Milano, 22 notte.

La città è in piena parata bersaglieresca: cappelli piumati per le vie, fanfare gagliarde, manifesti policromi per ogni dove e una festosità eccezionale. Dopo l'arrivo dei sette mila bersaglieri siciliani, da Siracusa e da Trapani, da Palermo e Catania, che si è esaurito soltanto nelle ore piccine, offrendo un canoro e [illegible] preludio alla grande adunata, l'afflusso delle tradotte alla nostra stazione centrale è ricominciato oggi nel pomeriggio. E per ogni tradotta si è rinnovato lo stesso spettacolo: squilli di tromba, acclamazioni al Duce, l'ordinamento di un corteo, l'irrompere in piazzale Duca d'Aosta e la sfilata per le vie tra canti e suoni, verso l'accantonamento.

Gli uffici di informazione provvidamente distribuiti nei punti principali della città furono assediati per l'intera giornata ed essi non soltanto provvidero a dare i ragguagli necessari per le manifestazioni di domani e di lunedì ma pure ad offrire a questa avanguardia bersaglieresca aiuti e consigli per il migliore soggiorno. Il cameratismo più schietto si manifestò sin da oggi tra le prime falangi: si formarono comitive in cui pittoresca era la tavolozza dei dialetti: il napoletano e il palermitano, il veneto, il romagnolo e il ligure. La Mostra Azzurra fu una mèta delle più frequentate, nel pomeriggio come in serata.

La sagra delle fiamme cremisi domattina comincerà per tempo: prima delle 7 squillerà la sveglia negli accantonamenti. Poi alle 8 avrà luogo l'adunata alle zone di ammassamento e alle 9 si inizierà la sfilata. Alle 10,30 il Cardinale Schuster celebrerà la Messa di suffragio in memoria dei 50 mila bersaglieri morti e dispersi in guerra. Poi, dopo i discorsi celebrativi dell'evento, si svolgerà la visita del Comitato Centrale alla Podesteria di Milano e alle 12 si disporranno le favolose mense per la più grande imbandigione dei 50 mila bersaglieri. Quindi alle ore 14,30 si svolgerà all'Arena la partita di rugby tra l'*Aviron Bayonnais*, campione di Francia e la *Bersaglieri Rugby* di Milano e gare di atletica leggera. La corsa più entusiasmante di tutta la manifestazione, sarà la staffetta olimpionica per le rappresentanze dei dodici reggimenti bersagliereschi. Le gagliarde fiamme cremisi gareggeranno per la conquista dei premi più ambiti, la medaglia d'oro di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe di Piemonte, che sono in palio rispettivamente per la prima e la seconda squadra classificate. Quella dei bersaglieri sarà la prova più combattuta, prova veramente alla disperata.

Le manifestazioni continueranno alle 18 con il Congresso nella sede della «Luciano Manara» in via Unione. Alla sera, dalle 21 in poi, luminarie e concerti in piazza del Duomo, mentre al Lido di Milano si svolgerà l'azione scenografica e pirotecnica « *Il forzamento dell'Isonzo alla battaglia della Bainsizza (Agosto 1917)* ». Intanto, nel pomeriggio di oggi, il glorioso medagliere dell'Arma è giunto a Milano, scortato dagli alfieri e dal Direttorio al completo dell'Associazione nazionale bersaglieri.

In serata, S. E. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, che rappresenterà il Governo alla grandiosa adunata, e l'on. Adelchi Serena, Vice-Segretario del Partito, in rappresentanza di S. E. Starace sono giunti alla nostra stazione, accolti dalle autorità cittadine e dalle gerarchie fasciste.

S. E. Romano inaugura la Mostra della Radio a Milano

Milano, 22 notte.

E' stata oggi inaugurata la sesta « Mostra nazionale della radio », che ha lo scopo di offrire al pubblico una completa rassegna della produzione nazionale. Alla Mostra, predisposta con sobria eleganza nelle spaziose sale della Esposizione permanente, 55 ditte, è tra esse le maggiori case costruttrici italiane di apparecchi radio e accessori espongono una ricca e interessante varietà di tipi: dai più lussuosi radiogrammofoni ai modesti apparecchi popolari; dalle valvole più moderne ai diversi condensatori per radiofonia. Inoltre un reparto tecnico scientifico ospita le applicazioni della radio: amplificatori di potenza, cellule foto-elettriche, oscillatori e raggi catodici, e anche gli impianti di televisione che danno al pubblico una concreta idea dei progressi che in questo campo la tecnica ha raggiunto.

Alla cerimonia inaugurale è intervenuto insieme con S. E. il Prefetto, con il Podestà e con le autorità cittadine, il Sottosegretario al Ministero delle Comunicazioni, S. E. Romano, al quale l'ing. Norsa, presidente della Mostra ha rivolto un saluto soffermandosi poi a parlare tanto dei progressi tecnici dell'industria nazionale come del suo sviluppo commerciale; e chiudendo con un applaudito omaggio al Duce.

Ha parlato quindi S. E. Romano, che ha esortato gli industriali della Radio a indirizzare le nuove conquiste alla costruzione di apparecchi che possano trovare ingresso nelle famiglie più umili e nei casolari più lontani.

S. E. Romano ha visitato quindi le varie sale soffermandosi ai singoli posteggi e da ultimo ha assistito ad un esperimento di televisione.

Il Guf di Vercelli a Fiume

Fiume, 22 notte.

E' arrivata a Fiume una rappresentanza di studenti del Guf di Vercelli, guidata dal segretario dottor Ricci. La bella comitiva, che aveva in animo di compiere un devoto pellegrinaggio all'Olocausta in occasione del decennale dell'annessione, ha reso omaggio ai Caduti per la Causa fiumana, deponendo una corona di alloro sull'ara votiva di Cosala.

Domattina i camerati di Vercelli ripartiranno per Trieste.

Ricettatori di titoli rubati a Torino arrestati a Milano

Milano, 22 notte.

Il 12 febbraio scorso in danno del signor Paolo Pipino, residente a Torino, veniva consumato un ingente furto di titoli di Stato e industriali. La polizia diramò allora una circolare a tutte le Questure del Regno allo scopo di individuare i malfattori e sequestrare i titoli involati.

La nostra squadra mobile è riuscita in questi giorni ad acquistare tre Buoni postali fruttiferi pel valore di 15 mila lire, compendio del furto, e ad arrestare quattro ricettatori e precisamente Elisio Sanna, di 41 anni, Luigi Lue, di 18 anni, il trentasettenne Francesco Della Bella e Aristide Torelli, di 43 anni.

Le indagini continuano allo scopo di identificare gli autori materiali del furto.

4 morti e due feriti per il crollo di un cornicione

Reggio Emilia, 22 notte.

In vicinanza della città, a fianco del ponte nuovo sul torrente Crostolo, ove si sta costruendo il nuovo fronte monumentale del cimitero suburbano di San Pellegrino, è avvenuta oggi una gravissima disgrazia. Uno dei cornicioni del muro della costruenda facciata, dalla quale si stava levando l'armatura, all'altezza di oltre tre metri, è improvvisamente crollato lungo una estensione di quasi trenta metri.

I manovali che erano sovrastanti al cornicione si sono miracolosamente salvati, ma l'enorme massa, di quasi duecento quintali, ha investito in pieno gli operai sottostanti. Di essi quattro hanno trovato la morte sul colpo. Essi sono i muratori Devalmi Davide di anni 45, Versari William d'anni 23, Iotti Renato d'anni 26, Beldagni Giuseppe d'anni 43.

Hanno riportato inoltre ferite gravi Carretti Ildebrando e Fabbri Arnaldo, i quali sono stati trasportati all'ospedale di Santa Maria Nuova, ove giacciono tuttora in pericolo di vita.

L'impressione dell'infortunio è stata vivissima. Sul posto si sono recati il Prefetto, il Podestà, il Segretario federale e i tecnici del Comune.

La sospetta morte di un bambino

Ferrara, 22 notte.

Ieri sera, verso le 19, moriva in S. Apollinare, il bambino Luigi Marangoni fu Valentino, di 6 anni, ivi abitante colla propria famiglia. Il medico del luogo dott. Scavizzi, dopo aver visitato la salma del fanciullo avanzava delle ipotesi di morte oscura e precisamente che il povero fanciullo avesse ingerito delle sostanze venefiche. Di ciò pertanto dava avviso all'Autorità giudiziaria per i provvedimenti del caso. La Autorità ha raccolto pertanto la grave denuncia ed ha ordinato l'autopsia del cadavere.

La sciagura del Monte Bianco

Le salme dei due alpinisti inglesi ritrovate dalle guide di Courmayeur

Courmayeur, 22 notte.

Dopo tre giorni di estenuanti ricerche, finalmente oggi vennero trovate le salme dei due giovani studenti inglesi Mauro William Vand e Giovanni Hoyland scomparsi circa un mese fa nei ghiacciai del monte Bianco.

La squadra inviata alla ricerca, capitanata dalla guida Adolfo Rey e dall'alpinista inglese Schmidt, e formata dalle guide Bareux Edoardo, Rey Giuliano e Grivel Michele, partita stamane alle ore 3 dalla capanna Gamba giungeva verso le 8 al colle del Freinet. Attentamente e palmo a palmo, il ghiacciaio veniva scrutato. Il caso volle che la neve fresca caduta in questi ultimi giorni non coprisse totalmente la piccozza di uno dei disgraziati giovani. Era questa la prova sicura che da quel posto aveva dovuto avere inizio la paurosa caduta degli alpinisti nel sottostante ghiacciaio.

Venne quindi osservato il ghiacciaio sottostante e giacenti sul ghiaccio si scorsero le salme dei due disgraziati giovani. Non senza pericolo, la carovana potè, verso le ore 10, avvicinare i loro corpi che malgrado il pauroso salto di circa 600 metri non presentavano eccessive mutilazioni. Questa sera, a tarda ora, giungevano a Courmayeur il signor Schmidt e la guida Adolfo Rey per organizzare una squadra di guide e portatori che dovrà trasportare le salme a Courmayeur.

Alla capanna Gamba si trova attualmente il padre del giovane Hoyland che volle seguire da vicino le ansiose ricerche del figlio. Si presume che le salme giungeranno a Courmayeur lunedì sera e che i funerali si svolgeranno la mattina di martedì.

TEATRI e CONCERTI

Roxi-Bar di Dunning al Teatro della Moda.

Ieri sera il Teatro della Moda al Valentino si è riaperto col debutto della Compagnia dei Super-spettacoli « Elle » che ha presentato l'annunciata novità di Philip Dunning: *Roxi-Bar*, commedia musicale in tre atti. Questo lavoro moderno, di quelli in voga al giorno d'oggi, è uno spettacolo e non propriamente una commedia, a giudicare da tutto quello che l'autore vi ha cacciato dentro con una certa abilità: uno spunto drammatico, balletti, musiche e canzoni che, in definitiva, possono far trascorrere tre ore liete a un pubblico predisposto a non pretendere troppo.

La vicenda si svolge, all'epoca del proibizionismo nordamericano, in un tabarino di Broadway, frequentatissimo dai « gangsters » e dove, naturalmente ne capitano di tutti i colori. Di questo locale notturno — denominato « Roxi-Bar », per via della piccola cantatrice-ballerina Roxi che vi furoreggia — è proprietario un tale Ben Fisher, il quale vuole ad ogni costo disfarsi dei « gangsters » che, governando male il locale, lo mandano in rovina nonostante questo sia sempre affollato di clienti. Rolland Miller, capo dei « gangsters », che ha stabilito il suo quartiere generale nel bar, è amante di Giulia, moglie del « detective » Tom Hayes, e corteggiatore di Roxi; ma Ben Fisher teme che Rolland Miller, che già gli manda a male il locale, lo rovini completamente portandogli via la cantante, che, come si è detto, è una grande attrattiva per il locale stesso. Il timore di Fisher non è infondato, perchè realmente Miller lusinga la piccola Roxi promettendole di farla esibire in un grande ritrovo di Chicago, e riesce a farle accettare l'offerta. Ben Fisher però, per ostacolare i piani di Miller, richiama da San Francisco a New York il fidanzato di Roxi, il maestro di musica Rags Conway. Questi ritorna, l'incontro con Roxi è molto tenero, ma quando egli le manifesta il desiderio di volerla sposare al più presto, la piccola Roxi gli chiede di voler rimandare le nozze. Nel frattempo, Giulia, l'amante di Miller e moglie del « detective », istigata dal Miller, commette un delitto: fa uccidere in un vicino ristorante cinese un tizio per depredarlo di ventimila dollari che questi aveva vinto al gioco nel Roxi-Bar. Commesso il delitto, la donna ritorna nel bar, e, saputo che Miller cerca di andar via con Roxi, vuole, per vendicarsi, denunziare l'amico; il capo dei « gangsters », comprendendo il grave pericolo cui va incontro, non pone tempo in mezzo: ammazza Giulia e ne rinchiude il cadavere in una cassa che cerca di spedire a un suo amico a Chicago come contenente dei liquori di contrabbando. Ora entra in campo la polizia e proprio al « detective » Hayes è affidato l'incarico di condurre le indagini per scoprire gli autori del delitto. Manco a dirlo Hayes, con la sua caratteristica calma, scopre tutto e... la piccola Roxi, molto pentita e assai felice ritorna al suo bravo Rags.

Questo lavoro — messo in scena con molta cura e con squisito buon gusto da Giulio Donadio, coadiuvato dall'architetto Sanzone per la parte scenografica — se è riuscito a divertire il pubblico fine ed elegante che ieri sera era spettatore al Teatro della Moda, lo è stato più per la vivace e appropriata interpretazione della Compagnia « Elle », che per il suo valore intrinseco. Del resto, lo abbiamo detto in principio, il lavoro dovendo, in un modo piuttosto piacevole, mettere in rilievo le figure, gli aspetti, le scene di certi equivoci ambienti d'oltre oceano, non poteva essere differente, e solo una accurata regia di Donadio è riuscita a salvarlo. Tutti gli attori della « Elle » vi hanno preso parte con lodevole impegno: Roxi Miller era Leda Gloria, che ha cantato e recitato con bravura; Nella Bonora, nella breve parte di Giulia è stata di un'efficacia notevole, Giulio Donadio ha recitato nelle vesti del « detective » Hayes con quella sobrietà che lo distingue, e ugualmente apprezzati sono stati Carlo Lombardi, ch'era Miller, capo dei « gangsters », Tino Bianchi, Italo Pirani, la Borioni, il Conforti, il Marchesi, il Farese e tutti gli altri. Anche Tolo e il balletto sono stati applauditi.

Roxi-bar si replica oggi alle 15,15 e stasera alle 21,15. Domani sera prima rappresentazione della nuova commedia *La sera del sabato*, tre atti di Guglielmo Giannini.

Chiarella: *Pit... Pit...*, di Zarlett e Gilbert.

La nuova Compagnia di spettacoli comici Armando Fineschi, ha debuttato ieri sera al Teatro Chiarella con *Pit... Pit...* tre atti di Zarlett con musiche di Gilbert, che il cartellone annuncia come « spettacolo a commedia gialla ». E' infatti una parodia di commedia gialla, in cui un divo del cinematografo americano è minacciato di morte dalla « mano rossa », con un intreccio di tepidi casi basati sull'equivoco. Ma il lavoro è altresì una caricatura, abbastanza gustosa, del cinematografo, nonchè, seppure in maniera ridotta, del proibizionismo d'America. C'è insomma, nell'autore, la costante intenzione di far ridere, se non con la satira, almeno con la burletta. E l'intenzione è stata ieri sera raggiunta, giacchè il numeroso pubblico del Chiarella si è costantemente divertito ed ha calorosamente applaudito, specie ai finali di atto, che furono più volte replicati. I maggiori applausi sono andati al Fineschi, che ha dato brio e umorismo ad una macchietta di scrittore affamato, improvvisatosi poliziotto; alla « soubrette » Valfleury, che ha cantato e ballato con eleganza, alla Maria Donati, al Petroni, al Corsaro, ecc. La parte coreografica, affidata al corpo di ballo nonchè a « numeri » specializzati concorre alla riuscita dello spettacolo. Elegante la messa in scena, e vivace l'orchestra-jazz diretta dal maestro Brero, nelle facili e leggiadre musiche di Gilbert. Il successo, come abbiamo detto, è stato caloroso, e lo spettacolo inizia da oggi, con due rappresentazioni, le repliche.

Il concerto Guarnieri al Regio

Giovedì 27 corrente avrà luogo al Teatro Regio il primo concerto sinfonico organizzato dall'Ente nazionale della Moda. Il concerto, eseguito dall'Orchestra dell'« Eiar » sotto la direzione del maestro Antonio Guarnieri, comprende il seguente programma:

Rossini: sinfonia *La scala di seta* - Beethoven: *Sinfonia VII* - Respighi: a) *Villanella*; b) *Gagliarda*, delle antiche arie e danze - Martucci: a) *Novelletta*; b) *Scherzo* - Wagner: *Tannhäuser*, ouverture.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9,40: Giornale radio. — 10-11: L'ora dell'agricoltore. — 11-12: Discorsi dell'on. Melchiorri e S. E. De Bono in occasione dell'adunata Nazionale dei Bersaglieri. — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (Don G. [illegible]). — 12,30: Dischi. — 13: Musiche richieste dai radioascoltatori. — 13,30-13,45: Dischi di celebrità. — 16,15: Dischi e notizie sportive — 17-15: Varietà e orchestra [illegible]. — 18,15: Com. Ufficio presagi. — 18,20-18,30: Notizie sportive. — 19,30: Com. del Dopolavoro. Dischi. — 20: Notizie sportive e varie. Dischi. — 21: Concerto di 50 fanfare dei Bersaglieri in occasione della Adunata Naz. di Milano (Trasm. dalla Piazza del Duomo). — 21,30: Trasm. dal Liceo Musicale «G. Rossini» di Pesaro: «Rassegna dei musicisti marchigiani» diretta dal M.o [illegible]. Musiche di: Rossini, [illegible], Zanella e Zandonai [illegible]. — Nell'intervallo: Conversazione di Cesare [illegible]. Dopo il concerto: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,45: «Donna Juanita» opera comica in 3 atti di Suppé, diretta dal M. [illegible]. M.o del coro: O. Vertova. Interpreti: [illegible]; I. M. Ferrari; N. Bertelli; E. Badini; G. Nessi; E. Dominici; [illegible]. Negli intervalli: E. Bacchelli: «I grandi pensatori italiani. Ritratto di Galileo di Vincenzo Viviani». — Notiziario teatrale.

Bolzano (vedi Torino) — **Palermo**: 20,45: Concerto di musica teatrale.

Vienna: 20,5: Schönherr: «Il diavolo della donna», dramma in 5 atti — **Bruxelles I**: 20: Concerto sinfonico — **Praga-Bratislava**: 19,55: «Bella Vita», film radiofonico — **Copenaghen**: 21,25: Concerto di fanfare — **Bordeaux-Lafayette-Radio Parigi**: 20: Varietà — **Lyon la Doua**: 20,30: Paul Géraldy: «Suo marito», commedia in tre atti — **Parigi P. P.**: 20,10: Paul Morand: «Il viaggiatore e l'amore», commedia in due atti — **Strasburgo**: 20,30: Concerto variato — **Amburgo**: 20: J. Müller: «Musica e amore», operetta in tre atti — **Berlino**: 20: Concerto orchestrale e vocale dedicato a Lortzing — **Breslavia**: 20: Musica brillante e da ballo — **Francoforte**: 23: Musica da ballo — **Heilsberg**: 20: Concerto variato — **Königswusterhausen**: 20: Varietà — **Lipsia**: 22,30: Musica da ballo — **Monaco di Baviera**: 20,10: Franz Werther: «Il canto proibito», tre atti — **Mühlacker**: 20,30: Concerto orchestrale e vocale — **Daventry N, Londra N, North N, Scottish N, West N**: 21,30: Concerto — **Londra R**: 21,5: Coro e orchestra — **Belgrado**: 23: Concerto vocale e canti popolari con accompagnamento di orchestra — **Lussemburgo**: 21: Musica inglese — **Hilversum**: 21,25: Musica brillante e da ballo — **Varsavia-Katowice**: 22,30: Musica da ballo — **Brasov-Bucarest**: 21: Concerto — **Barcellona**: 21: Ballabili — **Madrid**: 22: Concerto — **Stoccolma-Motala-Göteborg-Hörby**: 22: Musica da camera — **Beromünster**: 19,50: Trasmissione brillante — **Monte Ceneri**: 20,30: «Il paese dei campanelli», operetta in tre atti di C. Lombardo e V. Ranzato — **Sottens**: 20,30: Concerto orchestrale e corale — **Budapest**: 20,40: Concerto.

Ferisce gravemente la fidanzata durante una passeggiata

Ferrara, 22 notte.

Verso le 21 di ieri sera sulla strada Runco-Portomaggiore, alcuni contadini rinvenivano in una pozza di sangue, la trentaduenne Jole Carrà, ostessa della frazione di Gambalunga. Dato l'allarme accorrevano sul posto i carabinieri che provvedevano a far ricoverare all'Ospedale di Portomaggiore la ragazza, dove i sanitari la giudicavano in immediato pericolo di vita avendo riscontrato una ferita d'arma da fuoco al torace, in profondità.

Da indagini svolte immediatamente sarebbe risultato che il fidanzato della Carrà, tale Gattolini Paolo, di anni 33, del luogo, avendo scorto in cucina dell'osteria certo Olao Barbieri del quale era gelosissimo invitava la donna a fare una passeggiata lungo la strada di Runco senza per altro lasciare trapelare le sue intenzioni ed il suo stato di eccitazione. Giunta circa a duecento metri dall'abitato, a conclusione di un vivace alterco tra i due il Gattolini sparava a bruciapelo un colpo di rivoltella dandosi quindi alla fuga. Il latitante è attivamente ricercato.

Quesiti fiscali

IMPOSTA CELIBI

D. — *Sono stato ricoverato per parecchi mesi in un sanatorio perchè affetto da tubercolosi e ne sono stato dimesso dopo aver subito due gravi operazioni ai polmoni, che hanno notevolmente diminuito la mia capacità di lavoro. Tuttavia, per necessità di vita, sono costretto a lavorare e col mio modesto salario debbo provvedere anche al sostentamento dei miei vecchi genitori. Posso essere esonerato dalla imposta celibi od ottenere una riduzione dell'imposta stessa?*

R. — L'esenzione dall'imposta è concessa soltanto a coloro che risultino permanentemente inabili al lavoro o ricoverati in istituti di mendicità o di cura, semprechè non possiedano reddito proprio alcuno da tenersi in calcolo nell'applicazione dell'imposta progressiva complementare, o che posseggano soltanto un reddito imponibile, in terreni e fabbricati, non superiore complessivamente a L. 150 annue. Nel suo caso quindi non ci sembra evitabile il pagamento della quota fissa d'imposta (lire 100 per i celibi tra i 25 ed i 35 anni compiuti; L. 150 per i celibi tra i 35 ed i 50 anni compiuti e L. 75 per i celibi tra i 50 ed i 65 anni compiuti), che costituiscono un minimo irriducibile.

D. — *Sono tassato d'imposta di R. M. per un reddito di Categoria B di L. 6000 che, al netto delle relative imposte erariali e locali, si riduce a L. 4.866,95. L'Ufficio Imposte pretende d'assoggettarmi alla « complementare celibi » per quest'ultima cifra di reddito, mentre ho sempre saputo che alla complementare sono soggetti soltanto coloro che posseggono un reddito netto non inferiore a L. 6000. Come mai l'Ufficio sostiene che la « complementare celibi » si applica a qualunque imponibile, anche di sole L. 1000?*

R. — L'Ufficio Imposte non le avrà sufficientemente chiarito che quella che lei chiama « complementare celibi » è la quota integrativa d'imposta celibi che si applica, in aggiunta alla quota fissa, a carico di quanti possiedano redditi di qualunque natura e di qualsiasi ammontare. Se per tali redditi il celibe è assoggettato all'imposta complementare — quando cioè possieda un reddito complessivo di L. 6000, o più, al netto delle detrazioni di carattere oggettivo e di L. 3000 in su al netto delle detrazioni per carichi di famiglia — la quota integrativa suddetta è ragguagliata ai tre quarti (originariamente al quarto; in seguito alla metà, e dal 1° luglio 1934 ai tre quarti, in forza del R.D.L. 14/4/1934, n. 562) dell'imposta complementare applicata a suo carico. Se il celibe non è assoggettato all'imposta complementare, la quota integrativa è determinata in base alle aliquote progressive stabilite per l'imposta complementare ridotte di un quarto, se possieda un reddito netto complessivo non inferiore a L. 3000, ed in base all'aliquota fissa del 0,75 per cento se possieda un reddito netto complessivo inferiore a detta cifra.

TASSA DI SCAMBIO.

D. — *Costruisco cancelli in ferro per conto di imprese di costruzioni. Devo applicare la tassa di scambio sull'ammontare complessivo della fornitura, oppure devo tassare soltanto il valore del materiale, escludendo quello della mano d'opera impiegata nella costruzione?*

R. — Il 2.o comma dell'art. 17 della legge prescrive che « qualora il prezzo « o valore delle merci fornite sia tenu« to distinto dall'importo della mano « d'opera, la tassa di scambio è dovu« ta limitatamente al prezzo o valore « delle merci effettivamente fornite, « salva l'applicazione, sul rimanente « importo, della tassa ordinaria di bol« lo ». Le Istruzioni Ministeriali tuttavia avvertono, con un'interpretazione restrittiva che poco si concilia con la lettera della legge, che « ove il corri« spettivo dei lavori della specie, tan« to per la fornitura dei materiali che « per la prestazione d'opera, sia con« venuto a *forfait*, non è dato scindere « in fattura i due elementi costitutivi « suddetti. Nel caso del *forfait* la tas« sa di scambio è dovuta sull'intero am« montare del corrispettivo convenuto».

IMPOSTA FABBRICATI.

D. — *Nel 1928 ho trasformato in alloggio un locale a pianterreno adibito a negozio, senza farne denuncia all'Ufficio Imposte. Perciò ho continuato a pagare l'imposta fabbricati come se esistesse sempre il negozio. Potrei godere dell'esenzione venticinquennale? Quali pratiche dovrei fare per ottenerla?*

R. — L'art. 2 della legge 7 giugno 1926, n. 1780 (conversione del R.D.L. 23 gennaio 1926, n. 20) ha concesso l'esenzione venticinquennale anche agli alloggi « ricavati mediante ricostruzio« ne e radicale trasformazione di loca« li terreni già adibiti ad uso negozi, « magazzini, ed abitazioni infette e « malsane ». Si tratta quindi di stabilire nel suo caso se sussistano, in linea tecnica, gli estremi della « radicale trasformazione ». In caso affermativo il diritto all'esenzione non può essere contestabile se la trasformazione avvenne dopo l'entrata in vigore del suddetto R.D.L. 23 gennaio 1926, n. 20. Tale diritto, con le limitazioni accennate in questa rubrica, nel numero del 16 corrente, potrà essere fatto valere presentando documentata e circostanziata domanda all'Ufficio Imposte.

IMPOSTA COMPLEMENTARE.

D. — *Sono assoggettato all'imposta di R. M. per un reddito di L. 6000 derivante dall'esercizio di un negozio di mobili. Non possiedo altri redditi. Deducendo le imposte e tasse residua un reddito netto di L. 4500. Perchè mi si vuole colpire d'imposta complementare? A chi dovrei ricorrere ed in quali forme contro la tassazione che mi venisse intimata?*

R. — Nel rammentato numero del 16 corrente abbiamo illustrato in quali casi e con quali tassative modalità gli Uffici delle Imposte possono procedere ad accertamenti « deduttivi ». Se le verrà notificato l'accertamento, lei potrà entro il ventesimo giorno reclamare, con ricorso su carta da L. 3, alla Commissione Mandamentale per le Imposte Dirette, dalla quale dovrà essere sentito di persona, se ne farà espressa domanda. Nel ricorso potrà dolersi della mancata contestazione da parte dell'Ufficio Imposte degli elementi e fatti specifici dai quali esso avrebbe desunta l'esistenza di altri redditi oltre quello del negozio.

D. — *Dall'estero, dove si produce in mio favore un reddito di L. 18.000 annue, frutto di lunghi anni di lavoro, mi faccio rimettere annualmente dalle lire 5000 alle L. 5500, che consumo in Italia, dove risiedo. Sono assoggettabile all'imposta complementare? In caso affermativo, lo sono per l'intero reddito posseduto, o per la parte consumata in Italia?*

R. — L'art. 4 del R. D. 10 dicembre 1923, n. 3062, dichiara che il cittadino « deve l'imposta sul complesso di tutti « i suoi redditi prodotti nel Regno e « su quella parte dei redditi prodotti al« l'estero, la quale sia goduta nel Re« gno ». Se effettivamente la parte di reddito che lei consuma in Italia non oltrepassa la cifra indicata, lei non può essere assoggettato all'imposta complementare, nè ha alcun obbligo di denunzia, poichè il minimo d'imposizione è di L. 6000 nette. A proposito della riferita circostanza che il suo reddito è già assoggettato ad imposta nello Stato in cui si produce, tenga conto che esistono convenzioni tra l'Italia e numerosi Stati esteri al fine di evitare le doppie imposizioni.

Francesco Fretto

Primi bilanci della catastrofe giapponese

La strage dei bimbi di Osaka

Cinquecento fanciulli travolti nel crollo di una scuola -- L'eroico gesto di un maestro -- 150 mila case distrutte -- Migliaia di battelli scomparsi -- Tre navi sperdute nel Pacifico -- Due miliardi di danni solo ad Osaka

Tokio, 22 notte.

Come si doveva prevedere, la vastità dei danni e il numero delle vittime umane causati dal tifone terribile che si è scatenato su una lunghezza di seicento chilometri di terra giapponese, sono assai maggiori di quelli resi noti ieri dai comunicati del Governo di Tokio.

Le case distrutte, si apprende oggi, sono più di centocinquantamila, ma non si tratta delle piccole abitazioni in legno dei villaggi di pescatori, bensì anche di palazzi che formavano l'orgoglio delle vie principali della modernissima Osaka, di Kobe e di Kioto.

Millecinquecento morti

I morti sono più di millecinquecento, i feriti dai quattro ai cinquemila e i dispersi, i cui nomi dovranno forse essere aggiunti più tardi alla lista delle vittime, più di cinquecento.

La sola Osaka avrebbe sofferto danni che si fanno ascendere a due miliardi di lire, e questa cifra dice, anche senza il corredo di descrizioni particolareggiate, tutta l'immensità del disastro.

Le perdite e i danni sono colossali principalmente nella regione industriale immensamente prospera di Osaka, dove il raccolto del riso è gravemente danneggiato. Infatti quattro milioni di staia di riso sono rovinati nei depositi del Governo.

La città di Okoyama ha fatto chiedere viveri perchè i suoi sessantamila abitanti sono completamente privi di generi alimentari in seguito alla inondazione della città, causata dal crollo degli argini del fiume Ashigawa.

Il Giappone non era stato colpito da un tifone simile dal 1917 in poi. Nell'intera zona devastata dagli elementi, la Marina e l'Esercito giapponesi lavorano febbrilmente a rimuovere le macerie degli edifici. Finora hanno ritrovato centinaia di cadaveri e parecchie decine di feriti, che sono stati ricoverati negli ospedali.

Sotto le rovine di un grande istituto scolastico di Osaka erano rimasti sepolti più di mille bambini. Fortunatamente non tutti sono rimasti uccisi. Settecento sono stati rinvenuti vivi. Parecchie centinaia erano però gravemente feriti. Duecento sono morti più tardi all'ospedale. Il numero delle vittime della scuola è stato quindi attorno a cinquecento.

I ragazzi superstiti hanno narrato l'eroico contegno del maestro Maschigi-Ascida, il quale stava tenendo la lezione quando si scatenò l'inferno sulla città. Il maestro ha notato ad un certo punto che l'edificio stava cedendo alla violenza estrema degli elementi e che l'architrave della porta della classe si stava piegando. Egli si è lanciato a reggerlo con le proprie spalle e ha resistito in quella posizione sotto il peso enorme, finchè tutti i bimbi non hanno lasciato la classe attraverso la porta. I più si sono salvati. Il cadavere del maestro è stato ritrovato tra le macerie dell'edificio crollato.

Scene terrificanti

Scene terrificanti si sono svolte oggi ad Osaka durante lo svolgersi dei primi soccorsi intorno alle macerie delle scuole travolte dal tifone. L'uragano si è abbattuto su alcuni quartieri con violenza selvaggia: alcuni edifici scolastici hanno avuto il tetto asportato dalla furia del vento ed intere pareti sfondate come schermi di cartone. Travi, mattoni, impalcature sono crollati nell'interno travolgendo in pieno molte aule affollate di bimbi. In una scuola, il peso delle macerie abbattutesi sul pian terreno ha provocato il crollo di alcune parti dei muri esterni che si sono sprofondati nelle cantine, sotto il livello stradale. Tutto l'edificio sembrava ingoiato da una spaventosa tromba. I cadaveri dei bimbi, insieme a quelli dei maestri, sono rimasti schiacciati sotto cinque metri di macerie.

Il numero delle vittime accertate sale di ora in ora col procedere degli scavi che vengono effettuati da reparti del Genio e dei pompieri mentre la Polizia tiene lontane le famiglie delle piccole vittime. Decine di corpi vengono estratti irriconoscibili; altri invece non presentano esternamente alcuna lesione essendo rimasti soffocati. Altri cadaveri vengono estratti dalle macerie ancora abbracciati, a gruppi.

Appena avviene il riconoscimento di qualcuna delle piccole vittime, si verificano scene strazianti. Alcune madri hanno perduto nella catastrofe tutti i loro bimbi. Di una famiglia, su cinque bimbi uno solo è sfuggito alla morte. Qualcuno viene salvato ancora avendo riportato solamente ferite non gravi. Una bimba di otto anni è stata dissepolta dopo sedici ore, perfettamente illesa. Due fanciulli sono stati soccorsi essendo riusciti a far sentire i loro lamenti: avevano le gambe spezzate e soffrivano specialmente per la mancanza d'acqua.

Centinaia di « scomparsi »

In molti quartieri, come si è detto, le tubature dell'acqua potabile si sono spezzate. In una scuola, il crollo delle macerie ha provocato invece l'allagamento dei locali più bassi in seguito all'ostruzione delle condutture di scarico. In altri punti si sono verificati, per lo scoppio dei tubi del gas, minacciosi principi di incendio e non è possibile precisare quante delle vittime abbiano perduto la vita in seguito a ferite e quante in seguito ad ustioni. Il numero esatto dei bimbi rimasti sepolti nel crollo delle scuole non potrà conoscersi che fra qualche giorno. Centinaia di scolari vengono dati stasera come « scomparsi » nella speranza che siano ancora vivi. Di tanti altri nessuno chiede notizie essendo periti nella catastrofe anche i genitori.

UNA TIPICA ABITAZIONE nipponica che spiega — secondo il parere dei tecnici — le catastrofiche proporzioni dei danni. Migliaia di tetti — si dice — sono stati travolti per la grande presa che offrivano alla furia del vento.

In un grande istituto scolastico la percentuale dei salvati non raggiunge questa sera il due per cento. Intere aule sono scomparse e si ritiene che anche il recupero dei cadaveri sarà per molti casi difficile. D'altra parte l'opera delle squadre di soccorso che si prodigano da 24 ore con abnegazione infaticabile è rivolta più specialmente in quei luoghi nei quali è lecito presumere che qualche vita possa ancora salvarsi. Per molte case, questa eventualità viene esclusa recisamente.

Le conseguenze dell'uragano nelle scuole di Osaka hanno assunto il carattere di una strage. C'è chi attribuisce in parte la catastrofe portata dal ciclone alla insufficiente solidità degli edifici. Ma viene osservato d'altra parte che quasi tutte le scuole erano state costruite recentemente ed in base ai dettami dell'edilizia antisismica essendo frequenti, purtroppo, nella regione, gli sconvolgimenti tellurici. Per il numero delle vittime, può dirsi che non vi sia una famiglia risparmiata dal lutto. Si calcola inoltre che i corsi scolastici ad Osaka non potranno essere ripresi che tra qualche mese.

Minaccia di incendi

A Osaka si usano oggi le più vigili precauzioni per evitare lo scoppio di un qualsiasi incendio. Infatti grave sarebbe la situazione della città se si sviluppassero delle fiamme, poichè l'impianto dell'acquedotto è rimasto danneggiato gravemente dal tifone. La fornitura dell'acqua agli abitanti viene fatta con dei carri-cisterna di vecchio tipo. Anche gli impianti dell'illuminazione elettrica sono stati in parte distrutti e la grande città, che ha più di un milione di abitanti, è rimasta, e dovrà rimanere per qualche giorno, quasi completamente al buio.

Una tremenda ondata di maremoto ha colpito la città di Jsuicio. L'edificio della scuola si è incendiato nonostante che l'acqua lo circondasse da ogni parte e ne avesse invaso il pianterreno. Cinquanta scolaretti sono periti nell'incendio.

Gravi devastazioni sono state prodotte in tutti i porti della zona colpita e si calcola che il numero delle imbarcazioni e dei battelli distrutti debba essere fatto ascendere a parecchie migliaia. Non si tratta solo di barche di piccole dimensioni bensì anche di piroscafi di grande stazza. Alcuni sono stati gettati sulla costa dal tifone come se fossero delle semplici scialuppe.

Il Batavia Maru, di quattromila tonnellate, è in secca a sessanta metri dall'acqua e probabilmente bisognerà demolirlo se non lo si potrà trascinare nuovamente a mare. Il Kasciu Maru, il quale si trovava in navigazione ha lanciato ieri mattina disperati « S.O.S. », i quali sono stati raccolti da varie stazioni radiotelegrafiche costiere. Da ventiquattro ore manca però qualsiasi notizia della grossa nave di 5500 tonnellate, e si teme che essa sia affondata.

Il piroscafo « Fosu Maru », che doveva giungere a Moji ieri mattina e che reca a bordo l'Ambasciatore degli Stati Uniti Joseph Grew con la signora, non è ancora giunto. Si teme che sia stato colto dal tifone di ieri. Navi della marina giapponese stanno ora perlustrando le acque del Pacifico per cercarne qualche traccia. La prefettura di Kochi annuncia solo stassera che 2350 barche da pesca sono affondate. Tre cacciatorpediniere con materiale di soccorso sono partite d'urgenza da Kure per Osaka.

E' arrivata a Kobe ieri notte una flottiglia di cinque unità della flotta britannica. La flottiglia ha attraversato la zona del tifone e ha sofferto gravissimi danni. Tutte le sopra strutture delle cinque unità, comprese alcune ciminiere, sono state asportate. Le navi per alcune ore hanno navigato più sott'acqua che alla superficie e si deve a un miracolo, secondo le dichiarazioni degli ufficiali di bordo, se sono arrivate salve fino al porto di Kobe.

L'opera di soccorso

Le città grosse e piccole che hanno sofferto gravi danni e la perdita di vite umane a causa del tifone sono in tutto diciotto. A Fukura, capoluogo dell'isola di Awaji, duemila case sono state abbattute dal furore del tifone.

La vita è ritornata oggi quasi normale a Osaka, Kyoto e Kobe, mentre le acque si vanno ritirando. Tutti i negozi, compresi i grandi magazzini, si sono riaperti e così pure i teatri ed i cinematografi. Il servizio tranviario e degli autobus è stato regolare. L'opera di soccorso procede vigorosamente. Il servizio ferroviario fra Tokio e Osaka è stato ripreso con un trasbordo. Si spera che domani la linea potrà essere completamente riattivata. Anche il servizio tra Osaka e Shimonoseki sarà ripreso entro due giorni.

Tutti i rappresentanti diplomatici esteri si sono recati dal ministro degli Esteri, Hirota, e gli hanno espresso la parte che i loro Governi prendono al lutto in cui è piombato il Giappone. Il partito Seyukai, che è il più importante partito politico del Giappone, insiste perchè il Governo convochi una sezione straordinaria della Dieta per trattare dell'opera di ricostruzione di Osaka, Kyoto e Kobe.

NELLE SCUOLE DI OSAKA i bimbi sono stati sorpresi e travolti dall'uragano con fulminea violenza. Gli edifici sono crollati seppellendo i fanciulli a centinaia. Ecco alcune fotografie che riproducono gli scolaretti di Osaka dediti ai loro giochi preferiti durante le ore della ricreazione.

Le diciassette fidanzate d'un sarto intraprendente

Budapest, 22 notte.

Il sarto Giovanni Horvath ha trovato — il che non è poi molto difficile — 16 donne disposte a credere nelle sue promesse di matrimonio e al tempo stesso — è un po' più difficile — pronte a prestargli dei quattrini. Trattandosi di cuoche, domestiche e cucitrici in bianco, la somma da lui truffata — circa 50 mila lire — non è poi indifferente. Le sedici vittime, astenendosi dal denunziarlo, erano state più generose della diciassettesima, alla quale il sarto non ha promesso il matrimonio, bensì ha chiesto, sic et simpliciter, dei danari spacciandosi per proprietario di case. Ma appena la ragazza n. 17 (che sarebbe numero di disgrazia) è corsa in polizia, si sono presto fatte vive pure le precedenti. Giovanni Horvath, oggi in età di anni 38, ha confessato di non avere nell'ultimo biennio toccato nè ago nè forbici: ha campato di truffe.

La guarnigione di Kabul si ammutina e minaccia la rivoluzione

Bombay, 22 notte.

Giunge notizia da Kabul che una parte dell'esercito si sarebbe ammutinata contro il Governo minacciando una violenta rivoluzione. Le truppe fedeli tuttavia sono riuscite a debellare le forze rivoltose facendo 15 mila prigionieri. Migliaia di ribelli sono in fuga verso i confini dell'Afganistan inseguiti dalle truppe. Mancano altri particolari.

Baby Lindbergh

MIAMI Chicago California Times Sq.

Nei giorni che seguirono la scomparsa di Baby Lindbergh, si svolsero ansiose trattative tra i genitori del bimbo e i rapitori. Ecco gli annunci pubblicati dal colonnello Lindbergh sui giornali americani:

« Lettera ricevuta al nuovo indirizzo. Seguirò le vostre istruzioni. Ho ricevuto anche la lettera speditami il 4 marzo e da allora sono pronto. Vi prego di affrettarvi per la madre. Scrivetemi all'indirizzo citato nella vostra lettera. Il padre ».

« Il denaro è pronto. Jafsie ».

Ecco l'indirizzo della lettera nella quale si annunciava al colonnello Lindbergh che il bimbo era sano e salvo. I periti calligrafi attribuiscono questa lettera al tedesco Hauptmann sul quale pesano anche altri gravi indizi. (Vedi a pagina 9)

Impressionante catastrofe nel Galles

Oltre cento minatori periti tra le fiamme e i gas

in una miniera a ottocento metri di profondità

Londra, 22 notte.

La notte scorsa alle 2 una tremenda sciagura, la più grave di questi ultimi anni, è accaduta nella miniera di carbone Gresford, che si trova presso Wrexham, nel Galles Settentrionale.

Fra le 2 e le 2,30 si è verificata, a 800 metri di profondità, una terribile esplosione che ha fatto crollare molte armature di sostegno e ha determinato un incendio violentissimo.

Centodue minatori del turno di notte, secondo le notizie di questa sera, sono rimasti bloccati in un ramo di galleria da una barriera di fuoco da un lato e da materiale rovinato a causa dell'esplosione dall'altro. Sulla sorte degli sventurati non vi è più alcun dubbio: o sono già morti per asfissia o la loro ultima ora è vicina. Tutti gli sforzi eroici dei loro compagni sembrano destinati a rimanere vani. Nonostante questo, che è già per il novantanove per cento una certezza, l'opera di soccorso iniziata appena giunse alla superficie la prima notizia della catastrofe continua sempre indefessa.

« Il fuoco! Il fuoco! »

Fu alle 3 della notte che la popolazione della borgata di Wrexham, a tre miglia dalla miniera, fu svegliata da un uomo, il quale attraversava le vie correndo e urlando disperatamente: « Il fuoco! Il fuoco! ». E' questo il grido più tremendo nelle zone minerarie perchè si sa che quando scoppia un incendio nei sotterranei quasi sempre esso semina lutti tra le famiglie dei minatori. Subito facce ansiose di donne e di uomini — i minatori in riposo — comparvero alle finestre. Altri scesero mezzo vestiti e volsero gli sguardi verso il settore delle miniere: nessun bagliore si poteva scorgere, un segno ancora più funesto perchè indicava che il fuoco era in profondità. Non passò un quarto d'ora che già una processione frettolosa di donne avvolte in scialletti e di ragazzi e bimbi segnava la strada che conduce ai pozzi. Attorno all'entrata di questi ultimi ferveva già un'attività febbrile.

L'esplosione era avvenuta nel settore della miniera chiamata « Dennis Deep ». L'ascensore proveniente da « Dennis Deep » non saliva. Arrivavano invece alla superficie uno dopo l'altro quelli dei settori adiacenti. I minatori avevano udito l'esplosione, la cui eco si era propagata per i meandri sotterranei e l'esperienza aveva fatto comprendere loro subito che stava accadendo qualcosa di grave. Alcuni, i quali avevano lavorato in prossimità più immediata della galleria « Dennis Deep », recavano alla superficie le tracce del pericolo corso: capelli bruciacchiati da vampate portate dalle correnti di aria, respiro affannoso prodotto dai vapori velenosi sviluppati dalla combustione.

E' giunto infine un gruppo di minatori dalla « Dennis Deep », sei o sette. Essi erano scampati attraverso le fiamme, soffrivano di ustioni gravissime e avevano visto compagni e amici scaraventati dalla pressione d'aria contro le pareti della galleria rimanere uccisi sul colpo, e altri, afferrati dalle fiamme, morire in un rogo. Questi disgraziati, con ancora negli occhi l'orrore prodotto da quello spettacolo tremendo, appena hanno ritrovato in sè un po' di forza, hanno dichiarato di volere scendere nuovamente per salvare i compagni. Le donne radunate attorno alla miniera si stringevano presso ai superstiti chiedendo notizie dei congiunti.

Tre morti fra i soccorritori

Però non era il caso di perdere tempo a dare informazioni: tutto l'armamentario che serve a combattere un incendio nel fondo di una miniera venne tirato immediatamente fuori dai magazzini: maschere di protezione contro i gas, serbatoi di ossigeno, sacchi di sabbia e di polvere di pietra per gettare sulle fiamme, cartucce di dinamite, lampade di sicurezza, barelle, ecc. Alla prima chiamata risposero volontariamente più di un centinaio di uomini sopraggiunti dalla borgata e dalle miniere vicine e fu subito formata una prima squadra di giovanotti: essi si tolsero le giubbe, si posero sulla fronte le lampade elettriche e in tasca le batterie, sulle spalle i serbatoi di ossigeno e sulle facce le maschere e si avviarono di corsa sotto la pioggia, che cadeva a dirotto su quella scena di terrore e di pianti, verso gli ascensori.

Questa prima spedizione non fu fortunata. Un'ora dopo tornava alla superficie in cerca d'aria. Due dei suoi componenti venivano portati su morti, avvelenati dai vapori micidiali del sottosuolo, nonostante le maschere di protezione che avevano preso. Un terzo mancava; egli si era perso in qualche galleria e probabilmente era morto anche lui. Il racconto fatto dai reduci di quella prima spedizione ha rivelato nella sua interezza la gravità del disastro.

Ma i minatori non sono facili a disperare. Altre squadre furono formate senza indugio, si munirono di serbatoi di ossigeno e di maschere di protezione e scesero. Commoventissima è stata la prontezza con cui minatori vecchi e giovani hanno risposto agli appelli e si sono accinti ad affrontare i pericoli mortali dell'opera di salvataggio. Una delle squadre, come si è appreso più tardi, è giunta in prossimità immediata della galleria in fiamme e ha raccolto nella stessa una decina di cadaveri.

La maggior parte dei cadaveri sono totalmente carbonizzati e perciò irriconoscibili. Sono stati deposti in una baracca nei pressi dell'entrata della miniera e davanti a loro passano, pallidi e muti, i congiunti di quelli che si trovavano nell'inferno sotterraneo al momento della catastrofe. Solo alcune delle vittime sono state identificate: un padre ha riconosciuto il figlio da una catenina con una medaglia sacra che aveva al collo. Il povero vecchio è svenuto; lo hanno portato nell'infermeria. Appena ripresi i sensi, il vecchio minatore ha domandato una maschera, una lampada e un piccone e ha voluto scendere con una squadra di soccorso.

La crocetta indica la località

Il racconto dei superstiti

Parecchie ore dopo l'esplosione è arrivato alla superficie un giovinetto di sedici anni che si trovava nella galleria in cui è avvenuta l'esplosione. Egli era completamente sfinito. Ha raccontato che egli e cinque suoi compagni furono buttati a terra dalla pressione d'aria. Si rialzarono e corsero in cerca di un rifugio. Giunsero all'imboccatura inferiore di una tromba d'aria che saliva perpendicolarmente verso le gallerie superiori.

« — Su per la tromba, su per la tromba! — gridava un vecchio. I miei compagni non vollero — narra il superstite — perchè temevano di non poter passare. La tromba infatti è strettissima. Ma io sono magro e mi arrischiai. Impiegai due ore ad arrampicarmi palmo a palmo per quel camino dal quale fortunatamente per me scendeva sempre aria fresca che mi dava forza. Ma quest'ultima minacciava di abbandonarmi da un momento all'altro. Io mi ripetevo tuttavia che non v'era alcuna possibilità di ritorno e mi facevo coraggio con questo pensiero. Finalmente arrivai alla sommità del tubo e trovai un posto in un ascensore. I miei compagni — ha concluso il giovane con le lagrime agli occhi — sono tutti laggiù ».

Questo ragazzo e i sei o sette altri minatori sopra menzionati sono i soli che scamparono alla catastrofe.

Il minatore Thompson racconta: « Nella galleria dove lavoravo non si udì che un'eco lontana dell'esplosione. Ma qualche minuto più tardi arrivò una buffata violenta d'aria e questa ci fece comprendere che gravi cose erano successe lontano da noi. Dopo qualche minuto di attesa ricevemmo ordine di salire. Invece di obbedire all'ordine abbiamo formato una squadra e ci siamo recati sul posto dell'esplosione. Abbiamo dovuto trascinarci sul ventre per passare sotto la travatura crollata. Finalmente siamo giunti in prossimità del fuoco. Non vi so dire che orrore. La prima cosa che abbiamo visto sono stati sette cadaveri del tutto carbonizzati. E' certo impossibile salvare i nostri compagni se essi sono ancora vivi, a meno che non accada un miracolo ».

Il numero degli uomini sepolti era sembrato nel primo momento dell'allarme molto maggiore. Si parlava di duecento e perfino di trecento minatori rimasti bloccati sotto terra. Poi un po' alla volta molti dei mancanti sono stati ritrovati e si è risaputo che avevano iniziato l'opera di salvataggio senza tornare alla superficie, come è stato il caso del gruppo Thompson.

Questa sera la direzione delle miniere fa sapere che i sepolti sono 102, un numero in ogni modo ragguardevole. Al momento dell'esplosione si trovavano al lavoro 480 uomini dei duemila che la miniera impiega solitamente. 270 erano nel settore « Dennis Deep » o nelle immediate vicinanze di esso.

Questa sera tardi l'opera di salvataggio continua e alla superficie la folla ansiosa di mogli, madri, sorelle e bimbi di minatori staziona sempre attorno all'entrata dei pozzi. Tra questa povera gente si vedono alcuni sacerdoti e militi dell'Esercito della Salvezza, che distribuiscono cibi a quella gente, la quale non si muoverebbe di lì a nessun costo, neanche per sfamarsi. I sacerdoti hanno aiutato i minatori delle squadre di salvataggio anche a riempire i sacchi di sabbia e a caricare acqua sugli ascensori.

Debole speranza

I tentativi di salvare i minatori sepolti non saranno sospesi se non quando ogni speranza sarà definitivamente perduta. Ma purtroppo l'ora tragica in cui il blocco delle gallerie in fiamme dovrà essere ordinato si avvicina a grandi passi. Ciò vuol dire che tutti gli accessi al centro della conflagrazione sotterranea saranno sbarrati per modo che il fuoco debba estinguersi a causa della mancanza d'aria. I cadaveri delle vittime in tal caso sarebbero chiusi lì dentro insieme alle fiamme.

La catastrofe della miniera Gresford è la più terribile degli ultimi vent'anni in Inghilterra. E' superata in tragicità solo da quella verificatasi nel 1913 nella miniera Senghenydd, pure nel Galles, nella quale si sono avute 439 vittime. Un altro disastro spaventoso accadde nel 1910 nella miniera Hulton del Lancashire. I morti furono allora 344. La cronaca mineraria inglese ne registra in ogni modo anche altri in cui il numero delle vittime superò il centinaio. Ma negli ultimi anni, grazie all'introduzione di più moderni e accurati sistemi di sicurezza e specialmente dell'elettricità, si riteneva che disastri come il presente non dovessero più accadere.

Quello attuale sembra del tutto inspiegabile. Non è da escludere che rimanga inspiegato, dato che coloro i quali potrebbero parlare sono quasi certamente condannati a non ritornare più vivi alla superficie. La miniera Gresford appartiene alla United Westminster and Wrexham Collieries Limited.

Come può servire la boxe
Un ladro messo k. o.

Budapest, 22 notte.

I ladri hanno avuto ieri poca fortuna: nella villa dell'ex-Presidente del Consiglio, Friedrich, sono riusciti a rubare oggetti di modesto valore e altrove hanno preso botte.

Il signor Aschner, direttore di una fabbrica di lampadine elettriche, rincasando si è accorto che un mariuolo stava raggiungendo i balconi della villa. Tranquillo lo ha aspettato nella stanza e poi, valendosi di conoscenze pugilistiche, gli è piombato addosso e lo ha messo k.o. con colpi bene assestati al mento e al petto. All'arrivo di un agente di pubblica sicurezza il ladro non ha pensato a nuovi tentativi di resistenza: anzi, essendo giunto fresco da Norimberga e non comprendendo che il tedesco, ha accettato l'interrogatorio in ungherese con la massima apatia.

Altri due ladri saliti sopra un tram in corsa, hanno tentato di derubare il bigliettario tagliando con un coltello affilatissimo la cinghia della sua borsa e dandosi quindi alla fuga in un vicino parco. Ma il bigliettario, i passeggeri del tram e alcuni agenti di polizia li hanno inseguiti e i ladri, per poter scappare meglio, si sono decisi a buttare a terra la borsa.

Il cardinale Pacelli invitato a visitare il Cile

Santiago del Cile, 22 notte.

Il Ministro degli Esteri ha invitato il Segretario di Stato alla Santa Sede, Cardinale Pacelli, a visitare il Cile alla fine del Congresso Eucaristico di Buenos Aires.

Re Zog non va ad Ankara

Ankara, 22 notte.

Il Ministero degli Esteri smentisce la notizia data da alcuni giornali europei di un prossimo viaggio in Turchia di Re Zog di Albania.

GLI SPORT

Novità e indiscrezioni motoristiche

Nuove macchine italiane? -- Varzi e Nuvolari -- Ingaggi della Scuderia Ferrari

Milano, 22 notte.

La stagione motoristica si può considerare ormai chiusa, ed è perciò logico che comincino negli ambienti cosidetti «bene informati» la fioritura delle indiscrezioni.

Si parla di tutto e di tutti e si arrischiano ipotesi e congetture che, se avranno in avvenire pratica realizzazione, ai tifosi dell'automobilismo non mancherà grande materia per discorrere durante quel periodo di stasi invernale che ormai è assai vicino.

Indubbiamente, l'annata che sta ora finendo si è prestata singolarmente a ravvivare l'ambiente motoristico. Quante avventure, quante sorprese, quante novità!

Chi non ricorda, ad esempio, le prime prove fatte alla chetichella, e di cui nessuno i primi a dare notizia, della Mercedes e dell'Auto-Union? Quelle prove vennero accolte con dei segni di incredulità, o di poco interesse. Non ci si voleva convincere che l'industria tedesca stava preparando un'offensiva di grande stile contro le Case costruttrici di macchine da corsa.

Poi, dopo le prime battaglie, molti hanno mutato opinione, ma non furono pochi coloro che persistettero a non credere alla serietà dell'offensiva germanica. Errore gravissimo, questo, di svalutare l'avversario.

Ma tutti i dubbi, dopo le ultime gare, dopo la Coppa Acerbo, il G. P. Svizzero ed il Gran Premio d'Italia, sono inesorabilmente seppelliti. E, come accade sempre in simili casi, si è toccato l'estremo opposto e si sono sopravalutate le possibilità di Mercedes ed Auto Union, invocando la riscossa italiana... a brevissima scadenza, come se costruire delle nuove e potenti vetture sia un lavoro di pochi giorni.

A proposito di «nuove vetture», è noto quanto si afferma negli ambienti motoristici milanesi, che all'Alfa si sta studiando del nuovo? Da informazioni assunte a fonte attendibile pare che si è la nuova vettura dovrebbe debuttare in primavera al Gran Premio di Montecarlo o, un poco più tardi, ad Alessandria. Non si tratterebbe, però, di una vettura a motore posteriore, perchè la Casa del Portello si manterrebbe fedele al motore piazzato davanti. Una novità sarebbe rappresentata, a quanto pare, dalle quattro ruote indipendenti e dai freni idraulici, mentre, per quello che concerne le sospensioni, verrebbe adottato qualche cosa di assolutamente nuovo. Otto il numero dei cilindri e, per quello che riguarda la cilindrata, ci si avvicinerebbe ai 3300 cmc.

Un'altra voce che in questi ultimi tempi ha fatto largamente le spese di tutti i conversari è quella che si riferiva al ritorno alle corse dell'Alfa Romeo. Da questa notizia che veramente te discussa in questi giorni. Sembra, però, che non si sia troppo entusiasti in proposito. Rimettere in piedi una squadra è il meno: quello, invece, che più preoccupa è la dispersione di forze che una partecipazione ufficiale alle corse ineluttabilmente provoca. D'altro canto, l'esperimento, che è ormai di due anni, della Scuderia Ferrari, si è rivelato, sotto molti aspetti, soddisfacente e l'attrezzaggio tecnico e logistico della celebre Scuderia modenese, in continuo miglioramento ed ormai assai vicino alla perfezione, non è tale da destare delle preoccupazioni.

Concludendo, con ogni probabilità, anche per il prossimo anno sarà la Scuderia Ferrari a rappresentare i colori italiani, con nuove armi e con immutato spirito agonistico.

Un'altra fonte di discorsi è Nuvolari. Il campione mantovano, che quest'anno è stato piuttosto sfortunato, ma che ha, però, dimostrato in più di un'occasione il suo alto valore, è vicino a sia in trattativo con la tedesca Auto-Union. Così, almeno, si dice. Ma Nuvolari recisamente smentisce, ed in proposito, giorni fa, ci diceva chiaro e tondo:

— Ora che ho provato a fare da me, sono molto difficile che torni sotto dei padroni. Si sta molto bene da soli ed anche vincendo meno, si guadagna di più, oltre ad essere padroni assoluti di sé, ciò che equivale ad una grande ricchezza morale.

Stando così le cose, non pare facile che il mantovano volante si assoggetti ad entrare in una squadra, tanto più tedesca. Invece, egli potrebbe, persionando ed allargando i suoi rapporti con Maserati, fare nella marca bolognese qualche cosa che si avvicini al consulente tecnico o al direttore sportivo. La cosa non sarebbe poi cattiva, se si ponga mente alla grande parte rappresentata da Nuvolari nella progettazione e nell'esecuzione della 6 cilindri Maserati, che, da lui guidata, ha debuttato a Monza.

E Varzi? Anche di Varzi si discorre molto. Però la notizia di un suo distacco dalla Scuderia Ferrari ci è stata smentita. Il galliatese quest'anno, con i colori della Scuderia modenese, è tornato ripetutamente alla vittoria e mai come in questi ultimi tempi i rapporti fra il grande campione e la sua Scuderia sono stati improntati a così aperta cordialità. Invece Ferrari sta tentando qualche buon colpo per assicurarsi la collaborazione di alcuni piloti francesi e inglesi in alcune corse in Francia ed in Inghilterra.

C. B.

Il Gran Premio di Spagna

Previsioni di lotta serrata

San Sebastiano, 22 notte.

(A. G.) Gli ultimi allenamenti per il 10.o Gran Premio automobilistico di Spagna, che si correrà domani sul circuito di Lasarte, si sono svolti stamane. L'animazione sul circuito è stata notevolmente superiore a quella degli anni scorsi, anche perchè un tempo splendido ha favorito l'ultima giornata di prove. I tempi segnati ieri da Dreyfuss e Wuimille non sono stati superati, ma Nuvolari, che ha girato in 6'29" a una velocità superiore ai 160 chilometri orari, ha pure battuto di oltre 11" il record del giro che gli apparteneva dal 1933, alla media di Km. 155.757.

Fra gli altri corridori scesi sul campo di gara, Caracciola si è dimostrato il più veloce, compiendo due giri rispettivamente in 6'33" e 6'32"; il suo compagno di squadra Fagioli, che ieri ottenne pure tempi ottimi, non è oggi sceso sul circuito a causa di una leggera indisposizione che però non gli proibirà domani di presentarsi alla partenza. Anche Wuimille e Dreyfuss, che ieri hanno segnato il miglior tempo degli allenamenti percorrendo un giro in 6'27", si sono oggi astenuti dal provare. Fra gli altri, Brivio ha girato in 6'43", mentre Varzi e Chiron, che si sono limitati a compiere qualche giro di ispezione del circuito, hanno raggiunto velocità superiori ai 155 chilometri orari.

Anche i piloti della Auto-Union sono stati attivi, ma, specialmente von Stuck che ieri girò in 6'32", non hanno ritenuto prudente forzare i loro bolidi e in conseguenza di ciò i tempi da loro ottenuti sono stati mediocri. La battaglia si preannunzia assai incerta e favorite della vigilia sono le Bugatti, che negli allenamenti hanno vivamente impressionato sia per potenza come per tenuta di strada. Ad ogni modo le probabilità delle macchine tedesche, che in queste prove non hanno dato di loro quanto si supponeva, non sono lontane, mentre tra le Alfa Romeo, che, come abbiamo detto, hanno girato regolarmente ad andatura notevole, non possono essere considerate fuori corsa; si attende da esse una smentita alle previsioni che considerano la lotta per il primato ristretta fra Bugatti, Auto-Union e Mercedes.

L'ordine di partenza sarà il seguente:

I linea: Caracciola (Mercedes-Benz), Wuimille (Bugatti), Von Stuck (Auto-Union); II linea: Varzi (Alfa Romeo); Sommer (Alfa Romeo); III linea: Nuvolari (Bugatti); Dreyfuss (Bugatti), Chiron (Alfa Romeo); IV linea: Fagioli (Mercedes-Benz), X (Alfa Romeo); V linea: Momberger (Auto-Union); Brunet (Maserati); Falchetti (Maserati); VI linea: Brivio (Bugatti); Bryoerstad (Alfa Romeo). La partenza verrà data a mezzogiorno.

I migliori piloti europei al Circuito Masaryk

Praga, 22 notte.

Si sono chiuse le iscrizioni alla più importante gara cecoslovacca automobilistica che si correrà il 30 settembre prossimo sul difficile circuito di Brno. L'Autoclub di Moravia Slesia ha raccolto quest'anno 39 iscrizioni fra le quali si trovano quanto di meglio può offrire l'automobilismo continentale.

Del quale ecco l'elenco completo degli iscritti:

Categoria oltre 1500: Bugatti con Benoist, Wimille, Hartmann, Bjornstad, Pohl; Alfa Romeo con Varzi, Chiron, Comotti, Brazzil; Auto Union con Von Stuck, Momberger, Leiningen; Mercedes-Benz con Caracciola, Fagioli, Henne; Maserati con Nuvolari.

Categoria sino a 1 litro e mezzo: M.G. con Bruden, Seaman, Eyston; Bugatti con Burgaller, Helmut, Willem, Hell, Ripper, Simon, Schmidt, Komar, Weinfurter; Maserati con Farina; Z... con Trumpes, Loucky, Hostalek; Amilcar con Wranka; Wilzov con Szczyszycki, ...; Walter SS con Monousek.

Per la squadra italiana che parteciperà ai Giuochi Partenopei

Roma, 22 notte.

Per la formazione delle rappresentative atletiche delle 10 zone che dovranno partecipare ai giuochi partenopei, la F.I.D.A.L. ha nominato altrettanti fiduciari federali, i quali sono incaricati di prendere i dovuti accordi per le formazioni stesse con i competenti comandi federali e gruppi universitari fascisti. I fiduciari a tale scopo incaricati dalla F.I.D.A.L. per le varie zone sono i seguenti: Ballerini Guido, prima zona. Città capo zona Milano; provincie comprese nella zona Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese; Saini Mario, seconda zona. Città capo zona Torino; provincie comprese nella zona: Alessandria, Aosta, Cuneo, Genova, Imperia, Novara, Savona, Spezia, Torino, Vercelli; De Bettin Egidio, terza zona. Città capo zona Venezia; De Giorgi Marcello, quarta zona. Città capo zona Trieste; Tedeschi Livio, quinta zona. Città capo zona Bologna; Urbani Bruno, sesta zona. Città capo zona Firenze; Vianello Guido, settima zona. Città capo zona Roma; De Sortis Federico, ottava zona. Città capo zona Napoli; Romano Salvatore, nona zona. Città capo zona Palermo; Perrone Raffaele, decima zona. Città capo zona Bari.

Le ultime partite del campionato di tamburello

Milano, 22 notte.

Tutte e quattro le squadre iscritte si sono presentate questa mattina al Campo Giuriati per le prime partite eliminatorie del campionato italiano assoluto di prima categoria di tamburello.

Ecco i risultati:

Ass. Tamburellistica Milanese batte Dop. Vetture Letto Roma per 19-5; Dop. Villafranca b. Dop. Ilva Napoli 13-0; Dop. Villafranca b. Dop. Vetture Letto di Roma 19-11; A.T.M. b. Dop. Ilva di Napoli 19-1.

I campionati di tiro a segno

La Coppa Balestrocchi al VII Alpini

Roma, 22 notte.

Ecco la classifica definitiva della gara del tiro collettivo di guerra del corpo delle Forze armate dello Stato, formati da elementi di leva, svoltasi alla Farnesina:

1. 7.o Regg. Alpini Belluno, tempo 9.4, colpi 11, vincitore della coppa Balestrocchi; 2. 1.o Regg. Alpini Mondovì, tempo 13, colpi 17; 3. 8.o Regg. Bersaglieri Bologna, tempo 13.1, colpi 17; 4. 5.o Regg. Alpini Udine, tempo 13.3, colpi 14; 5. 2.o Regg. Alpini Cuneo, tempo 13.4, colpi 17; 6. 6.o Regg. Alpini Bressanone, tempo 14, colpi 15.

L'elogio del Segretario del Partito ai tiratori del F. G. dell'Urbe

Roma, 22 notte.

Il Segretario del Partito, comandante generale dei Fasci giovanili di Combattimento, ha espresso al Comando Federale dell'Urbe il suo elogio alla rappresentanza dei Fasci giovanili di Roma, che ha conquistato il primato assoluto nella gara del tiro collettivo di guerra.

La Coppa Crivelli di golf vinta dalla coppia Madeux-F. Ghislieri

Stresa, 22 notte.

Si è svolta una delle più interessanti gare della riunione annuale del Golf di Stresa, che ha avuto una completa riuscita, per la larga partecipazione di concorrenti alla gara mista pareggiata contro normale (18 buche) per la disputa della Coppa Crivelli.

Ecco la classifica: 1. Signora Madeux-Giorgio Ghislieri; 2. a pari merito signorina Maria Pirelli-Giorgio Mosterts; signora Maria Corsi-Gigi Corsi; Monique Bunelmarchese Pio Ghisleri; 5. a pari merito signorina Virginia Righini-Walanabe; Adriana Agosti-Palmi; 7. a pari merito Elena Pirelli-Maxi Bear; Carla Simondetto-Camillo Ricordi. Seguono altre 16 coppie.

La squadra del First Vienna che incontra oggi il Torino

Passato ed avvenire della Coppa Europa

nella relazione di Meisl al congresso di Vienna

Vienna, 22 notte.

Ha avuto luogo oggi a Vienna la Conferenza del Comitato organizzatore della Coppa Europa, alla quale sono intervenuti i rappresentanti delle quattro Nazioni in lizza. I delegati, dopo avere rilevato con compiacimento come il torneo nel 1934 si sia svolto in forma regolare, sono passati quindi alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, fra i quali alcuni problemi attinenti all'organizzazione della Coppa stessa. A tale scopo è stato creato un Comitato di riorganizzazione nel quale sono rappresentati i vari Paesi interessati. Tale Comitato inizierà quanto prima la sua attività e il risultato dei lavori che i delegati si ripromettono efficaci agli effetti del perfezionamento sempre maggiore della competizione, verranno sottoposti all'Assemblea generale della Coppa indetta per il 1935.

I delegati intervenuti hanno dichiarato essere generale desiderio che il numero delle squadre partecipanti alla Coppa Europa rimanga di quattro anche per il 1935.

Il signor Hugo Meisl, segretario del Comitato organizzatore della Coppa Europa di calcio, ha steso, sullo svolgimento dell'ultima edizione del torneo, un diffusissimo rapporto del quale ci pare interessante dare qualche accenno e stralciare le comunicazioni principali.

Meisl parla dapprima dell'aumentato numero delle squadre partecipanti e dice come l'allargamento dei quadri abbia sollevato critiche più o meno giustificate. Prosegue poi elencando i risultati delle 35 partite giuocatesi dal 17 giugno al 9 settembre e nominando gli arbitri che le diressero. Troviamo così, come direttori di incontri, i nostri Barlassina (Slavia-Rapid 1-3, a Praga; Sparta-Admira 3-2, a Praga), Caironi (Sparta-Hungaria 1-2, a Praga; Ferencvaros-Kladno 6-0, a Budapest), Scorzoni (Austria-Ujpest, 1-2, a Vienna; Kladno-Ferencvaros 4-1, a Kladno). Le 35 partite si giocarono: 9 in Italia, 9 in Austria, 8 in Cecoslovacchia, 8 in Ungheria, 1 in Svizzera. Ed ecco le cifre degli incassi ottenuti: 800.000 lire italiane, 12.000 franchi svizzeri, 300.000 corone cecoslovacche, 105.000 pengo ungheresi, 280.000 scellini austriaci, con un totale di circa 500.000 scellini austriaci.

Gli spettatori? Dicono le statistiche che furono: 170.000 in Austria, 110 mila in Cecoslovacchia, 80.000 in Italia, 70.000 in Ungheria, 12.000 in Svizzera, con un totale di 442.000.

Dalle cifre sopra indicate risulta chiaramente che sono diminuiti tanto gli spettatori quanto gli incassi, nonostante il numero raddoppiato delle società partecipanti. Queste diminuzioni, a detta di Meisl, sono da attribuirsi alla generale crisi economica, alla stagione decisamente estiva nella quale la competizione si è svolta ed al menomato interesse della stessa a poco tempo di distanza dalla conclusione del campionato del mondo. Meisl riconferma la sua convinzione che l'allargamento dei quadri sia cosa opportuna, e soggiunge:

Meisl propone in seguito di raccomandare agli arbitri una precisa disciplina negli incontri ch'essi sono chiamati a dirigere e notifica che nel corso dell'ultima edizione della Coppa sei giuocatori furono espulsi e tutti, senza eccezioni, sospesi dalle partite seguenti. Il rapporto degli arbitri, soggiunge, dovrà essere preciso e particolareggiato. Propone quindi un premio «di bel gioco» per la squadra che giunga in semifinale senza aver peccato, o meno di tutte, circa la disciplina.

Passando ad un esame finanziario, Meisl annuncia che: «*Con l'eccezione di contratti speciali fra società, la partecipazione finora basata a base del 70-30% dal lordo, trattenute le 40%, sarà abolita. Al suo posto si fissa un indennizzo minimo di franchi svizzeri 2500*».

Torna quindi a parlare degli arbitri: sei partite furono dirette da italiani, otto da cecoslovacchi, sette da ungheresi, undici da austriaci, una da uno svizzero e le due finali da due inglesi. Dice ancora Meisl: «*Mi permetto di proporre di ringraziare tutti gli arbitri. In questa occasione non posso fare a meno di menzionare che, da parte di tutti i membri del Comitato, come anche da tutte le Federazioni nazionali, è stata espressa la fiducia unanime ed incondizionata nell'operato del cav. Rinaldo Barlassina. Mi permetto in più di proporre un segno visibile della nostra riconoscenza per questo funzionario, come pure per la squadra più sportiva nel suo comportamento durante la competizione.*

«*Anche la segreteria ha risentito l'allargamento della competizione per la Coppa Europa; nel corso della competizione furono sbrigate: 429 lettere, 66 telegrammi, 144 telefonate.*

«*Ho constatato con speciale soddisfazione che tanto le partite di semifinale che le finalissime si sono svolte in una cornice degna e sportivamente modello. Alle società Admira, F.T.C., Juventus e Bologna vanno i ringraziamenti e la riconoscenza del Comitato della Coppa. Ai vincitori meritevoli e degni della Coppa, ed ai vinti, che si sono comportati sportivamente bene, al Bologna S. C. ed al Sportklub Admira, le più vive congratulazioni della nostra organizzazione*».

«*Quando si accenna agli svantaggi della Coppa con una partecipazione di sedici squadre: spese di viaggio considerevolmente aumentate, dispendio di energie, soverchio lavoro dei calciatori, lo svolgersi di partite su campi sportivi non adatti e il nervosismo e l'eccessiva sensibilità per questo risultanti, non bisogna però dimenticare il grande servizio di propaganda reso allo sport del calcio nelle piccole città di provincia.*

«*E' grande soddisfazione il vedere come questa competizione per la Coppa Europa attiri mille e mille aderenti fra le autorità comunali e statali, presso il Governo e nei circoli dei funzionari responsabili nei piccoli centri, come Debrecen, Teplitz e Kladno. Con un confronto giusto fra meriti e svantaggi dell'allargamento dei quadri risulterà un «plus» considerevole in favore alla partecipazione di 16 squadre.*

S'intende, però, che le squadre ospitate non devono sostenere nessuno svantaggio morale e sportivo dalle partite da disputare nei piccoli centri di provincia. Tutte le Federazioni dovrebbero essere pregate, nel proprio interesse, di curare lo svolgimento delle partite su campi assolutamente impeccabili. Non dovrebbero permettere partite di Coppa su campi senza erba, mal tenuti e non abbastanza al riparo per i giuocatori. Partite che si disputano su campi non adatti e cattivi non servono allo scopo di propaganda desiderato, ma portano un danno irreparabile al nostro sport ed a tutta la competizione.

«*I dirigenti non devono trascurare neanche la minima misura per evitare anche la più piccola violazione dei diritti dell'ospite.*

«*Se analizziamo la competizione scorsa, dobbiamo avere il coraggio di mettere il dito su debolezze o lacune di organizzazione della Coppa, indicandone anche le riforme necessarie.*

«*E' stato più che deplorevole che l'esistenza della competizione sia stata a volte minacciata da mancanza di disciplina da parte di giuocatori, del pubblico, o, purtroppo, dalla deficienza dei direttori di giuoco. Qualche volta, poi, la partita di ritorno fu considerata una vera vendetta. Molti giornali vollero vedere, nella maniera attuale di classifica, la fonte di tale mentalità sbagliata o dannosa.*

Infine la qualifica secondo il goal-average viene criticata da parte della stampa soltanto per il motivo che la squadra che si trova in vantaggio dopo la prima partita, si lascia indurre ad esagerare il sistema del gioco a W nella seconda. Ma un tal giuoco forzato impoverisce il pubblico e minaccia di distruggere l'interesse nella competizione della Coppa Europa».

Lo squadrone del First gioca oggi contro il Torino

La stagione calcistica si inaugura oggi, nella nostra città, con una partita veramente di cartello. Il Torino incontra i viennesi del First Vienna, già vincitori di una Coppa Europa ed excampioni d'Austria. L'avvenimento è d'eccezione e differisce totalmente dalle solite gare amichevoli con squadre straniere che le nostre società allestiscono quando resta loro una giornata libera da impegni. V'è gran numero di unità che girano l'Europa collezionando sconfitte cocenti, di nient'altro preoccupate che di portare a casa qualche quattrino, ma altre poche ve ne sono, e tra queste è il First, che badano assai alle gare che disputano, soprattutto dal lato sportivo. Per questo il First ha continui ingaggi e così allettanti che la società non ha esitato, quest'anno, a rinunciare al torneo di Coppa Europa per compiere una fruttifera tournée nel corso della quale non ha mancato di farsi onore.

Abbiamo detto ieri quali «assi» conti nelle sue file la più tecnica delle squadre viennesi. Si tratta di giocatori di grandissima fama, usi alle difficoltà dei confronti internazionali e depositari, come ebbe a dichiarare lo stesso Meisl, della più pura tecnica calcistica austriaca. Il First è quindi compagine che, oltre a realizzare buoni risultati, offre anche spettacolo di bel giuoco, cosa, questa, che torna gradita alle folle le quali, al di sopra del «tifo» per la loro squadra, amano veder praticato del *football* di gran marca.

Questa squadra sarà oggi fiera avversaria del Torino. Arduo compito attende quindi i granata, i quali l'affronteranno nella stessa formazione che già ha saputo compiere buona prova domenica scorsa a Bari. Carnielli presenta per la prima volta i suoi ragazzi alla folla torinese dopo di averli scrupolosamente preparati e v'è dell'attesa per la prova dei giovani nuovi acquisti dei quali s'è già detto molto, ma che ancora non sono stati visti alla prova contro avversari veramente capaci di impegnarli. Il Torino, che sta per tentare nel prossimo campionato la sua riabilitazione dopo la scialba stagione passata, compie dunque il collaudo più probatorio e, poichè questo avviene a soli otto giorni di distanza dall'inizio del grande torneo nazionale, servirà davvero ad indicare la forza effettiva della rinnovata compagine granata.

La partita, che sarà preceduta da un incontro fra squadre minori, si inizierà alle ore 15,30. Il Torino annuncia la seguente formazione: Maina; Zacconi, Zanello; Allasio, Janni, Prato; Spinola, Baldi III, Lattuada, Buscaglia, Silano.

I giuocatori del First Vienna sono giunti nella nostra città ieri sera alle 17,40. Erano ad attenderli un dirigente del Torino e l'allenatore dei granata, Carnielli. Gli ospiti hanno dichiarato che, in sostituzione di Hoffmann e di Gschweidl, trattenuti a Vienna da Meisl per l'incontro internazionale di oggi fra l'Austria e la Cecoslovacchia, giocheranno due ottimi elementi presi in prestito per l'occasione dallo Sportklub: Kellinger e Pewny, di modo che la formazione sarà la seguente: Havlicek; Hainer, Schmutzss; Keller, Kellinger, Machin; Hiesslelitner, Pewny, Naybick, Togel, Erdl.

I più forti dilettanti al Criterium alessandrino

Alessandria, 22 notte.

Vivissima è l'attesa per il primo Criterio Nazionale dilettanti scelti, organizzato dal Gruppo Ciclistico Alessandrino, che avrà luogo domani. La corsa si svolgerà sul circuito «Bardino» per un totale di 80 km. con traguardi ad ogni giro (10).

Tra gli iscritti figurano Zandonà, Della Latta, Favalli, Fornoni, Ferraris, Lolli, il vercellese Bisio, il torinese Migliasso, Zuccotti, l'«ausoniano» Ferraris, i concittadini Schiffo e Moreschi, Gaggero, Mottini ed altri ancora. Interessante si prevede la lotta tra il campione nazionale Favalli, il veloce Lolli ed il poderoso Ferraris. Il ritrovo per la partenza ed il traguardo d'arrivo sono stati fissati in prossimità del campo del Littorio.

Dilettanti e professionisti alla riunione di Collegno

La riunione ciclistica organizzata dall'ex-corridore Federico Gay per oggi sulla pista di Collegno, ha ottenuto un lusinghiero successo di adesioni. Un bel gruppo di dilettanti e professionisti, fra i quali sono Bertolino, Frola, Vit, Bergallo, Buffa, Lorenzetti, Ferraris, Camusso, Bertolazzi, Facciani, Minasso, Oria, Graglia, Castiglione e Lolli ed i quattro stranieri Rheinwald, Steinmüll, Vuilleumier e Fortis, daranno vita ad una serie nutrita di interessanti gare.

Il programma della riunione, che s'inizierà alle 15, comprende una prova di velocità dilettanti con ben nove batterie ed una per professionisti con tre batterie, un inseguimento fra una squadra italiana ed una straniera, una gara handicap per dilettanti ed un'individuale professionisti su 30 Km. per la disputa del G. P. Collegno.

Centocinquanta allievi iscritti alle gare per la «Coppa Autunno»

Oggi, allo Stadio Mussolini, con la partecipazione di tutte le principali Società e dei migliori allievi, si disputerà la riunione indetta ed organizzata dal G. S. Unica per la disputa della «Coppa Autunno». Il numero delle iscrizioni raggiunte è indice dell'interesse che riveste la manifestazione ed è un segno manifesto del favorevole consenso che incontrano queste gare di atletica leggera.

Oltre alla «Coppa Autunno» per la Società prima classificata, sono in palio la targa Fidal ed il Medaglione del Ministero dell'Educazione Nazionale. Alle Società di III cat. e F.G.C. rispettivamente prima e seconda classificata, verranno assegnate la «Coppa Lombardi» ed il Medaglione della Cassa di Risparmio.

Le gare avranno inizio alle ore 14,30, con ritrovo dei concorrenti alle ore 14, e termineranno verso le ore 18.

Risultati vari

ALESSANDRIA. — *Corsa ciclistica* del F.G.C. di Castellazzo Bormida (Km. 104): 1. Berca (C. G. Alessandria) in 3,155; 2. Asinari; 3. Angelori; 4. Torchio; 5. Oddone.

L'incontro velico di Newport

Una nuova vittoria dell'America

Newport, 22 notte.

La quarta prova della gara per la Coppa di America ha avuto inizio stamane alle 11,40, con un vento di 8 nodi orari in direzione nord-est e mare leggermente mosso, sul circuito triangolare di 30 miglia. Più veloce alla partenza, il «Rainbow» americano ha subito acquistato vantaggio sull'«Endeavour» britannico aumentandolo lentamente fino a trecento metri; ma il panfilo britannico è stato sollecito alla riscossa e al decimo miglio le due imbarcazioni erano pressocchè alla stessa altezza.

Qualche centinaio di metri dopo l'«Endeavour» era in vantaggio e alla fine del primo lato del triangolo del circuito questo è stato misurato in 27". Per poco, chè il «Rainbow», abilmente manovrato da Vanderbilt, si portava nuovamente in testa guadagnando un minuto sull'avversario alla boa del secondo lato del circuito e conservava il vantaggio fino al traguardo, aggiudicandosi la vittoria.

Il concorso ippico di Stresa

Il cap. Ganshof su Hraim vince il Premio S. A. R. il Conte di Torino

Stresa, 22 notte.

Il Concorso ippico internazionale di Stresa deve la sua notorietà alla specialità del suo programma, dei suoi percorsi, dei suoi ostacoli che, come originalità e accuratezza, precedono quelli dei migliori concorsi italiani ed esteri. Era, quindi, attesa la novità dell'annata che è stata presentata in questa seconda giornata della 34.a edizione di questa manifestazione alla quale partecipano amazzoni e cavalieri di cinque Nazioni estere e la squadra militare belga in uniforme.

Ecco i risultati:

Premio S. A. R. il Conte di Torino: 1. Hraim (propr.) del cap. Ganshof; 2. Nasello (propr.) del cap. Filipponi; 3. Inkas (O' Vondmnlenski) della scuderia Doebling; 4. The Parson (propr.) del cap. Wanderton; 5. Yuno (magg. Bettoni) della scuderia Bettoni.

Premio Ministero Agricoltura e Foreste. - Primo gruppo: 1. Miss Leda (propr.) del cap. Ciglione.

Secondo gruppo: 1. Guido d'Arezzo (magg. Olivieri) del col. Antonelli; 2. Carezza (ten. Rastelli) del sent. Kockler; 3. Bolchois (propr.) di Bocchini; 4. Catone (propr.) di Valletti.

Terzo gruppo: 1. Quattrino (propr.) del magg. Morigi; 2. Gallura (propr.) del magg. Morigi; 3. Pocker (propr.) del ten. Rastelli.

Le corse a San Siro

Milano, 22 notte.

Premio Baffalora (L. 8000, m. 1000): 1. Antioco (57, Watkins) del conte Macchi di Cellere; 2. Tiberia; 3. Sirenia. N. P. Mira. 4 lungh., mezza lunghezza, 2 lungh. Tot. 7,50, 6, 5,50.

Premio Ubaldo (L. 8000, m. 1000): 1. Fiorenzuola (56, Camici) di De Montel; 2. Sanmuccio; 3. Caresi. N. P. Borgia, Alessio Tramello, Dormiglione, Violetta, Minerva. Incoll., 3/4 di lunghezza, 3/4 di lungh. Tot. 33,50, 10,50, 14,50, 9,50.

Premio Vimercate (a vendere) (lire 4000, m. 1800): 1. Mancina (50, propr. del dott. Mariconti); 2. Zanna; 3. Zorro e laco. N. P. Erbavoglio, Dianthus, Gazzada, Folco, Cointreau, Bert, Ispido, Eolo. Incoll., incoll. di h. Tot. 38, 10, 11, 9, 8,50.

Premio Acquabella (L. 15.000, metri 1100): 1. Milly (55, Watkins) di Scuderia Lambro; 2. La Sirenusa; 3. Bordana. Mezza lungh., 3/4 di lungh. Tot. 6,50.

Premio Edolo (L. 8000, m. 1800): 1. Galliera (52, Caprioli) di Razza Volta; 2. Dulcamara; 3. Sciarra. N. P. Partenio, Diagridio. 2 lungh., incoll., tre lungh. Tot. 27, 7, 9,50.

Premio Verdello (vendere) (L. 5000, m. 800): 1. Oreste (52, Marchetti) di Forlonini; 2. Pimpia; 3. Lauresac. N. P. Tizia, Romano, Happy Feet, Mancinello, Ridi Pagliaccio, Re Artù, Iameno, Quero, Ugolino della Marcia, Byron, Genizza, Aspromonte, Fulzella d'Orleans. Mezza lungh., mezza lungh., mezza lungh. Tot. 29, 13, 18, 13.

Premio Cormanno (lire 6000, metri 2600): 1. Caldiero (73, Rossini) di Mariconti; 2. Marullo; 3. Hunter. N. P. Anisio, Murillo, Pesce d'Aprile. Mezza lungh., 6 lungh., lont. Tot. 15, 6,50, 8.

Il torneo di tennis di Biella

Biella, 22 notte.

Sui campi di via Corso si sono disputati quest'oggi gli incontri di tennis valevoli per il torneo di terza categoria e per la disputa della Gran Coppa Città di Biella.

Ecco i risultati odierni:

Singolare uomini terza categoria. - Primo turno: Remelia b. Patetta 6-8, 6-4; Della Role b. Lavioso 6-2, 6-1; Lemmi b. Miedico 4-6, 6-3, 6-4; Bruno b. Cappa 7-5, 3-6; Savinelli b. Mazzucchetti 6-4, 6-1; White N. b. Beltrami 6-3, 7-5; Rizzotti b. Carpani G. 6-3, 6-2. — Secondo turno: Zanotti b. Biotto Baldo A. 6-1, 6-2; Savinelli b. Bruno 6-4, 6-4.

Singolare signore terza categoria. - Primo turno: Delleani b. Penna 6-2, 6-4; Ronco b. Accolla 6-4, 6-1; Rainero b. Morelli 6-0, 6-3; Castoldi b. Delleani 6-1, 7-5.

Coppa Città di Biella. - *Singolare uomini:* primo turno: Della Role b. Mecco 6-1, 6-2; Carpani C. b. Garlanda 6-0, 6-1; White b. Rozzi 6-0, 6-4; Carpani G. b. Cappa 7-5, 1-6, 6-3.

Il torneo di Gardone

Gardone Riviera, 22 notte.

Ecco i risultati della prima giornata:

Porro b. Cominelli 6-0, 6-2; Bonardi b. Rota 3-6, 7-5, 6-0; Sandrini b. Sassoli w.o.; Gasparini b. Scotti 6-2, 6-0; Terzi b. Negrioli w.o.; Grassi b. Fasser 6-0, 6-3; Gobbetti b. Zanoletti 6-4, 0-6, 6-0; Perani senior b. Dall'Oglio 6-1, 6-0; Monticelli b. Cavagnini w.o.; Brambillaschi b. Schlesen 6-2, 7-5; Perani junior b. Porro 6-2, 6-1; Sandrini b. Bonardi 7-5, 3-6, 6-1; Vestapane b. Terzi 6-3, 6-1; Perani senior b. Monticelli 6-0, 6-1.

Singolare signore: Vitali b. Bacchietti 6-2, 6-2; Nelly Feroldi Vigliani b. Mutti 6-0, 6-1.

Doppio uomini: De Negri-Vestapane b. Fedrigoni-Murari 6-0, 6-1; Gaeti-Scotti b. Mentasti-Cavagnini w.o.

Il campionato al pallone elastico

Rossi batte Pelazza 11 a 10

Partita accanitamente disputata ed incerta fino alle ultime battute quella di ieri fra il Dop. Alba (Rossi-Cane) e il Dop. Fiat (Pelazza-Trinchero II). L'incontro, che era valevole per il campionato di I categoria, dopo esser andato, attraverso fasi alterne e vivaci di gioco, fino ai 10 pari, è stato poi vinto di misura, dalla più affiatata squadra capeggiata da Rossi. Si sono distinti Rossi, Cane, Pelazza e Oreste. Arbitro Magnone.

Oggi, alle 10,30, altro incontro di I categoria fra il Dop. Asti (Frat. Manzo) e il Dop. Alba (Gavello-Delpiano). Domani saranno invece in campo, per il campionato di II categoria, il Dop. Asti (Binello-Trinchero II) e il Dop. Eda (Maggiorino-Maurizio).

ULTIME NOTIZIE

L'attività di Aloisi a Ginevra

Colloqui con Beck e con Eden

Ginevra, 22 notte.

E' continuata quest'oggi la discussione sulle minoranze e che ieri è stata specialmente animata dall'intervento del delegato ungherese Eckhardt. Hanno risposto al delegato ungherese i rappresentanti della Piccola Intesa e specialmente importante è stato il discorso pronunciato da Benes, che ha voluto mettere in evidenza come il malessere e il discredito di cui soffre l'ideologia relativa alla protezione delle minoranze si debba soprattutto al fatto che questa è servita come strumento di politica dissolvente.

Il barone Aloisi e il ministro plenipotenziario Massigli hanno preso la parola per spiegare i rispettivi punti di vista.

Il delegato francese ritiene che sia un errore presentare di fronte ad una commissione dell'assemblea delle questioni che non possono avere qui una soluzione pratica e che sia quindi meglio farle esaminare in consiglio.

Il barone Aloisi, che già ieri aveva sostenuto tale punto di vista a proposito della proposta polacca di generalizzazione delle garanzie minoritarie, si è riferito a quanto aveva detto ieri. Egli ha quindi legato la questione della difesa delle minoranze con la necessità di esaminare in maniera più larga il sistema dei trattati esistenti e la loro applicazione. Ha quindi ricordato come la commissione degli affari politici sia investita di una proposta che tende ad invitare il Consiglio a studiare le riforme da introdurre nei sistemi stabiliti dai trattati concernenti la protezione delle minoranze e ha insistito sul fatto che il testo di questa soluzione deve essere allargato nel senso da lui esposto.

L'efficace intervento del barone Aloisi, che lega strettamente la questione della revisione delle clausole minoritarie al sistema generale dei trattati esistenti, ha raccolto larghi consensi. La discussione su questa importante questione continuerà lunedì.

Quest'oggi intanto il nostro primo delegato si è incontrato successivamente col ministro polacco Beck e col Lord del Sigillo privato Eden. Mentre col ministro Beck è stata esaminata la proposta polacca di generalizzazione del sistema minoritario, col Lord del Sigillo Privato, Eden, si è parlato specialmente della questione austriaca.

Intanto l'attività dei delegati italiani nelle varie commissioni continua intensa. Il senatore Cavazzoni, che ha avuto modo di intervenire spesso nella seconda commissione (questioni sociali), ha illustrato oggi la battaglia del Duce per l'incremento demografico, riaffermando che la ripresa dei valori morali e spirituali è la premessa necessaria alla risoluzione dei problemi sociali. Il delegato italiano ha avuto pure modo di illustrare i risultati notevoli ottenuti dall'Istituto di malariologia di Roma, discutendosi sull'opera svolta dai varii Governi nel campo dell'igiene e della sanità. Egli ha ricordato l'opera immensa svolta dal Governo fascista per il risanamento di larghe zone paludose come quella dove oggi sorgono Littoria e Sabaudia, e si è augurato che anche altri Paesi diano incremento a lavori di tal genere. Notevoli sono state le parole pronunciate dai delegati ungherese e messicano sull'opera di assistenza sanitaria e igienica perseguita dall'Italia. Essi hanno detto che questa va apprezzata non solo dal punto di vista sociale e umanitario, ma anche come un rimedio efficace contro la disoccupazione, dato che tali lavori hanno consentito l'impiego di larghe masse operaie.

G. T.

Un clearing bilaterale

stipulato fra Olanda e Germania

Berlino, 22 notte.

E' stata oggi conclusa fra il Governo del Reich e il governo olandese una convenzione circa i pagamenti dei vicendevoli scambi di merci. Si tratta di un accordo il quale, nell'attuale penuria delle divise, stabilisce un sistema bilaterale di clearing. L'accordo entrerà formalmente in vigore soltanto dopo le ratifiche, ma però sarà subito applicato da domani: esso è valido fino al 31 dicembre di quest'anno e sarà rinnovato di anno in anno, salvo denunzia, con un termine di quindici giorni.

Lo "stato" d'allarme in Spagna

Madrid, 22 notte.

Il Primo Ministro annuncia che nel giornale ufficiale di domani sarà pubblicato il decreto per lo stato d'allarme.

Le disposizioni testamentarie del conte Giuseppe Karoly

Budapest, 22 notte.

Il testamento del capo dei legittimisti ungheresi conte Giuseppe Karoly, morto alcuni giorni addietro, contiene varie disposizioni riguardanti il fratello del defunto, conte Michele Karoly, il quale sconta con l'esilio la celebrità guadagnatasi come Presidente della Repubblica che spianò la via al bolscevico Bela Kun. Animato da amore fraterno, il conte Giuseppe dice di non sentirsi in diritto di giudicare le azioni dell'esule e soltanto prega Iddio di fare che anche Michele possa chiudere la propria esistenza con la coscienza tranquilla; per il caso che abbia espresso qualche giudizio ingiusto, il defunto prega Michele di perdonarlo giacchè l'amor di patria è stato per lui più forte di quello per il fratello. Questo conflitto lo ha molto amareggiato. Il conte Karoly invita il figlio Stefano a considerare il fidecommesso dello zio attualmente confiscato come un puro e semplice deposito e a fare tutto il necessario affinchè il godimento della fortuna confiscata di Michele Karoly sia assicurato al figlio di lui, Adamo; a parte ciò Stefano, magari sacrificando vantaggi patrimoniali personali, deve soddisfare al debito di onore che ha verso i figli di Michele Karoly caduti in miseria senza propria colpa e agire come se avesse da provvedere per il proprio fratello. Il defunto conclude ammonendo l'erede ad adoperarsi affinchè al figlio di Michele Karoly sia garantita una rendita adeguata prelevandola sui frutti dell'ingente fondo che la famiglia Karoly ha costituito apposta per i parenti andati in rovina senza colpa.

Disgraziato tentativo aereo

Cinque aviatori uccisi

Un atterraggio forzato a Malta

Londra, 22 notte.

L'aviatore Alan Cobham è partito oggi per l'India con l'intento di battere il record esistente e giungere a Calcutta in meno di due giorni. Per non rendere difficile il decollo Alan Cobham si è staccato da terra con poco carburante; ma poi è stato rifornito di benzina da un biplano che lo ha seguito al di sopra della Manica.

Egli ha proseguito così il volo in direzione di Malta ignorando che gli altri aviatori suoi amici, i quali si trovavano a bordo del biplano che lo rifornì di benzina sono tutti morti. Il grosso apparecchio infatti stava dirigendosi a Coventry quando in volo si spezzò. L'aeroplano precipitò al suolo ad un miglio dal campo di aviazione di Halton e si incendiò immediatamente. I cinque aviatori sono stati trovati carbonizzati.

Sir Alan Cobham e W. Helmore, a loro volta, sono stati obbligati ad atterrare in questo aeroporto stasera alle 16. Il carrello dell'apparecchio è rimasto danneggiato nell'atterraggio, ma gli aviatori sono incolumi.

La fine dello sciopero americano

L'accettazione dell'arbitrato

New York, 22 notte.

Questa sera si annuncia che lo sciopero tessili è finito. Il Presidente Roosevelt è intervenuto con un appello ai lavoratori invitandoli a tornare al lavoro, annunciando loro che la vertenza sarà risolta con l'arbitrato. L'Unione dei lavoratori tessili ha accolto l'invito del Presidente ed ha dato ordine agli operai di ritornare alle fabbriche lunedì mattina. Gorman, presidente del Comitato di sciopero, insieme al presidente della Federazione americana del lavoro, Green, ha reso noto questa sera il seguente comunicato:

« Abbiamo ottenuto quello che in sostanza volevamo con lo sciopero, essendo stata abolita la parte più ingiusta dei codici industriali ».

Gli operai considerano di avere ottenuto una vittoria in quanto che gli industriali non volevano accettare l'arbitrato; ma questo ora è stato reso necessario dall'intervento del Presidente.

I RAPITORI DI BABY LINDBERGH

Hauptmann continua a negare

in 50 ore di interrogatorio ininterrotto

New York, 22 notte.

La polizia di New York ha interrogato per cinquanta ore quasi senza interruzione il tedesco Hauptmann, arrestato perchè trovato in possesso di quasi 15.000 dollari in certificati aurei tutti portanti i numeri di quelli che sono stati pagati due anni e mezzo fa ai rapitori del piccolo Lindbergh nel cimitero di St.-Raymond. Sono stati elencati uno per uno gli indizi che oltre a questo cinquante possesso del denaro incriminato fan cadere sull'arrestato il sospetto che sia stato lui in persona a organizzare e compiere il rapimento; ma l'autorità vorrebbe ottenere dall'Hauptmann una completa confessione oltre la rivelazione dei nomi dei complici.

L'applicazione del terzo grado

Hauptmann però, nonostante l'interrogatorio estenuante di cinquanta ore e nonostante la mancanza quasi assoluta di riposo, non ha parlato. Egli si è mantenuto sulla negativa costantemente e ostinatamente. Per diverse ore è rimasto rinchiuso in una stanza col solo commissario Sullivan, famoso per i suoi metodi assai poco riguardosi — cioè il famoso « terzo grado » che terrorizza i delinquenti americani —, ma neppure Sullivan è riuscito a cavare una confessione dall'arrestato. L'Hauptmann è uscito dalla stanza del terribile commissario con le lacrime agli occhi, tremante e sudato, ma non aveva parlato. Egli ha continuato a ripetere a tutte le domande che gli venivano rivolte tanto a quattr'occhi che alla presenza di decine di poliziotti, di aver ricevuto il denaro, 14.000 dollari, da un suo amico, un certo Fisch, tedesco, il quale si recò in Germania e vi morì. Lui, Hauptmann, non ha avuto nulla a che fare col rapimento nè con la morte di baby Lindbergh.

Le sue risposte sono state raccolte da dittafoni i quali le ripeteranno agli specialisti di psicologia criminale, affinchè essi possano scrutare se nella voce dell'arrestato vi fosse al momento in cui pronunciava le sue parole la minima traccia di un profondo turbamento interiore e quella discordanza fra il tono della voce e il senso delle parole che, secondo i psichiatri americani, può smascherare in certi casi la menzogna. Hauptmann veniva pure cinematografato durante l'interrogatorio e anche le smorfie della sua faccia sia quelle dovute alla stanchezza che quelle prodotte dall'eventuale sforzo per non tradirsi, saranno oggetto di speciale studio.

Dopo 50 ore, i commissari erano più stanchi del detenuto e hanno sospeso l'interrogatorio. Hauptmann è stato condotto in una cella della prigione West Farm di New York; dove si è gettato su una cuccetta. Un minuto dopo era già immerso nel sonno più profondo.

Gravi testimonianze

Oggi la polizia ha raccolto altre testimonianze che, insieme al riconoscimento fatto ieri dal dott. Condon e dall'autista che portò i tre misteriosi individui al cimitero di St. Raymond, aggravano vieppiù la posizione già alquanto critica dell'arrestato. I coniugi Connover di Hopewell (fu in questa località che avvenne il rapimento) hanno detto di riconoscere nell'Hauptmann il conducente di un autocarro che era fermo nelle vicinanze della villa Lindbergh, il pomeriggio che precedette il giorno del rapimento. E il custode del fondo Lindbergh quando la villa era ancora in costruzione, ha dichiarato che egli vide Hauptmann visitare l'edificio non ancora terminato sei mesi prima del rapimento.

Poi vi sarebbero altri indizi:

1) Gli esperti che si sono occupati del caso Lindbergh fin dall'inizio si erano espressi allora in favore della tesi che la scala di legno leggerissimo usata dal rapitore del bimbo per giungere alla finestra del primo piano della villa fosse stata costruita da un falegname esperto e che probabilmente il rapitore era un falegname lui stesso dato che altrimenti l'acquisto di una scala così inconsueta avrebbe potuto condurre alla sua rapida identificazione. Ora tale tesi sarebbe confermata dal fatto che un individuo così gravemente sospetto come l'arrestato Hauptmann è proprio falegname di mestiere.

2) I biglietti inviati dal rapitore al colonnello Lindbergh al tempo del rapimento furono allora esaminati da un esperto calligrafo il quale da alcune caratteristiche della calligrafia dedusse che probabilmente lo scrivente era un tedesco. Ora l'Hauptmann è tedesco. Per di più gli esperti dichiarano che le due scritture, la sua e quella dei biglietti, sono identiche.

La moglie di Hauptmann non crede

Ma se tutti gli indizi sono a carico dell'arrestato, sua moglie, Anna Hauptmann dichiara di non voler credere alla colpa del marito. « Tutto il mondo magari si metterà contro di lui, essa ha detto, ma io sono certa che Riccardo è innocente ».

L'autorità di New Jersey è però di parere contrario. La colpevolezza dell'Hauptmann a lei sembra dimostrata con certezza. Sulla base degli indizi a disposizione della polizia, il governatore del New Jersey ha già chiesto a quello dello Stato di New York la estradizione del detenuto. Hauptmann dovrà quindi essere processato a New Jersey nel cui territorio si trova la villa Hopewell per il rapimento e l'uccisione di baby Lindbergh.

Il colonnello Lindbergh ha intanto preannunciato il suo arrivo a New York per mercoledì e il suo proposito di sporgere immediatamente querela contro l'Hauptmann.

Il venditore di benzina Lylle che ricevette la famosa banconota di dieci dollari che portò all'arresto di Hauptmann, ha ricevuto oggi un premio di cento dollari dal suo principale ed è stato assai festeggiato dai compagni di lavoro. Con tutta probabilità egli dividerà con altri il premio di venticinquemila dollari che il Governatore dello Stato del New Jersey aveva disposto per gli scopritori degli assassini del figlio di Lindbergh.

A. R.

Lo scandalo di Lilla

Nuovi arresti in vista

di complici del poliziotto-gangster

Parigi, 22 notte.

Lo scandalo poliziesco di Lilla sta assumendo proporzioni sconcertanti. Si parla con insistenza di nuovi arresti e di un poliziotto il cui compito era già parso oltremodo sospetto negli affari Stavisky e Prince. Lo scandalo clamoroso ha per lo meno rivelato, in compenso, l'integrità e il coraggio del commissario divisionario Fressard, capo della seconda brigata mobile di Lilla, il quale si era già reso favorevolmente noto per l'arresto di un celebre assassino, il Barataud, e per il rapporto Cousin sulle operazioni del Credito Municipale di Orléans fondato dalla banda Stavisky. Trasferito a Lilla, il commissario non ha esitato a far arrestare uno dei suoi collaboratori, l'ispettore Paolo Mariani, un vero poliziotto-gangster che da nove anni, sapendosi coperto da numerose protezioni, sfruttava le città e le spiagge del nord.

Fin dal 1925 Paolo Mariani aveva potuto continuare i suoi misfatti grazie al suo ex-capo e compatriota, il commissario Ucciani, a riguardo del quale è stata fatta una rivelazione importante. Il commissario Ucciani, che era stato trasferito a Lione, vi è morto improvvisamente martedì scorso, un'ora dopo avere appreso la vera figura del suo ex-braccio destro: un colpo lo aveva fulminato. Il Mariani, a quanto si afferma, avrebbe avuto fra certi colleghi còrsi della Sicurezza Nazionale altre gravi complicità e si era profferito il nome dell'ispettore principale Bonny, che il Mariani aveva conosciuto al momento di uno scandalo di gioco al Touquet. Ma, dopo l'affare Stavisky, Mariani era montato contro il suo collega. Altri nomi che si fanno sono poi quelli di un altro poliziotto di Lilla e di un ispettore di Parigi. Tutto lascia supporre che l'accordo si estenderà da questo lato, come non mancherà di estendersi anche a certe notissime personalità di Lilla, Roux e Parigi.

Secondo un'altra versione l'arresto del Mariani e della sua banda sarebbe un atto di vendetta di un annamita, tale Phong Van Dong detto Maurice che un anno fa era stato arrestato a Dunkerque dall'ispettore Mariani. Questi aveva trovato il Maurice in possesso di un chilogrammo d'oppio e invece di condurlo alla polizia lo trascinò nel cimitero di Dunkerque luogo propizio per colpire l'immaginazione dell'asiatico. E là, vicino a una tomba, il Mariani pose il revolver sotto il mento dell'annamita minacciandolo di ucciderlo se non gli avesse indicato dove si procurava l'oppio. L'annamita così confessò. Egli avrebbe potuto cavarsela a buon mercato abbandonando il suo pacchetto di oppio ma non volle. Il Mariani, non potendo ottenere un'indicazione che avrebbe utilizzato per proprio conto decise di condurre il suo prigioniero a Lilla. Condannato ad un anno di prigione malgrado che fosse tubercoloso all'ultimo grado, Maurice venne incarcerato a Loos poi trasferito all'ospedale fino allo spirare della pena. Dopo la sua liberazione tornò a Dunkerque ove disse a un suo compatriota: « Morirò fra poco, ma Mariani non andrà molto lontano ». Si vide poi Maurice errare sulle banchine del porto e trattenersi misteriosamente con altri indocinesi. La malattia avendo fatto altri progressi, Maurice fu di nuovo trasportato all'ospedale di Dunkerque dove disse a un suo intimo: « So che debbo morire ben presto, ma sarò vendicato ». Si crede che, grazie ad alcuni suoi compatrioti, uno dei quali partecipò alla vendita delle marche da bollo, Maurice potè svelare le operazioni del Mariani alla polizia di Lilla. La vendetta dell'annamita era riuscita, ma fu una vendetta postuma poichè il disgraziato è morto ventiquattro ore prima dell'arresto del suo aguzzino.

Il presunto assassino di Dufrenne

scoperto per la gelosia di una donna e arrestato

Parigi, 22 notte.

Come è noto, nella notte dal 25 al 26 settembre 1933 Oscar Dufrenne, consigliere municipale del X circondario di Parigi e direttore di parecchi grandi *music-halls*, veniva assassinato nell'ufficio che egli occupava al Palace, nel sobborgo di Montmartre.

L'inchiesta, iniziata subito, aveva condotto a parecchie piste, che non poterono però essere seguite o precisate. Sembrava dunque che questo affare, come tanti altri, stesse per passare agli archivi, quando il 7 settembre ultimo scorso l'affare Dufrenne entrava in una nuova fase, essendosi venuto a sapere che la polizia ricercava certo Paul Laborie, sospetto autore del delitto.

Vendetta femminile

La notte scorsa Paul Laborie, che era attivamente ricercato alla frontiera franco-spagnola, veniva arrestato a Barcellona a richiesta dell'autorità giudiziaria francese.

Fin da domenica un informatore aveva indicato che Paul Laborie, proveniente da Pamplona, era giunto a Barcellona. Però là le sue tracce s'erano perdute e gli sforzi della polizia non avrebbero forse approdato se una donna non avesse indicato ad uno dei poliziotti che questi si trovava in una pensione, nella quale abitava lo stesso poliziotto. Paul Laborie abitava infatti in un albergo nella Via Nueva de la Rambla in compagnia della sua amante Maria Delage, soprannominata Nelly Alonzi.

Questa aveva avuto negli ultimi giorni discussioni abbastanza animate con una delle sue amiche, che le rimproverava di averle rapito il Laborie, ed è appunto questa amica, esasperata, che ebbe cura di avvertire il poliziotto Oliva, che abitava nella stessa pensione, della vera personalità del suo vicino.

La polizia ha deciso senz'altro di procedere all'arresto. Parecchi ispettori accerchiarono la casa e bruscamente penetrarono nella camera del Laborie. Costui, dopo un attimo di sorpresa, balzò verso la porta tentando di fuggire, ma i poliziotti gli furono addosso. Il Laborie si dibattè colpendo gli agenti a calci e a pugni e ricoprendoli di invettive. Malgrado la sua resistenza accanita, i poliziotti riuscirono a ridurlo all'impotenza, e quando vide una rivoltella puntata contro di lui, il Laborie divenne subito calmo e si lasciò condurre via senza opporre la benchè minima resistenza.

Proceduto ad una perquisizione, i poliziotti scoprirono successivamente un passaporto al nome di Roberto Philippi e poi il vero passaporto intestato a Laborie. Al commissariato di polizia il Laborie subì un lungo interrogatorio nel corso del quale negò in modo formale di aver conosciuto Oscar Dufrenne; ma, stretto da domande, egli finì per ammettere che « conosceva benissimo il direttore del Palace ».

Il Laborie ritracciò poi la sua vita durante i dieci o dodici ultimi mesi. Egli narrò che era entrato in Spagna dalla frontiera di Canfranc, ed aveva abitato alcuni mesi nella città di Huesca e di poi a Saragozza. In questa città egli fece vistare il suo passaporto senza nessuna difficoltà. Fino a quel momento il suo nome non era stato infatti indicato come quello del probabile assassino del consigliere municipale di Parigi.

Sfruttatore di donne

Il Laborie aggiunse che si trovava a Barcellona da cinque giorni e di aver conosciuto la sua amica tre giorni fa. Questa donna è un'artista che parla sette lingue e ha percorso tutto il mondo. Il Laborie ripetè che dopo essere partito dalla Francia viveva grazie al denaro che gli inviavano i genitori da Lione, ma, non riuscendo a sbarcare il lunario, egli viveva anche della generosità di alcune donne. Indosso al Laborie vennero ritrovati dei ritagli di giornale che parlavano di lui, nonchè una fotografia di una rivista nella quale egli appariva vestito da marinaio. Parecchie di queste informazioni facevano allusioni ai suoi costumi dissoluti. A tale riguardo il Laborie protestò dichiarandosi di non essersi mai vestito da marinaio e di non aver i costumi che gli vengono attribuiti.

Il Laborie ha preteso che all'epoca dell'assassinio del Dufrenne egli non si trovava a Parigi, mentre la polizia francese ha già assodato che in quel momento egli abitava in un albergo di via Du Perré.

Alla fine di questo primo interrogatorio il Laborie sembrava molto depresso.

— Non sono l'assassino del Dufrenne — ha ripetuto. — Io non mi preoccupo che voi mi riconduciate a Parigi poichè io avevo l'intenzione di ritornare in Francia e costituirmi. Ma se poi lo venissi mandato alla ghigliottina me ne infischierei. La vita mi disgusta!

Ma più tardi il Laborie, dopo essersi calmato, ha detto:

— Questo arresto è un nuovo episodio della mia vita movimentata. Quando mi avranno condotto in Francia, la polizia del mio paese dovrà rimettermi in libertà poichè potrò dimostrare la mia innocenza.

Un amore fulmineo

L'amica del Laborie, interrogata a sua volta, ha detto che all'indomani del suo primo incontro con il Laborie nella pensione, ove abitava « egli la guardò negli occhi e questo bastò per farla cadere nelle sue braccia ». « Lo amavo tanto — ha aggiunto — era così bello e buono! »

Per recarsi nella camera che occupavano Paul Laborie e la donna essi dovevano passare in un'altra camera, ove abitava un poliziotto certo Francesco Oliva. Un commissario speciale della polizia francese e un ispettore sono partiti per Barcellona per procedere all'interrogatorio del Laborie.

Se i fatti rimproverati al presunto assassino di Dufrenne dovessero avere un principio di verità, Paul Laborie sarebbe oggetto di una domanda di estradizione, alla quale non verrà però data immediata soddisfazione, poichè la giustizia spagnuola ha già incolpato il Laborie di uso di falsi documenti e di altri reati. Il padre del Laborie ha già chiesto all'avv. Legrand, che aveva già assistito in Correzionale il figliolo in un altro processo, di volerne assicurare ora la difesa.

La notizia dell'arresto del Laborie è stata conosciuta a Montmartre prima ancora che dalle redazioni dei giornali. — « Maurizio » è stato arrestato... — Ed in poco tempo alcuni bar si vuotarono completamente. Due persone, molto note nel mondo speciale che gravita attorno alla Piazza Pigalle, sono state arrestate e condotte alla Sicurezza nazionale ove sono state sottoposte ad un interrogatorio minuzioso.

Da Barcellona pure è giunta notizia che alla polizia di Val d'Aran si era ieri sera costituito un francese, certo Stefano Combes, che affermava di essere uno degli assassini del Consigliere Prince. Interrogato l'uomo, un vagabondo che si trova nella più squallida miseria, dichiarò di aver riscosso 25.000 franchi sui centomila che gli erano stati promessi da un uomo politico francese per assassinare il Consigliere, di essere salito nello stesso treno del Prince, di essersi recato nel suo compartimento accompagnato da certo « Jo » dai capelli bianchi per assassinarlo a coltellate. Infine essi si erano sbarazzati del corpo gettandolo sul binario e il coltello lo gettarono a Parigi in una fogna. Essi sarebbero poi tornati a Parigi in un'automobile pubblica dopo di che si sarebbero rifugiati in una città della Spagna. Siccome questa dichiarazione apparve fin dal primo momento per lo meno strana i poliziotti procedettero ad un secondo interrogatorio.

Apparve allora evidente che il Combes aveva inventato di sana pianta il suo romanzo al solo scopo di farsi rimpatriare in Francia. E' da aggiungere che il Combes ha dichiarato di sapere molti particolari interessanti sull'affare Stavisky. Alla polizia spagnola il Combes sembra essere un pazzo o un simulatore.

Stamattina sulla tomba del Dufrenne al cimitero di Père Lachaise è stata trovata una corona che recava sul nastro l'iscrizione seguente: « Primo anniversario. Il marinaio sconosciuto. P. Laborie, innocente ». Dall'inchiesta subito aperta dalla polizia risulterebbe che la misteriosa corona era stata depositata da un nerboruto giovane, noto sotto il nomignolo di Bobby, che aveva molto conosciuto il Dufrenne.

Trentacinque torcie viventi

in una miniera dell'Alta Slesia

Berlino, 22 notte.

Trentacinque disoccupati stavano raccogliendo del carbone che affiorava alla superficie del suolo nella miniera di Ruda nell'Alta Slesia, quando è avvenuta una esplosione di gas delle miniere che li ha investiti e li ha convertiti in torcie viventi. Essi sono stati lanciati in una pozzanghera vicina dove si sono strappati i vestiti, ma tre, finora, hanno dovuto soccombere in seguito alle ferite riportate.

Nubifragio a Messina

Numerose case allagate
La corrente interrotta

Messina, 22 notte.

Un violento nubifragio si è abbattuto sulla nostra città e su tutto il territorio del nostro Comune. La pioggia torrenziale, spinta da impetuose raffiche di scirocco, ed accompagnata da grandine, si è riversata per circa due ore, producendo allagamenti specie nelle abitazioni ai piani terreni, nelle baracche, negli scantinati di molte case private e di parecchi edifici pubblici, come il Palazzo di Città, l'Intendenza di Finanza.

Il Corpo dei pompieri è stato completamente mobilitato, e si è dovuto prodigare in un estenuante lavoro, portando anche in salvo alcune famiglie che erano rimaste bloccate dall'acqua.

In località Palmare una automobile appartenente a tale Rosario Saccà stava per essere trascinata dal torrente Baglio e veniva miracolosamente tratta fuori dal pericolo dai vigili del fuoco. Altri allagamenti sono avvenuti nei villaggi posti lungo le due riviere, dove alla pioggia si è aggiunta la furia del mare, che ha causato altri danni. Per fortuna non si hanno a deplorare vittime umane. Si parla solo della scomparsa di un fruttivendolo, non ancora identificato, ma la notizia attende conferma.

Durante l'imperversare del temporale è venuta a mancare la corrente elettrica, sicchè la città è rimasta completamente al buio, e così pure è rimasta sospesa la circolazione tranviaria. L'interruzione è stata prodotta dall'allagamento avvenuto nelle cabine di trasformazione e dalle scariche elettriche che bruciarono alcuni cavi e due trasformatori. Un fulmine si scaricava in via Cannizzaro, nel centro della città, ma senza produrre altre conseguenze che spavento nelle famiglie abitanti nelle case vicine.

Violento temporale a Caltagirone

Quattro bimbi travolti dalle acque

Caltagirone, 22 notte.

Un violento temporale si è scatenato sulla nostra città trasformando le vie in veri torrenti. Ad uno scarico delle acque, e precisamente nella parte più bassa del quartiere Miracoli, la piena ha travolto quattro bambini trascinandoli con violenza nei gorghi formati dalla confluenza delle acque. Il più grande di essi Mario Chiarandà, di 9 anni, anch'esso investito dalle acque insieme al fratello Francesco, di 4 anni, e ai cugini Gesualdo e Francesco Chiarandà, il primo di 8 e l'altro di 5 anni, è riuscito ad aggrapparsi ad una sbarra di ferro ed è stato tratto in salvo da un contadino, ma trovasi in gravi condizioni per le ferite riportate.

Mortale caduta d'un Balilla

Intra, 22 notte.

Vittima di una grave sciagura è rimasto il Balilla undicenne Gino Boschi, figlio di un vecchio squadrista intrese. Il piccolo Boschi, mentre stava giocando con alcuni compagni, è caduto malamente al suolo, fratturandosi la spina dorsale, e dopo angosciose alternative ha dovuto soccombere fra atroci sofferenze. Ai funerali della piccola Camicia nera ha assistito l'intera popolazione.

DA CASALE

Travolto da un carro, certo Secondo Marzucco, riportò la frattura della gamba sinistra e gravi contusioni alla schiena.

Un furto di preziosi è stato compiuto da ignoti ladri, nell'abitazione di tale Piero Montaverdi di Vignale.

DA CUNEO

Nello scontro con un ciclista ha riportato la commozione cerebrale certo Antonio Garberino, di anni 66, mentre percorreva la strada nazionale di Valle Maira per recarsi al lavoro.

SPORT

La prima giornata del concorso ippico di Saluzzo

Saluzzo, 22 notte.

Premio Ministero della Guerra, categoria militare (L. 4.000): 1. Magg. Barbantini su Magliano, penalità 0, tempo 2'5", 5 punti di vantaggio: 2. cap. Gropallo su Roma 6, pen. 0, tempo 1'48"4/5, 5 punti di vantaggio; 3. magg. Lombardi su Belle Air, pen. 0, tempo 2'4"1/5, 5 punti di vantaggio.

Premio Città di Saluzzo, categoria proporzionata (L. 3.000, percorso metri 2800, ostacoli 14): 1.o gruppo: 1. cap. Borghini su Brizzi, pen. 0, tempo 1'32"2/5; 2. ten. Filomeno su Trasquera, pen. 0, tempo 1'42"1/5; 3. magg. Lombardi su Duca II, pen. 0, tempo 1'4". - 2.o gruppo: 1. ten. Pianelli su Spartano, pen. 0, tempo 1'30"; 2. ten. Dibeli su Madore, pen. 3, tempo 1'59"; 3. ten. Centofanti su Garisenda, pen. 4, tempo 1'20"1/5. - 3.o gruppo: 1. magg. Lombardi su Belle Air, pen. 0, tempo 1'38"1/5; 2. ten. col. Cassandra su Brik, pen. 0, tempo 1'45"; 3. ten. Guiscardi su Meilor, pen. 4, tempo 1'30"4/5.

Freddie Dixon vincitore sulla pista di Brooklyn

Londra, 22 notte.

Si è corsa oggi, sulla pista di Brooklyn, la gara di 800 chilometri.

La gara si è svolta senza incidenti, ma ha avuto momenti estremamente emozionanti. I corridori hanno fatto alcuni giri a più di 225 chilometri orari. E' giunto primo Freddie Dixon su Riley, che ha compiuto l'intero percorso alla media di Km. 168 all'ora; 2.o Edgard MacClure (Riley); 3.o Gardner (M.G. Magnette).

Martano, Cipriani e Giuntelli al Giro ciclistico del Veneto

Treviso, 22 notte.

Agli organizzatori del Giro ciclistico del Veneto sono pervenute le iscrizioni della squadra della « Frejus »: Martano, Cipriani, Negrini e Giuntelli Marco.

Il campionato junior vinto da Canepele

Bolzano, 22 notte.

Ecco i risultati degli incontri di finale del campionato juniores di tennis: Singolare uomini. Finale: Canepele b. Scotti 6-3, 7-5, 7-5. Doppio misto. Finale: Frisacco-Canepele b. Sensi-Bossi 6-2, 6-0.

L'inizio del torneo meranese rinviato ad oggi

Milano, 22 notte.

Causa imprevisti ritardi nell'arrivo da parte di qualche giocatore, il 14.o Torneo internazionale di tennis avrà inizio virtualmente nella giornata di domani, domenica.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 22. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	91 5/8
Lav. Pubbl. 7% 1947	91 ½	— —
Id. id. 1937	97 7/8	99 ½
Cr. Milano 6.50% 1952	79 ½	81 —
Id. Roma id. id.	85 —	84 1/2
Fiat 7% 1946 (senza w.)	104 —	— —
Sip 6,00%	65 —	70 —

AZIONI	20	21
Italian Superpower	1 ½	1 ½
American Can	97 ½	98 —
American Rad. Stand. S.	12 7/8	13 3/8
American Tel. Tel.	109 ½	110 ½
Consolidated Gas	26 —	27 5/8
Eastern Kodak of N. Y.	94 ½	97 —
General Electric	17 7/8	18 ½
Intern. Harvester Co.	37 —	38 —
Johns Manville Corp.	42 ½	44 ½
General Motors	28 1/8	29 ½
Kennecott Copper	18 ½	18 7/8
Montgomery Ward	23 ½ ex	24 —
National Biscuits	29 ½	30 ½
New York Central Ry	20 ½	21 ½
North American Co.	12 7/8	13 3/8
Procter Gamble Comp.	36 ½	37 —
Radio Corporation	5 3/8	5 ½
Standard Brands Inc.	18 7/8	19 —
Stand. Oil of N. Jersey	43 —	43 3/8
Texas Gulf Sulphur	34 —	36 ½
United Corporation	3 ½	3 7/8
United States Steel	31 ½	32 5/8
Union Carbide Co.	41 ½	42 —

CAMBI

Roma	8 6850	Vienna	19 18
Londra	4 9962	Praga	4 2150
Berlino	40 46	Budapest	30 18
Madrid	13 84	Bucarest	102 25
Amsterdam	68 65	Belgrado	232 50
Parigi	6 67½	Atene	95 50
Bruxelles	23 77	B. Aires c.	33 30
Berna	33 05	Rio Janeiro	8 42
Stoccolma	25 78	Londra 60 g.	4 9862
Oslo	25 13	Id. c. bille	4 9875
Copenaghen	22 34	Montreal	4 8375

Mercato dei cotoni

New York, 22. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza facile; Middling 12.45. Futuri: tendenza apertura calma; tendenza chiusura facile:

Futuri:	21	22		21	22
Ottobre	12 78	12 69	Marzo	13 —	12 86
Novemb.	12 84	12 71	Maggio	13 06	12 91
Dicemb.	12 90	12 75	Luglio	13 06	12 93
Genn. '35	12 94	12 79			

New Orleans, 22. — Disp. Middling 12,39:

Futuri:	21	22		21	22
Ottobre	12 77	12 67	Marzo	12 99	12 86
Dicemb.	12 89	12 79	Maggio	13 04	12 93
Genn. '35	12 93	12 86	Luglio	13 09	12 96

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	21	22
American Middling	7,05	7 03
Egyptian Sakell. F.G.F.	[illegible]	8 30
» Upper F.G.F.	7 17	7 17
Surtee F. G.	6 12	6 10
Broach F. G.	6 36	6 34
M.G. Punjab-Amer. F.G.	[illegible]	5 46
Oomra N. 1 Staple Sup.	6 36	6 34
Bengal F. G.	5 33	3 31
Bengal Superfine	3 63	3 61
Sind F. G.	3 43	3 41
Sind Superfine	3 63	3 61
Import. d. giorn. balle	17.100	1.700

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta:

	21	22		21	22
Settemb.	6 87	6 86	Giugno	6 72	6 71
Ottobre	6 83	6 82	Luglio	6 71	6 70
Novemb.	6 80	6 80	Agosto	6 68	6 67
Dicemb.	6 80	6 79	Settemb.	6 65	6 64
Genn. '35	6 77	6 77	Ottobre	6 62	6 61
Febbraio	6 76	6 76	Genn. '36	6 60	6 59
Marzo	6 75	6 75	Marzo	6 60	6 59
Aprile	6 74	6 73	Maggio	6 60	6 59
Maggio	6 73	6 72	Luglio	6 59	6 58

Futuri egiziani: tendenza sostenuta:

	21	22		21	22
Ottobre	8 03	8 06	Marzo	8 24	8 18
Novemb.	8 06	8 09	Maggio	8 21	8 20
Dicemb.	8 04	8 06	Luglio	8 25	8 27
Genn. '35	8 11	8 13			

Upper F. G. F.:

	21	22		21	22
Ottobre	7 08	7 04	Marzo	7 16	7 17
Novemb.	7 07	7 06	Maggio	7 22	7 21
Dicemb.	7 12	7 13	Luglio	7 25	7 26
Genn. '35	7 10	7 13			

Futuri indiani:

	21	22		21	22
Genn. '35	5 11	5 10	Maggio	5 11	5 10
Marzo	5 10	5 09	Luglio	5 15	5 14
Ottobre	5 07	5 06			

LONDRA, 22. — Chiusura metalli: Oro 140,10; Argento d. 21 7/8; id. t. 21 15/16.

SETE

TORINO, 22. — Consiglio dell'E. C. — Sete greggie Piemonte: qualità di marca; titolo 13-22: da L. 37 a 38. — Organzini Piemonte: qualità di marca; titolo 23-25: da 63 a 70 nom. — Bozzi prodotti Piemonte Moreschi da 7.50 a 8 nom.; Doppi in genere da 2.70 a 3 nom. — Bozzoli secchi Piemonte: Incrociati chinesi extra da 6.35 a 6.75 nominali.

Fiam. An. A.S.P.A., 22. — Stagionatura e posatura: Greggie colli 2, Kg. 206,95, ass. 2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Stamane, alle ore 10,45, è deceduta la Signora

Rosina Jona ved. Lattes

Ne danno il tristissimo annuncio i figli:

Lauretta Vedova **Ottolenghi Raffaele** e figli;

Clotilde col marito Prof. **Attilio Ancona** e figli;

Ernestina col marito **Angelo Colombo** e figli;

Anna col marito Cav. **Terenzio Segre** e figlio;

Ida col marito Prof. **Attilio Levi** e figli;

Avv. **Benvenuto** colla consorte **Carmen Segre** e figli;

Alma;

Amalia Vedova del Maggiore **Levi Dario** e figli;

il genero **Davide Ottolenghi** e figlia; la cognata **Italia Levi** Ved. **Jona**;

i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Saluzzo, alle ore 17 di domenica 23 settembre, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Savigliano, n. 8.

Per espressa volontà dell'Estinta non si accettano fiori. (4093

Saluzzo, 22 settembre 1934-XII.

(Saluzzo - Tip. G. Richard)

Dopo breve malattia, munita dei conforti di nostra Santa Religione, serenamente è spirata

Teodora Mazzini nata Bacci

di anni 78

Ne danno il triste annunzio il marito **Gioacchino**, i Figli Gr. Uff. Dott. **Ferdinando** Ministro plenipotenziario a riposo; **Anna** col marito **Elisio Griccioli** e la figlia **Mema** col marito Dott. **Pino Rugani** e figlio **Neri**; Ing. **Giuseppe**, Deputato al Parlamento colla moglie **Stefania Marchesi**; **Adele** col marito Comandante **Luigi Morelli** e colle figlie **Maria e Paola**; la sorella contessa **Elmira Carli nata Bacci** coi figli, nuore e nipoti; i cugini **Bacci Ruffo della Scaletta, Corboni, Nicoli**.

Livorno, 22 Settembre 1934-XII.

(Imprese Funebri G. Rossi)

Oggi, alle ore 16,30, dopo lunga malattia, si è spento, munito dei Conforti religiosi,

Votta Antonio fu Emanuele

di anni 69

Ne danno il triste annunzio: l'inconsolabile moglie **Teresa Gusso**; i figli **Emanuele** e **Pietro**; le sorelle **Alessandrina, Carolina**; i cognati, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata **Adelina**.

I funerali avranno luogo in Caluso il giorno 24 corrente, alle ore 9,30.

Si prega di non inviare fiori.

La presente serve come partecipazione personale. (4094

Caluso, 22 settembre 1934-XII.

Ieri è stata tumulata con Francescana semplicità nel sepolcreto di Famiglia in Cavour, la salma del Generale dei Carabinieri Reali

Luigi Stefano Arnaudi

Ne danno la dolorosa partecipazione la moglie **Angelica De Giacomi**, il figlio **Gioachino**; le Famiglie **De Giacomi, Zanetti, Bessone** e la famiglia **Clorinda Gianotti**, a funerali avvenuti, per precisa volontà del caro Defunto.

Borgofranco d'Ivrea, 22 sett. 1934-XII.

(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-489)

Ieri alle 17 in Piasco munita dei Carismi della N. S. Religione mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Martinetto n. Costantino

di anni 85

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: **Luisa, Vittorio** colla moglie **Matilde** e figlio **Piero**, le sorelle **Agnese** e **Carolina**, cugini, nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo in Piasco di Saluzzo il 23 corr. alle ore 15.

(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-489)

La **Famiglia Frassati** commossa, ringrazia amici e conoscenti che vollero partecipare al suo dolore per la perdita della adorata

MAMMA

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-019

La **Ditta Cav. Oreste Frassati** Forniture per Automobili, ringrazia per il tributo d'affetto avuto in occasione della perdita della **MAMMA** del Titolare.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-019

Tipografia del giornale LA STAMPA

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

BERLINO, 22. — La borsa di oggi, dopo la giornata debole di ieri, si è mostrata nuovamente resistente a aumenti ed ulteriori [illegible] riduzioni si è constatata qualche ripresa di alcuni valori; nell'ulteriore decorso e alla chiusura la situazione tendeva alla fermezza, [illegible] però rilevante influenza sui corsi. La sterlina a 12,36 da 12,36; il dollaro a 2,477 come ieri.

Chiusura titoli	21	22
Prestito Young 5,5%	93 60	93 80
Reichsbank	160 —	146 —
Berliner Handelsges.	96 35	96 00
Deutsche Bank	73 —	72 75
Dresdner Bank	75 —	75 —
Commerz. u. Privat-Bank	67 50	67 00
Norddeutscher Lloyd	28 60	28 5/8
A. E. G.	27 5/8	28 —
I. G. Farbenindustrie	143 1/8	143 —
Gesfürel	110 3/8	110 3/8
Ver. Glanzstoff [illegible]	146 —	— —
Bemberg	135 —	134 75
Zellstoff Waldhof	49 50	49 3/8
Salzdetfurth	— —	187 50
Harpener Bergbau	105 —	104 25
Rheinische Braunkohlen	246 25	241 50
Mannesmann	74 50	74 50
Klöckner-Werke	81 —	80 7/8
Hoesch Köln	76 1/4	77 —
Siemens u. Halske	146 75	— —
El. Licht und Kraft	119 —	119 —
Aku	64 3/8	65 —

CAMBI

Italia	21 60	Vienna	49 —
Francia	16 515	Londra	12 36
Svizzera	81 75	Amsterdam	169 85
		New York	2 4770

LONDRA, 22. — Borsa chiusa. Nel mercato dei cambi affari scarsi e posizioni immutate. Il dollaro ha chiuso a 4,954. L'oro in verghe è ribassato di un danaro e mezzo a 140 scellini e 10. Se ne contrattò pochissimo.

CAMBI

Italia	57 73	Budapest	24 50
New York	4 9943	Belgrado	215 ½
Francia	74 84	Sofia	410 —
Germania	12 36	Bucarest	493 —
Spagna	36 12 ½	Costantin.	610 —
Amsterdam	7 27 ¾	Atene	515 —
Belgio	21 02	Austria	26 50
Svizzera	15 12 ½	Varsavia	26 06
Copenaghen	22 39 7/8	B. Aires, oro	36 3/8
Stoccolma	19 39 ½	Id. non uff.	29 12
Oslo	19 90 ½	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	226 75	Yokohama	14 38
Praga	118 50		

PARIGI, 22 Settembre 1934-XII

CAMBI

Italia	130 10	Svizzera	494 75
Londra	74 [illegible]	Olanda	1028 ½
New York	14 985	Praga	63 30
Belgio	356 —	Romania	15 15
Spagna	207 25	Germania	608 —

VIENNA, 22 [illegible] 1934.

CAMBI

Italia	36 03	Amsterdam	284 90
New York	4 2454	Praga	17 46
Parigi	276 50	Budapest	12 4395
Bulgaria	488 —	Varsavia	79 63
Berlino	167 44	Londra	20 70
Svizzera	137 04	Belgio	98 55

MERCATI

CEREALI

Alba, 21. — Frumento da L. 86 a 90 al ql.; meliga da 60 a 62,50; segala da 54 a 56; avena da 45 a 48.

Milano, 22. — Frumento buono mercantile da L. 85 a 86 al ql.; mercantile da 83 a 84; risone maratelli da 53 a 58; id. originario da 49 a 53; granoturco alto Milanese da 46 a 48; id. basso Milanese da 47 a 49 al ql.

Mondovì, 22. — Grano da L. 84 a 86 al ql.; id. vecchio da 90 a 95; granoturco da 53 a 58; fave da 65 a 70; avena da 60 a 65; crusca da 48 a 50.

Novi Ligure, 21. — Frumento da L. 86 a 88 al Q.le; segale da 58 a 60; avena estera e nazionale da 60 a 62; granoturco da 42 a 44 al Q.le.

S. Sebastiano Curone, 22. — Grano da L. 83 a 85 al Q.le; meliga da 56 a 58; segale da 50 a 55; fagioli da 90 a 95.

Tortona, 22. — Grano di 1.a qualità da L. 86 a 88 al Q.le; id. di 2.a qualità da 82 a 84; meliga da 44 a 48; segale da 58 a 60; fagioli secchi da 80 a 140; fave da 60 a 62; ceci da 70 a 75.

BESTIAME

Alba, 21. — Bestiame da macello: vitelli da L. 37 a 38 al Mg.; id. della coscia da 40 a 46; vitelloni da 23 a 25; buoi da 18 a 22; tori da 17,50 a 18,50; vacche da 14 a 15; maiali da 32 a 36. — Da allevamento: vitelli da 300 a 400 per [illegible]; lattonzoli [illegible] 80 a 110.

Milano, 22. — Vitelli 1.a qual. da L. 4,50 a 5 al Kg.; id. 2.a qual. da 4 a 4,40; id. 3.a qual. da 3,60 a 3,90; vitelli immaturi da 1,85 a 2,00; suini peso vivo 3,80; id. peso morto 4,35.

Mondovì, 22. — Bestiame da macello: sanati da 34 a 42 al Mg.; id. della coscia da 52 a 65; vitelli da 30 a 38; id. della coscia da 40 a 50; vitelloni da 24 a 28; manzi da 20 a 24; buoi da 20 a 24; vacche da 19 a 20; tori da 25 a 30; maiali da 38 a 36. — Da reddito e allev.: buoi e manzi da 30 a 34; vacche e manze da 800 a 1600 per capo; maiali da 100 a 160; lattonzoli da 30 a 50; cavalli da 600 a 2000.

Novi Ligure, 21. — Buoi di 1.a qualità da L. 20 a 22 al Mg.; di 2.a qualità da 19 a 21; giovenche da razza da 800 a 1100 per capo; manzi da 25 a 26 al Mg.; vitelli da 40 a 43; maiali lattonzoli da 80 a 110 per capo; vacche da produzione da 750 a 950; buoi da macello da 21 a 24 al Mg.; manzi ad 22 a 26; manze da 21 a 24; vitelloni da 21 a 24; vitelli da latte da 35 a 40; maiali grassi da 32 a 38; ovini da 35 a 38; ovini da latte da 37 a 42; vacche da 14 a 18; tori da 14 a 18.

S. Sebastiano Curone, 22. — Bestiame da macello: buoi da L. 200 a 230 al Q.le; vacche da 130 a 140; vitelli e manzi da 290 a 312; sanati da 310 a 350; maiali da 340 a 370.

Tortona, 22. — Bestiame da macello: tori da L. 185 a 195 al Q.le; buoi da 205 a 215; vacche da 140 a 160; vitelli e manzi da 230 a 280; sanati da 315 a 350; maiali da 345 a 360; lattonzoli da 90 a 115 per capo; agnelli e capretti da 42 a 45 al Mg.; buoi per fornitura da [illegible] a 200 al Q.le.

FORAGGI

Alba, 21. — Maggengo da L. 2,10 a 2,20 al Mg.; ricetta da 1,90 a 2,10; terzuolo da 1,60 a 1,70; paglia pressata da 0,90 a 1,10; sciolta da 0,60 a 0,70.

Mondovì, 22. — Maggengo da L. 1,80 a 2,10 al Mg.; agostano da 1,70 a 1,80; paglia pressata da 1,60 a 1,70.

Novi Ligure, [illegible]. — Fieno maggengo da L. 22 a 24 al Q.le; terzuolo da 18 a 20; erba medica da 18 a 20.

VINI

Alba, 21. — Barolo da L. 300 a 330 l'Ettl.; Barbaresco da 280 a 300; nebbiolo da bott. da 200 a 220; barbera sup. da 160 a 190; freisa da 140 a 150; moscato da 120 a 150; dolcetto da 120 a 150; vino comune da pasto da 80 a 100.

Mondovì, 22. — Vino sup. da 120 a 140 l'Ettl.; [illegible] da 100 a 110.

S. Sebastiano Curone, 22. — Barbera da L. 130 a 150 l'ettolitro; comune da pasto da 70 a 75; bianco secco da 60 a 70; bianco dolce da 100 a 120.

Tortona, 22. — Barbera di qualità superiore (gradi 12-13) da 115 a 135 al Q.le; comune da pasto (gradi 8-9) da 70 a 75; barberato (gradi 10-11) da 80 a 90; qualità speciali per bottiglia bianco e rosso da 120 a 160 al Q.le; bianco secco da pasto di produzione locale di Garbagna e delle Valli del Grue e del Curone da 75 a 85.

Mercati delle uve

QUOTAZIONI

CORREGGIO, 22. — Lancellotta e Salamino da L. 70 a 80 al Ql.

BOGLIANI, 22. — Dolcetti Mg. 15.830; da L. 7,75 a 10,50 al Mg.; prezzo medio L. 9,54.

MODENA, 22. — Lambrusco di Sorbara da L. 90 a 100 al Ql. — 1.a qualità comune da L. 60 a 65 al Ql. — 2.a qualità comune da L. 50 a 55 al Ql.

MONDOVÌ, 22. — Dolcetti Mg. 523; da L. 7,40 a 8 al Mg.; prezzo medio L. 7,50.

NIZZA M., 22. — Moscato Mg. 2789; da L. 7 a 8 al Mg.; prezzo medio L. 7,44. — Uvaggio Mg. 7631; da L. 7 a 8,50; prezzo medio L. 7,79.

FOSSANO, 21. — Dolcetti Mg. 3800; da L. 7 a 7,40 al Mg.; prezzo medio L. 7,18.

NOVI LIGURE, 21. — Nebiolo Mg. 295; L. 6; prezzo medio L. 6 al Mg. — Uva mista Mg. 2780; da L. 5 a 7 al Mg.; prezzo medio L. 6,064.

TORTONA, 21. — Uve nera di collina, Mg. 7794; da L. 5 a 8 al Mg.; prezzo medio L. 6,564.

ACQUI, 22. — Uvaggio nero Mg. 5705; prezzo medio L. 6,48.

Alessandria, 22. — Il mercato delle uve da vinificazione è stato anche stamane nei sui limitati più attivo invece e rimunerativo il mercato delle uve da tavola, che hanno segnato queste quotazioni: qualità comuni da L. 9 a L. 10,50 per Mg.; qualità scelte da L. 11,50 a L. 12,50 per Mg.

Casale, 22. — Domani domenica avrà inizio nella nostra città il mercato delle uve da vinificazione. I prezzi delle uve per la vinificazione finora praticati privatamente, variano dalle 7 alle 9 lire al Mg., ma si prevede un generale aumento dovuto alla scarsità del prodotto. Attivissimo è stato il mercato delle uve da tavola i cui prezzi hanno variato da L. 10 a 15 al Mg. per le uve di 1.a qual.; da 8 a 9 per quelle comuni e da 7 a 9 per le forestiere.

Cassine Torinese, 22. — Giovedì prossimo avrà luogo in Cassine Castellengo l'apertura di un mercato giornaliero delle uve da vinificazione. Tale mercato, la cui necessità era già da tempo sentita dagli agricoltori di questo Comune e dei Comuni limitrofi per convogliare verso la pianura i prodotti della zona collinare, largamente viticola, si aprirà quest'anno per iniziativa dei locali rappresentanti dell'Unione provinciale fascista degli Agricoltori, sotto l'egida della Amministrazione Comunale. Esso si svolgerà nel Corso Vittorio Emanuele a partire dalle ore 7 antimeridiane di ciascun giorno, ai produttori sarà concesso il posteggio gratuito.

Mondovì, 22. — E' stato aperto, stamane, sul vasto piazzale d'Ellero, l'annuale mercato delle uve; per quanto molte uve circonvicine siano state duramente colpite dalle furiose grandinate e dai ripetuti temporali estivi, pur tuttavia la vendemmia si presenta, quest'anno, ancora discreta. Nei vigneti risparmiati dalla grandine l'uva è bella e sana, più che adatta alla produzione di un vino amabile e superiore qual'è il nostro dolcetto. Il quantitativo d'uva portato stamane non è stato molto ingente, ma si prevede che nell'entrante settimana i mercati saranno interessantissimi, poichè la vendemmia raggiungerà il suo massimo sviluppo.

Tortona, 22. — La giornata del Mercato settimanale ha richiamato, in piazza Milano, circa un centinaio di carri di gerle e bigoncie, di uve varie, scesi dai 40 Comuni della collina tortonese. Le contrattazioni sono state animatissime e i quantitativi vennero tutti assorbiti da acquirenti locali e da negozianti dei Comuni dei dintorni. I prezzi hanno segnato un sensibile aumento e la media è salita alle L. 60 per la qualità di collina ed alle 50 lire per l'uva bianca o nera di pianura. Abbondanti sono state, pure, le uve da tavola in Piazza delle Erbe, comprese in circa 400 cestini dai 15 ai 20 chili di peso caduno, merce finissima, di completa maturazione, non grandinata ed immune da qualsiasi malattia. I prezzi hanno variato dalle L. 6 alle 10 al Mg. a seconda del tipo e località di provenienza.

Valenza, 22. — Ottima la giornata di oggi per il mercato delle uve atte alla vinificazione, sia per la qualità e sia per la quantità portata sul mercato. Numerose contrattazioni si sono svolte nella zona. Particolarmente le uve superiori di alta e media collina sono state le più apprezzate, unitamente agli uvaggi selezionati che sono contrattati a prezzi sostenuti. Le medie si mantengono sempre sostenute in considerazione del limitato prodotto delle varie zone, in conseguenza dell'abbondante grandine caduta durante i [illegible] estivi. Ecco i prezzi praticati sulla piazza nostra e su quelle viciniore nella giornata di oggi: uvaggi superiori di alta collina da [illegible] a 7 per Mg.; id. di media collina da 6,50 a 6,70; uvaggi di pianura selezionati da 5,70 a 5,90 per Mg.; id. alla rinfusa non selezionati da 5 a 5,30 per Mg. Le uve da tavola sono ancora contrattate a prezzi sostenuti per le scorte di fine stagione e per gli accaparramenti per l'autunno e l'inverno; le qualità portate sul mercato sono ottime sotto ogni rapporto e vengono presto smaltite per le grandi richieste. I prezzi praticati sul mercato sono i seguenti: uvaggi bianchi e neri finissimi selezionati da lire 11 a 13 per Mg.; uve ordinarie alla rinfusa a grosse partite da 7 a 9 per Mg.

Voghera, 22. — Il mercato delle uve da vino della zona è entrato nella fase attiva e numerose si susseguono le contrattazioni in tutta la zona, ove la vendemmia è in pieno sviluppo. Molte partite affluiscono alle cantine sociali, che numerose si contano nella zona. I prezzi praticati sono i seguenti: uve fini L. 100-110, uve comuni L. 85-90; uve di pianura L. 70-80 al Q.le. Pure molto attivo si presenta il mercato delle uve da tavola, i cui prezzi sono stati sul mercato odierno i seguenti: uve finissime L. 14-15, uve comuni di collina L. 9-11, uve di pianura fini L. 10-12, uve comuni di pianura L. 7-8 al Mg.

Norme per la introduzione di bestiame nel territorio del Comune

Il Municipio di Torino comunica:

« Il Podestà, visti gli articoli del Testo Unico sulle leggi sanitarie, del regolamento governativo di Polizia veterinaria, del regolamento d'igiene di Torino, allo scopo di poter adottare al più presto possibile i provvedimenti per impedire lo sviluppo e la diffusione nel territorio del Comune di malattie contagiose degli animali ordina: i proprietari che introducono mandre e greggi nel territorio del Comune, ed i proprietari degli stabili che le ricoverano, sono tenuti a farne immediata dichiarazione alla Sezione di Polizia municipale da cui dipendono, indicando la specie, il numero degli animali introdotti e la località dove vengono ricoverati. Dovranno altresì essere muniti dei documenti sanitari eventualmente prescritti dalle autorità locali. I veterinari curanti, gli albergatori, i conduttori di stalle di sosta, ecc., ed i detentori, sotto qualsiasi titolo, di uno o più animali affetti da malattia contagiosa o sospetti di esserlo, devono farne immediata denuncia al Servizio Veterinario, via Corte d'Appello, 1. I contravventori a queste disposizioni saranno perseguiti ai termini di legge ».

Rassegna agraria settimanale

Va sempre più rafforzandosi il mercato nazionale del frumento sulle quotazioni raggiunte e divenendo più attivo, benchè la sostenutezza dei venditori sia ancora piuttosto sensibile in vista della possibilità di spuntare prezzi più elevati quando saranno esaurite le rimanenze degli ammassi collettivi del 1933 ora gradualmente in via di smaltimento. La vigilanza sui mulini è assai assidua a questo scopo ed è quindi da ritenersi prossima una più larga richiesta del grano del nuovo raccolto.

Approssimandosi il taglio del riso, con la solita tempestività, ben nota caratteristica dei provvedimenti del Governo Fascista in materia di economia nazionale, sono state impartite le disposizioni per le anticipazioni sul nuovo risone e per l'acquisto da parte dell'Ente Risi delle rimanenze esistenti al 30 giugno 1935: le anticipazioni vengono stabilite in L. 50 al quintale e il prezzo da corrispondersi dall'Ente per le partite non vendute al 30 giugno 1935 in L. 60.

Questo provocherà di certo una benefica influenza, sostenendo i prossimi mercati. Per ora le contrattazioni non sono molto attive ed i prezzi rimangono costanti.

Se il frumento quest'anno dovrà accusare una produzione notevolmente inferiore a quella dello scorso anno, il quantitativo di granoturco prodotto per contro risulterà in generale sensibilmente maggiore. La raccolta continua tuttora, specialmente nelle zone dove la maturazione è più tardiva e dove sono diffuse le varietà a lungo ciclo vegetativo. Per l'offerta del nuovo prodotto i prezzi sono naturalmente ribassati, aggirandosi sulle L. 45 al quintale.

Fortemente sostenuti si mantengono tutti gli altri cereali minori.

I foraggi continuano ad essere trattati svogliatamente dovunque e [illegible] l'andamento pesante, che si riscontra già da qualche [illegible]. Solo la paglia trova facilmente compratori a prezzi remunerativi.

Nel bestiame la tendenza è ancora [illegible] per tutte le categorie; così pure si nota un certo miglioramento anche nei prodotti zootecnici, che più direttamente interessano l'agricoltura dell'Italia Settentrionale, come il burro e i formaggi, e che formano, per la loro massa, parte [illegible] della nostra produzione agraria con un valore di circa un miliardo di lire.

La vendemmia nel suo complesso è ancora all'inizio; i mercati ufficiali delle uve hanno incominciato a funzionare nella [illegible] settimana, ma con poca affluenza di prodotti, tanto che in alcuni mercati non poterono essere fatte le medie a [illegible] dei limitati quantitativi portati. Si può però fin d'ora affermare che la produzione sarà più scarsa di quella dell'anno passato e che per le uve di buona qualità i prezzi saranno elevati, mentre che per le qualità scadenti vi saranno offerte assai basse.

Nei vini l'attività è molto ridotta e le quotazioni [illegible] costanti.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (25

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

Ma Armadour aveva una nuova idea: gli sembrava utile di chiamar presso di sè una persona audace e pronta alla lotta, esperta dei vari paesi della Spagna e degli usi loro. Gli venne in mente Rodrigo: lo studente della [illegible] doveva essere molto adatto. Chissà che la conversazione progettata con Gomez non desse luogo a successive ricerche, di cui Rodrigo sarebbe stata un'ottima guida?

Armadour chiese al libraio, se era possibile far venire a Madrid lo studente Don Blas, per mezzo della società, se ne occupò subito, per caso Rodrigo si trovava allora alla sua università, dove un messaggio lo raggiunse. Fu lietissimo di ritrovare il [illegible], e accettò con entusiasmo di cooperare con lui. Avevano già stabilito di partire insieme, quando lo studente, che era andato girellando per Madrid, ritornò da Armadour con l'aspetto di chi ha avuto una grande e lieta sorpresa.

— Signor visconte — disse — che fortuna insperata! Vi avevo detto che della mia famiglia non era rimasta che una sola persona, e non ne avevo più notizie da molto tempo! E mia sorella! l'ho incontrata per caso! Immaginatevi che feste ci siamo fatte! E giù che mi aspetta, se permettete la chiamo, e avrò l'onore di presentarvela. — La conoscerò volentieri, e mi rallegro di cuore per il vostro incontro — rispose Armadour.

Lo studente si affacciò alla finestra facendo [illegible] di salire. Un istante dopo entrò una ragazza e Armadour con grande stupore riconobbe in lei la [illegible] che era corsa dietro alla carrozza di San Gil.

Ma riflettè che era opportuno [illegible] dirne nulla, e lasciar che essa si confidasse liberamente col fratello, il quale poi gli avrebbe riferito quello che poteva interessare. Salutò graziosamente la giovane, e disse a Rodrigo.

— E' troppo bello questo giorno per voi, perchè vi dobbiate subito separare. Così incomincierò a partire io, e voi, Rodrigo, mi raggiungerete. Ma non temete, señorita... quale è il vostro nome?

— Rosita.

— Un bel nome che vi sta proprio bene.

Vostro fratello tornerà presto a Madrid.

— Allora, io potrò venire domani — rispose Rodrigo. — Dove ci ritroveremo?

— Vi aspetterò all'osteria di Puente Viejo.

Armadour salutò i due giovani: poco dopo era in viaggio.

Egli e Rodrigo non s'immaginavano che i segugi di San Gil e della contessa di Monterey li avevano già osservati in compagnia a Madrid. La cosa era avvenuta così:

La partenza improvvisa del visconte sfuggì però agli spioni, che non ebbero tempo di notarla. Ma se ne accorsero dopo, quando videro Rodrigo che si metteva in viaggio da solo. Il nano intuì che lo studente prima o poi si sarebbe ritrovato fuori di Madrid col visconte, e pensò che per mezzo di Rodrigo si sarebbe raggiunto Armadour.

— Quello straniero voleva parlare a Don Francisco, viene dalla Francia, non si sa per quale scopo sia giunto nel nostro paese! Certo è un emissario di potenti nemici: bisogna sopprimerlo al più presto!

Così pensava Berruguechico, mentre Rodrigo ascoltava dalla sorella la storia del suo caro diavolo rapito, e il nome di chi a ragione sospettava insieme con la contessa di Monterey autore di quel rapimento misterioso.

XIV

Quale dolce, inebbriante avventura! A Rodrigo sembrava quasi di sognare. Non era molto lontano da Puente Viejo, quando una lettiga fastosa con le cortine chiuse era passata vicino a lui, e s'era fermata un istante, poi aveva svoltato in un'altra strada, in quell'aspra e luminosa campagna, vicino al Tago che scorreva limaccioso con le sue acque in piena.

Rodrigo proseguiva il suo cammino, sopra una cavalcatura abbastanza simile a quella dell'eroe di Cervantes, quando sentì un bisbiglio.

Guardò: era una vecchia incartapecorita, con un guardinfante scuro e una cuffia comicamente solenne, la bocca pelosa, gli occhi avidi sotto delle sopracciglia severe: vero tipo di quelle dueñas o governanti anziane, che fornirono tante figure ridicole ai romanzieri e agli autori di teatro.

— Caballero — disse la vecchia con tono compunto — la mia signora avrebbe piacere di parlarvi.

Rodrigo pensò alla lettiga che era passata, e si sentì acceso di speranza. Qualche dama incognita s'era incapricciata di lui? Supposizione che peccava di fatuità, ma Rodrigo era giovanissimo, immaginoso, con la testa inoltre scaldata dalla lettura di molte avventure di quel genere.

— Sarò lieto di poterle porgere i miei omaggi — rispose.

La vecchia abbozzò un sorriso poco seducente in sè, ma che prometteva bene alla fantasia dello studente.

— Allora, se non vi dispiace seguirmi, la dama aspetta in un castello, dall'altro versante di quel poggio. Non è lontano.

Rodrigo mise il suo cavallo al passo, mentre si acceleravano i battiti del suo cuore.

Giunsero al castello da un lato dove v'era una porticina chiusa.

La vecchia l'aprì e [illegible] precedette Rodrigo su una scala a chiocciola.

Sollevò una portiera e scomparve.

Rodrigo si trovò in una stanza addobbata con lusso e rimase abbagliato alla vista di una dama giovane e bella, che lo guardava con un sorriso pieno d'ardore.

— Vi ringrazio d'esser venuto. Vi ho visto e ho subito provato per voi una vivissima simpatia. Mi annoiavo così sola in questo mio castello! La vostra compagnia mi sarà di sollievo.

La dama aveva parlato con una disinvoltura amichevole, alla quale la profondità dello sguardo dava un significato di passione improvvisa.

Rodrigo, confuso e incantato, balbettò dei complimenti. Ma anche in quella gradita agitazione si ricordò di Armadour. Bisognava avvertirlo che non poteva raggiungerlo subito a Puente Viejo, senza specificare il motivo del ritardo.

— Signora — disse — il favore che voi mi concedete con un'ospitalità così gentile, è tanto prezioso per me che qualunque altra cosa al mondo mi sembra povera e trascurabile al confronto. Ho un amico il quale mi aspetta non lontano di qui, e importante è il motivo per cui dobbiamo riunirci: se permettete io vorrei avvertire perchè non s'inquieti non vedendomi arrivare.

— Volete scrivergli? Sta bene, io gli farò recapitare il biglietto... e grazie della preferenza che mostrate per la mia compagnia, malgrado le cose importanti che avete da trattare col vostro amico... Del resto, anche il nostro colloquio può diventare un pochino importante, non è vero? — rispose la dama con un sorriso pieno di lusinghe.

Rodrigo, sempre più affascinato, prese un foglio che la signora gli porse, e scrisse le poche parole che aveva dovuto trattenersi per un incontro imprevisto, e che quando gli fosse stato possibile sarebbe venuto dal visconte: pregava quegli, se avesse lasciato Puente Viejo, prima del suo arrivo, di fargli sapere colà dove poteva trovarlo.

Bisogna confessare che in quell'istante Rodrigo, malgrado la sua schietta amicizia e riconoscenza per il visconte, aveva una certa speranza di rimaner un po' di tempo in quel castello, e l'amore che gli si offriva gli faceva dimenticare la ricerca di don Francisco e i grandi motivi per cui la s'intraprendeva... Era seducente la dama, e Rodrigo aveva vent'anni!

Piegò il foglio, e disse alla signora:

— Ho scritto. Ora vorrei farlo recapitare.

La dama suonò un campanello, e comparve un servo:

— Tu porterai subito questo biglietto dove t'indicherà il caballero.

— All'osteria di Puente Viejo: sai dove si trova?

— La conosco bene. Parto subito.

Il servo si allontanò col biglietto. La dama ebbe un riso squillante.

— Sembrate molto allegra, signora! — disse Rodrigo.

— Sì... perchè penso che adesso non avete da occuparvi d'altra persona che di me... Ma è già ora di cena, e ci faremo un'ottima compagnia anche a tavola... Venite.

La signora prese per mano Rodrigo, e lo condusse in una stanza vicina, dove vi era una tavola coperta di una tovaglia finissima, con [illegible] piatti di prelibate vivande, frutta squisite, i vini più pregiati della Spagna.

— Signora, questa è una mensa degna di una regina... e voi regnate infatti sul mio cuore!

La dama, sedendosi accanto a lui, rispose:

— Avete accolto il mio invito senza avermi veduta... questa vostra premura merita bene che io cerchi di trattarvi il meglio che mi è possibile... davvero, non avete pensato che avrei potuto essere una donna vecchia e bruttina... magari come la dueña che vi ha trasmesso il mio invito?

(Continua)

Non lasciatevi illudere

Solo acquistando ad uno Stabilimento grande e moderno che fabbrichi e metta la propria produzione a disposizione del consumatore, potrete avere la merce migliore e più duratura, di fabbricazione sempre recente e a prezzi imbattibili perchè pagate il solo effettivo valore della merce e non fortissime spese di trasporto, dogana e provvigioni. Per le

TAPPEZZERIE IN CARTA

che vi occorrono, rivolgetevi direttamente alla Fabbrica

Via Madama Cristina 125 angolo Corso Dante - Telef. 61-960 (Tram n.i 7 - 2 - 15 - 18 - 21). Se non potete visitarci, dietro richiesta telefonica Vi invieremo a casa senza nessun impegno da parte Vostra i campionari delle tappezzerie in carta che desiderate (tipi economici - medi - di lusso - **NITOR lavabile, disinfettabile, inalterabile**).

VIA MONCALVO 8 - TORINO

L'ERNIA

coll' "ORTOPLASTICO" MAZERON [illegible] scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo quotidiano lavoro. Seria, accreditata casa, la più antica del genere. Primaria, referenze mediche - Prezzi modici. Attualmente unica sede: MAZERON - Via XX Settembre, 36 - Torino. Visita gratuita dalle 8 alle 18 - Festivi 8-12. Trattati per corrispondenza francando risposta.

ISCHIROGENO

a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ✱ senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e a L. 48,10 la bott. grande.

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare le richieste all'inventore Grand' Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

Autorizzazione Pref. di Napoli [illegible]

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTATE [illegible] in pezza, [illegible], prezzi [illegible]. Consolata 5.

APERTURA scuole. Cartelle, quaderni, articoli scolastici, prezzi convenientissimi. Ingrosso dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello 14. 72317

DUE lire metro quadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SIGVAR, Milano, Boyles. 4423

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 kw., un gruppo convertitore [illegible] 70 kw., un trasformatore 6300-3000 volta con interruttore. Amministrazione « La Stampa », via Roma, Galleria S. Federico.

OCCASIONE vende legname da costruzione, travatura [illegible], porte, finestre, [illegible], cancelli, [illegible], betoniera, [illegible], capriate. Corso Stupinigi, 163.

SEGHE in ferro da vendere. Ditta [illegible], Rivoli. 72010

ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LAVORI Argentatura? Cromatura? [illegible]. Tintoria metalli. Galvanizzazioni. Verniciature. Stagnature. Officina, Pollenzo 34. Telefono 51-076. 23569

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AMMINISTRATORE delegato redditiva anonima dispone 80.000 cercasi. Scrivere cassetta 24 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36418

ANTICO avviato laboratorio maglieria ingrosso con annesso dettaglio cedesi per ritiro, cambiasi anche case terreni. Scrivere cassetta 56 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72270

AZIENDA dolciaria, [illegible], causa malattia cedesi, ottima occasione per piccoli [illegible]. Scrivere cassetta 52 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23787

CAUSA malattia cedesi negozio fiori 2500. Rivolgersi giornalaio, via Leyni, 1.

CERCANSI [illegible] garantite su crediti [illegible]. Scrivere cassetta 88 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72387

MODISTERIA signorile, frequentatissima, centro Alto Adige, cedesi subito causa partenza. Scrivere cassetta 1259, Unione Pubblicità Italiana, Bolzano. 4650

PER cessazione commercio cedesi in Sanremo rinomata oreficeria argenteria. Rivolgersi sig. Cuchnert, via Roma, 22, Sanremo.

TECNICO pratico lavorazione lamiera disponendo terreno 60-80 mila cercasi da avviata azienda, massima serietà. Scrivere: Casec, [illegible] Pilo 17. 23746

TRASLOCABILI [illegible] cedo licenza panetteria, forno, e bollettone bettola superalcoolici, Albertino, 27, Emporio. 23780

URGE, causa malattia, cedere negozio cartoleria. Rivolgersi Mazzone, via Maria Vittoria, 40. 72404

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DITTA [illegible] filati, [illegible] tessitore, maglifici, cerca rappresentanza. Manifattura cotone, lana, referenze bancarie, commerciali. Scrivere cassetta [illegible] C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4665

IMPORTANTISSIMA ditta [illegible] cerca abile viaggiatore visitare vecchia clientela, [illegible] propria; referenze ineccepibili, posti occupati, cauzione. Scrivere cassetta 75 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72346

INDUSTRIA liquori [illegible] rappresentanza distilleria grappa, specialità affini. Scrivere cassetta 67 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72308

TUBETTIFICIO cerca rappresentante Piemonte [illegible], Biellese, Valsesia, Liguria, [illegible] tubetti, [illegible], ecc. [illegible]; referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 4 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D' IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CALZATURIFICIO in Torino cerca abile tagliatore tomaie. Scrivere cassetta 83 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAPO officina specializzato costruzione attrezzature e lavorazione meccanica proiettili artiglieria, ricercato da importante ditta. Precisare età, precedenti professionali, pretese, indirizzando cassetta 60 R. Unione Pubblicità, Genova. 4648

CERCANSI coniugi soli pensionati per portineria piccolo stabilimento. Scrivere cassetta 88 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72373

CERCANSI signorine, completare terzetto danze artistiche. Maestro Bellini, Mazzini 27.

CERCANSI stiratori a macchina e sarte da uomo lavorazione in serie. Non presentarsi se non abili. Via Nizza 31.

CERCASI lavorante tintore. Albertti, via Cantalupo 12. 72396

CERCASI provetto capo fonderia ghisa particolarmente pratico di fusione verticale di tubi. Inviare offerte, referenze e pretese. Scrivere cassetta 139 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4664

DATTILOGRAFIA 12 mensili, abilitazione [illegible], noleggio macchine. Nuovi Corsi stenografia, contabilità, comptometer, lingue. Scuola Moderna, Garibaldi, 9.

IMPORTANTE Casa [illegible] cerca abilissimo [illegible] con referenze. Scrivere cassetta 3 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23628

IMPORTANTE Lanificio Biellese cerca capo apparecchio pratico di tutte le lavorazioni, indispensabile aver coperto posto in primario lanificio. Indirizzare offerte con tutte le indicazioni di posti occupati, capacità, pretese. Scrivere cassetta 37 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE d'officina pratico costruzione attrezzature e lavorazione meccanica proiettili artiglieria ricercato da importante ditta. Precisare età, precedenti professionali, pretese, indirizzando cassetta 50 R. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4650

ONDULAZIONE taglio manicure, [illegible] [illegible], garantita. Premiato salone Dante Maria, Vanchiglia 17.

PICCOLA famiglia cerca ragazza giovane robusta capace cucina tuttofare, trattamento ottimo. Scrivere referenze cassetta 74 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRIMARIA ditta autotrasporti con sede Torino cerca serio acquisitore. Inviare referenze, posti occupati, cassetta 86 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72383

TURISTA solo cerca abile domestica, intelligente, [illegible], serie referenze, onesta. Scrivere cassetta 47 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72301

6) DOMANDE D' IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE esperto, [illegible], occuperebbesi ore libere, [illegible]. Scrivere cassetta 38 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72215

DATTILOGRAFA pratica ufficio legale impiegasi ovunque; referenze, Bermondi, Vittorio Veneto 21. 72389

SIGNORINA corrispondente concetto, lunga pratica commerciale, esportazione, offresi. Scrivere cassetta 54 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72270

TRENTENNE attivissimo, contabile, cassiere, magazziniere, disposto viaggiare, occuperebbesi, mite pretese, referenze, garanzie. Tessera postale 364.621. 72431

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ISTITUTRICE tedesca cattolica ventiduenne, ottime referenze, offresi famiglia. Scrivere cassetta 34 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72202

TAGLIATORE sarto, capacità, serietà assoluta, mite pretese, offresi. Scrivere cassetta 92 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

CHIEDETE nuovo programma corsi diurni, serali; nuove tariffe. SIST, via Po, 2. Telefono 47-573. 23763

INGLESE insegno [illegible] latino. Tessera postale 263.040, Torino. 72403

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO De Amicis, Acqui, Regio Ginnasio, Avviamento 4a corso inferiore interno, Istituto Tecnico Magistrale. 23568

ISTITUTO Romani, via Manzoni 43, Firenze. Convitto serio, signorile, economico. Retta minima. 150 medaglie, Corsi celeri, possibilità guadagnare anno. Chiedere programma. 3588

RAPALLO. Soggiorno climatico. Collegio Padri Somaschi. Elementari, Ginnasio, Liceo, Commerciali parreggiate. Rette modiche. Chiedere programma. 4230

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A lire 9 cinquanta cappelli signora. Olga Stern, Mille 14, Milano 16, Statuto 13.

MATERASSI, lane, crine, kapok, liquida Aldo, piazza Vittoria, undici [illegible].

PELLICCERIE Salvetti, via Mazzini 7. [illegible]

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pugella, Mazzini, 44. 23282

MOBILI ogni stile, prezzi imbattibili, cucine smaltate, uffici, accettansi cambi; facilitazioni, consegna gratuita provincia. Ollivero, piazza Vittorio Veneto 24, Diaz 2.

POLTRONE divani pelle rimessatissimi. Manifattura Rolellini, piazza Statuto, tredici (cortile). 23414

POLTRONE teatro, cinema, acquisteremo ottimo stato. Scrivere cassetta 235 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23604

SOPRABITI, paletots, signora, eleganti, prezzi convenienti. Jacod sarello, via Consolata 15. 72343

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Casa centrale signorile, vendo 530.000. Sanseo, San Maurizio 43. 23485

A Caluso vendesi casa civile e rustico d'angolo con negozio e forno, vani 16. Per trattative sul posto, via Piave 2.

ACQUISTEREI casetta collina, mezza montagna, dintorni Torino. Demaria, Garibaldi, ventidue. 36492

ACQUISTEREI comunali terreno fabbricabile o palazzina, 6-8 ambienti, giardino, non troppo eccentrici. Esclusi mediatori. Indicare località, prezzo, cassetta 101 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72424

COSTRUTTORI vendono case nuove, termosifone, scale marmo, reddito 8 %, 400.000. Monti, Vibo, 64. 23768

TESTONA, 60.000 vendesi casa assolata, reddito 12 camere, 2000 giardino, comodità. Rag. Parbotto, piazza Lagrange, uno.

VENDESI villetta 6 vani con giardino e accessori. Corso Antonelli N. 17 bis.

VILLA, 350.000 rifiutate, ora vendo 185.000, trattabile, causa decesso, 16 camere, 3000 giardino, vista incantevole, adatta clinica, pressi Cavoretto, urgente. Scrivere cassetta 100 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Corso Tassoni 90, vendonsi alloggi signorili, splendida esposizione.

AFFITTANSI bellissimi alloggetti nuovi, tappezzati, tre camere, termosifone. Via Stradella, 112. 23761

AFFITTANSI dicembre alloggi signorili due tre quattro camere cucina bagno disimpegni, ogni comfort moderno, palazzo nuova costruzione via Palmieri angolo Vassalli Eandi, prezzi convenienti. Rivolgersi cantiere oppure telefonare 70-463.

AFFITTANSI, San Secondo 47, locali uso ufficio, laboratorio, magazzino, termocentrale, volendo arredamento ufficio, telefono.

AFFITTANSI tre, quattro ambienti, termosifone, bagno, garage; convenienti. Martiri Fascisti 33. 23601

AFFITTASI alloggio padronale piano nobile 10 camere (mq. 240) soppalchi, terrazzo, salone particolare, riscaldamento, rimesso nuovo. Cernaia 40. 25371

AFFITTASI piccolo negozio vuoto. Madama Cristina 76. Rivolgersi Genovesio, panetteria. 72203

AFFITTASI, via Lamarmora, alloggio sei vani ed accessori, a nuovo, piano quarto, ed altro alloggio, piano secondo, vani cinque e accessori, prezzi modesti. Avvocato Mapou, piazza Consolata, 5. 23751

ALLOGGETTO tre vani primo piano, viale Garibaldi vendesi. Tarelli, Ferrone 2.

ALLOGGIO signorile 4 camere accessori, torino, ascensore. Galileo Ferraris 137.

ALLOGGIO signorile, sette ambienti con piccolo giardino, libero subito. Via Principi d'Acaja 10. Telefonare 40-660 oppure 73.110.

CAPANNONE tettoia mq. 300 circa industria rumorosa. Scrivere: Casec, Rosolino Pilo 17. 23747

PIAN rialzato, secondo, ideale scapolo, medico, sposi. Tessera postale 391-367.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BRESSANONE [illegible] (Bolzano). Autunno ideale, numerose passeggiate, cura dell'uva. Alberghi per ogni borsa. Azienda [illegible].

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Autoscuola, lezioni continue, collettive, individuali. Girard, Ospedale, 48; telef. 47-953.

AUTOMOBILISTICA Giody, Gran Madre 5. Telefono 47-026. Corsi forfait. Lezioni illimitate. 72311

GUZZI telaio elastico 1930, perfettissima, vendo. Corrias, via Roela, 4. 23764

MOTO OK Supreme 300, 2850. Garage Sabatino, piazza Sabatino. 23602

RIMORCHI Kerulf nuovi usati, freni carburatori Weber, Gulesatti, Prugelate 3. Telefono 52-343. 23510

VENDESI 601 camioncino, cabina, freni anteriori. Via Moretta 55 bis. 72148

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA

Studio diretto dal Cav. D.r O. A. BRUNO

Corso Vinzaglio 9 e [illegible] Sebastiano Valfrè. Telef. 49-471 — Ore 16-19,30 — Fest. 10-12

" sportman „ fa lo sportivo perfetto!

10.000 IMPERMEABILI

delle migliori case inglesi e nazionali in tutti modelli e tinte

L. 85

10.000 SOPRABITI

in pura lana, grande assortimento in fantasie diverse, interamente foderati

L. 125

"sportman"

TORINO - Via Roma (nuova) 16
MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 8
BRESCIA - Corso Garibaldi, 15
TRIESTE - Via Dante, 4

Tra i frutti della terra i bravi monaci di San Simone avevano scelto sin dal 1573 le sostanze vegetali che compongono il DEPURATIVO SAN SIMONE.

Le proprietà medicamentose dell'antica formula vengono oggi esaltate da un procedimento di preparazione più moderno e più scientifico nel laboratorio della OFFICINA FARMACEUTICA DI SAN SIMONE.

L'UOMO per evitare gli acciacchi di una vecchiaia precoce, deve favorire sempre la perfetta nutrizione dei tessuti del suo organismo. La nutrizione del corpo umano avviene per mezzo del sangue, e precisamente per il passaggio in esso dei prodotti derivati dalla combustione del cibo. La imperfetta assimilazione dei residui di tale combustione lascia nell'intestino sostanze impure che producono fermentazioni e generano tossine.

Contro queste sostanze velenose ogni individuo deve combattere senza indugi, poichè solo liberandosene potrà godere di tutto il benessere che la vita gli può riserbare.

L'agitazione della vita moderna, gli eccessi della vita sedentaria, favoriscono il sorgere di molte manifestazioni dolorose causate da SANGUE VIZIATO, quali DIFFICILI DIGESTIONI, ORTICARIE, INTOSSICAZIONI INTESTINALI, MALATTIE DELLA PELLE, ed avviano inesorabilmente verso i REUMATISMI, l'URICEMIA, la GOTTA, l'OBESITA', l'ARTERIOSCLEROSI, l'ARTRITISMO, ecc.

LA DONNA durante tutta la sua vita è tormentata da disturbi di varia natura dipendenti esclusivamente dalla circolazione del sangue. La pubertà, durante la quale la donna diventa veramente tale, e l'età critica, durante la quale cessa di esserlo, sconvolgono talvolta tutta una esistenza lasciando segni indelebili nell'organismo femminile.

I tributi mensili, la gravidanza, la maternità si presentano alla maggioranza delle donne come un temuto pericolo e tali periodi vengono attesi con giustificato timore quando non si è pensato a neutralizzarne o ad attenuarne i malefici effetti con cure adatte.

Quando il sangue ristagna intervengono nella donna disturbi uterini di varia gravità: PERDITE, DOLORI, SENSO DI PESO, PRURITI, e disturbi di carattere generale quali CALDANE, EMICRANIE, DOLORI AI RENI, PALPITAZIONI, CRAMPI, CRISI DI NERVOSISMO E DI IRRITABILITA', MALATTIE DELLA PELLE, ASMA, VARICI, TUMORI, FIBROMI, EMORROIDI, SOFFOCAZIONI, ARTRITISMO, ecc., ecc.

IL DEPURATIVO DEI MONACI DI SAN SIMONE

E' IL PIU' EFFICACE RETTIFICATORE DEL SANGUE, SVELENATORE DELL'ORGANISMO, DISINTOSSICATORE DELL'APPARATO GASTRO-INTESTINALE, RIATTIVATORE DELLE FUNZIONI ORGANICHE.

ELIMINA DALLA CIRCOLAZIONE LE SOSTANZE GRASSE, E I PRINCIPI TOSSICI CONTENUTI NEL SANGUE. — PREVIENE MOLTE MALATTIE, DA' SOLLIEVO E RISANA.

LA MIGLIOR CURA NATURALE

DEPURATIVO DEI MONACI DI SAN SIMONE

COMPOSTO DI SOLI SUCCHI DI PIANTE

NON CONTIENE NE' IODIO NE' IODURO
NON COMPORTA REGIMI SPECIALI

Autorizz. Prefettura Torino — 198-1 del 21-8-29.

« DIFFIDATE DALLE IMITAZIONI »

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

FARMACIA SAN SIMONE - VIA GARIBALDI 13 - TORINO